

CXII.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 31 MAGGIO 1893

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ZANARDELLI.

INDICE.

Atti vari:

Comunicazioni della Presidenza (*Sotto-segretari di Stato*) Pag. 4034

Dimissioni della Giunta delle elezioni (*Discussione*):

Oratori:

CAVALLOTTI	4035-39
ERCOLE	4043
FORTIS	4034
	4035-40-42-43
GALLI ROBERTO	4034
LUZZATTO ATTILIO	4041-42
NICOTERA	4037-41
PALBERTI	4039
	4043-44
PRESIDENTE	4034
PRINETTI	4037
TROMPEO	4043

Disegno di legge:

Bilancio dei lavori pubblici (*Seguito della discussione*):

Oratori:

ARNABOLDI	4068
BADALONI	4072-81
CALVI	4061
CAMPUS-SERRA	4060
CARMINE, <i>relatore</i>	4056-58
CUCCHI	4053
DELVECCHIO	4055
FALDELLA	4049-53
FROLA	4051-53
FULCI NICOLÒ	4054-55
GENALA, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	4062-63
GIOVAGNOLI	4064
GHIGI	4074-81
MAFFEI	4072-81
MARAZZI	4055
MICELI	4067
PALBERTI	4053
PICCAROLI	4070
PRAMPOLINI	4073-81
RAVA	4058-67
RIZZO	4078
SANI GIACOMO, <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i>	4051
	4054-55-56-57-65-68-79-81

SANI SEVERINO	Pag. 4064
SCARAMELLA-MANETTI	4060-67
SCHIRATTI	4071
TORELLI	4048-54
TURBGLIO SEBASTIANO	4057
VISCHI	4062-63

Giuramento del deputato ODESCALCHI 4033

Interrogazioni:

Conseguenze di una rissa in Viagrande:

Oratori:

BONAJUTO	4044-45
ROSANO, <i>sotto-segretario di Stato per l'interno</i>	4044-45

Pretesa sottrazione di carte nell'archivio della Basilica di Bari:

Oratori:

DE NICOLÒ	4046
GIANTURCO, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	4045

Tribunale civile e correzionale di Taranto:

Oratori:

D'AYALA-VALVA	4047
GIANTURCO, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	4047

Servizio ipotecario nella provincia di Cagliari:

Oratori:

CAMPUS-SERRA	4047-48
GIANTURCO, <i>sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia</i>	4047-48

La seduta comincia alle 2.15 pomeridiane.

Quartieri, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento del deputato Odescalchi.

Presidente. Essendo presente l'onorevole Odescalchi, lo invito a giurare. (*Legge la formula*).

Odescalchi. Giuro.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di famiglia, gli onorevoli: Rocco, di giorni 8; Patamia, di 6; La Vaccara, di 12; Lo Re Francesco, di 10; Pierotti, di 2; Trinchera, di 10; Amore, di 8; Zizzi, di 5; Vizioli, di 10; Di San Donato, di 10; Nicastro di 5; Merzario, di 10; Cuccia, di 8; Frascara, di 10; Afan De Rivera, di 2; Simeoni, di 15; Boselli, di 5 e Guelpa di 8. Per motivi di salute, gli onorevoli: Pignatelli, di giorni 10; Anzani, di 5; Mezzacapo, di 8; Episcopo, di 2; Colaruso di 10; Sperti, di 10 e Marcora di 10.

(Sono conceduti).

Comunicazioni della Presidenza.

Presidente. L'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha mandato la seguente lettera:

« Mi pregio partecipare all'E. V. che Sua Maestà il Re, in udienza del 15 corrente mese, si è degnata di nominare l'onorevole professore Emanuele Gianturco a sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, e l'onorevole conte dottor Luigi Ferrari a sotto-segretario di Stato per gli affari esteri. »

Siccome i due deputati de' quali si partecipa la nomina a sotto-segretari di Stato facevano parte della Giunta del bilancio bisognerà provvedere alla loro surrogazione.

Ed io propongo che vi si provveda nella tornata di lunedì prossimo. (Pausa).

Non sorgendo osservazioni in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione intorno alle dimissioni della Giunta per la verifica dei poteri.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Fortis. Domando di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Sento il dovere di comunicare all'onorevole presidente della Camera e alla Camera stessa che gli onorevoli Brunialti, Bonardi, Chiapusso e Campi, membri della Giunta per le elezioni ed assenti per ragioni d'ufficio, mi hanno telegrafato associandosi

alle dimissioni, che io ieri ho annunciato a nome della Giunta medesima.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. (Si ride).

Galli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli.

Galli. Io pregherei l'onorevole presidente, che ieri con tanta premura dichiarò d'interessarsi per far cessare questo, che io credo un malinteso, fra la Giunta per le elezioni e la Camera, di esporre le pratiche da esso fatte per indurre la Giunta a desistere dal proposito di dimettersi.

La comunicazione testè fatta dall'onorevole Fortis non è di lieto presagio!

Nel regolamento è stabilito che nessun membro della Giunta per le elezioni possa rifiutare l'incarico, ed io comprendo benissimo questa disposizione; la comprendo per una ragione che vorrei influisse sull'animo dell'onorevole Fortis, vale a dire che, quando un lavoro di questa natura è presso al termine, riesce impossibile sostituire altre persone, altri giudici.

Il rimanere è quindi una necessità, forse ingrata, anzi certamente ingrata, ma alla quale credo che, malgrado le dichiarazioni testè fatte dall'onorevole Fortis, per patriottismo i membri della Giunta abbiano da sottostare.

Essi devono altresì considerare che, per quanto sia stata grave la questione che ieri si è agitata, quando essi presentano alla Camera una proposta sulla quale si può votare sì o no, è libera la Camera, senza nessun intendimento di ferire la Giunta delle elezioni, di votare in quel modo che creda. Chiariti così i malintesi, mi pare che si possa procedere anche all'ultima parte del lavoro di verifica dei poteri la quale resta ormai ridotta a sì modeste proporzioni da non legittimare, sembra a me, quello che l'onorevole Fortis ci espose: la dimissione della Giunta.

Presidente. Invitato dall'onorevole Galli a dare spiegazioni, dirò che, in seguito all'esortazione fattami ieri dall'onorevole Sciacca della Scala, perchè facessi pratiche presso la Giunta delle elezioni affine di indurla a continuare nel proprio lavoro, seguendo l'impulso dell'animo mio ed anche in omaggio al regolamento, che non permette che la Giunta per la verifica dei poteri venga surrogata

(e tutti i precedenti della Camera sono in tal senso), io aveva sin da questa mane cominciate le pratiche con alcuni componenti la Giunta stessa, facendo appello al loro patriottismo ed al loro zelo, perchè rimanessero al posto.

E se fin dal principio della seduta non ho dato notizia alla Camera di queste pratiche, si fu perchè non potei ancor vedere che pochi dei membri della Giunta e quindi non mi sento autorizzato a manifestare alla Camera gli intendimenti della Giunta medesima.

Ma assicuro l'onorevole Galli che non mancherò di continuare queste pratiche e son certo che la Giunta, la quale ha dato prova di tanta operosità, in così eccezionali circostanze come quelle determinate dalle elezioni ultime, si persuaderà di aver sempre goduta e di godere ancora tutta la fiducia della Camera e non vorrà mantenere le proprie dimissioni, le quali d'altra parte non sarebbero accettabili a termine del regolamento.

L'onorevole Cavallotti ha facoltà di parlare.

Cavallotti. Io sono molto lieto di avere udito i propositi coi quali l'illustre nostro presidente va incontro alle deliberazioni ieri annunziate dal presidente della Giunta per la verifica dei poteri. Ne sono molto lieto e non dubito che, poichè l'onorevole presidente ha ricordato lo zelo addimostrato dalla Giunta nello adempimento del suo ufficio, la inviterà a quest'altra prova di zelo, che è l'adempimento puro e semplice del suo dovere, in omaggio al regolamento, il quale le impone l'obbligo di rimanere al suo posto fino a che l'opera sua sia necessaria.

Domandare ai membri della Giunta lo adempimento dei propri doveri è richiedere ad essi la migliore prova di zelo.

Ho udito anche con piacere le comunicazioni telegrafiche fatte al presidente della Giunta da parecchi membri della medesima. Ciò prova che non viene mai meno nei deputati italiani il sentimento della solidarietà qualunque siano le difficoltà della posizione in cui si trovano.

Ma questo sentimento di solidarietà rende meno delicata la posizione in cui trovavasi ieri il presidente della Giunta, quando, solamente sei o sette membri di essa annunziavano le dimissioni di un corpo che si compone di venti deputati.

Prima di affrontare una posizione così delicata, con una deliberazione che implica la libera volontà di venti colleghi, sarebbe stato desiderabile che fosse presente almeno la maggioranza dei membri stessi. Non è a dubitare, per l'alta e meritata autorità morale che esercita nella Giunta il mio amico personale Fortis, che al suo sentimento avrebbe risposto quello dei suoi colleghi, ma ciò non toglie che egli non debba comprendere che fu, forse, affrettata la partecipazione sua, quando tredici membri della Giunta mancavano.

Non mi dissimulo che la condizione creata ieri alla Giunta potrà, non oggi, ma in altro momento, in altra sede di discussione, richiamare l'attenzione della Camera sul delicato tema: se convenga proseguire col sistema attuale alla verifica dei poteri o non piuttosto ritornare, come io ritengo preferibile, al primitivo sistema che delegava agli Uffici l'esame delle elezioni.

Questa sarà una questione che esamineremo poi, perchè l'incidente di ieri ne ha resa necessaria la risoluzione; ma frattanto la Camera non può rimanere incerta, mentre tante elezioni rimangono in sospenso, mentre i diritti di tanti elettori son là, a mezz'aria, tra il sì ed il no, per sodisfare le suscettibilità, per quanto rispettabili esse siano, dei membri della Giunta, a cominciare da quella rispettabilissima del mio amico Fortis.

Innanzi a questa stanno i diritti degli elettori, degli elettori sovrani, che hanno diritto di non fare anticamera, e di veder risolte tutte le questioni di diritto e di procedura parlamentare, che furono sottoposte alle deliberazioni della Giunta.

In questo stato di cose, non mi pare che la Camera possa rassegnarsi semplicemente alla lusinga espressa dall'animo gentile del suo presidente. Io credo che essa eserciti un suo diritto, quando esprime il pensiero, con un richiamo che non può rimanere inascoltato, al sentimento del dovere, che certamente è vivo negli animi della Giunta, che essa non può rimanere nelle condizioni in cui oggi è posta, e che deve uscire da questo momento delicato con la certezza che i membri della Giunta compiranno, fino all'ultimo, il dovere che loro incombe. (*Bene!*)

Fortis. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Fortis. (*Segni d'attenzione*). Mi limiterò al

puro necessario. L'onorevole Cavallotti ha cominciato con un dolce rimprovero, dicendo che io mi sono, forse, affrettato troppo, ieri, ad annunciare le dimissioni della Giunta delle elezioni, quando molti membri della medesima erano assenti.

Potrei rispondere all'onorevole Cavallotti che io mi sono sentito autorizzato da quel sentimento di dignità che è comune a tutti qui dentro, ad interpretare il voto dei miei colleghi.

L'onorevole Cavallotti deve poi sapere che la Giunta delle elezioni delibera validamente con la presenza di otto dei suoi membri: e ieri eravamo più di otto.

Dunque la deliberazione di ieri, della quale detti l'annuncio alla Camera, non solo è moralmente giustificata, ma è anche valida legalmente. (*Benissimo!*)

Questo per regola e norma dell'onorevole Cavallotti. (*Bravo!*)

L'onorevole Cavallotti, malcontento dell'operato della Giunta delle elezioni, ha accennato ad un possibile mutamento del sistema vigente per la verifica dei poteri. Egli ha detto che il caso di ieri ha destata di nuovo la questione se convenga affidare la verifica dei poteri ad una Giunta speciale, come ora si fa. Ebbene, io posso convenire coll'onorevole Cavallotti che la questione è discutibile: solamente aggiungo che, non la proposta della Giunta sulla elezione di Albano, ma il voto della Camera che la respinse, ha risollevata la questione. (*Benissimo!*)

Vengo ora a dire il mio avviso intorno alle dimissioni.

Per mio conto sarò sempre lieto di rispondere ad un invito dell'onorevole presidente della Camera, e, sebbene dimissionario, non mancherò a quella riunione della Giunta delle elezioni che a lui piacesse di tenere.

Ho la più grande deferenza per la persona dell'onorevole Zanardelli, come per l'ufficio che copre e moltissimo affetto per lui. Ma ci sono delle quistioni che stanno al disopra degli affetti e non ammettono riguardi. Tali sono le quistioni di dignità e di responsabilità personale, rese anche più delicate quando si connettono all'esercizio di un altissimo mandato.

Dichiaro quindi, per dissipare tosto ogni incertezza, che sarebbe inutile e vana su di me ogni pressione. (*Con forza*) Io non accetterò giammai di rimanere presidente della

Giunta delle elezioni dopo il voto dato ieri dalla Camera (*Benissimo!*) e piuttosto che subire una violenza morale, sono disposto a dimettermi anche da deputato. (*Bene!*)

La Giunta delle elezioni farà quello che vorrà: non io solo la compongo. Ma credo intanto di adempiere ad un dovere mantenendo ferme le dimissioni, che rimarranno, lasciatemelo dire, protesta vivente contro il voto di ieri. (*Commenti*).

Ho detto che voglio parlar chiaro e voi dovete consentirmelo.

Io non so come si possa andar parlando continuamente della necessità di risanare l'ambiente politico (*Rumori*), di combattere la corruzione, di garantire con energiche misure la sincerità elettorale; non so come si possa far pompa di siffatte dichiarazioni, quando si convalidano elezioni come quella di Albano. (*Vivi rumori*).

Cavallotti. Chiedo di parlare.

Una voce. Il voto della Camera va rispettato.

Fortis. Ho domandato ai miei colleghi la facoltà di manifestare aperto l'animo mio e, pur rispettando il voto legale della Camera... non so trattenermi dall'esprimere liberamente il mio convincimento...

La Giunta delle elezioni, che dopo la pubblica discussione della elezione contestata di Albano, aveva ordinato un Comitato d'inchiesta ed aveva accolto unanimemente le unanimi deliberazioni del Comitato stesso, non può non considerare diminuita la sua autorità dal voto della Camera. Ed io penso che la Giunta delle elezioni, come qualunque corpo deliberante, debba rinunciare al suo ufficio, quando sa di non poterlo esercitare con quella autorità che le è necessaria.

Il presidente della Camera nomini dunque un'altra Giunta.

Presidente. Non può.

Fortis. Non si possono dimettere i singoli membri della Giunta, perchè essi con le loro dimissioni potrebbero sottrarsi ad un ufficio che l'Assemblea ha il diritto di esigere da loro. Ma la Giunta collettivamente ha il diritto, ed in casi come il presente, il dovere, di dimettersi. E quanto a me, convinto profondamente di questo diritto e di questo dovere, ripeto ancora che se non mi resterà altra via per mantener ferma la mia risoluzione, de-

porrò il mandato di deputato. (*Benissimo! — Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Avendo preso parte alla votazione di ieri, sento il dovere di fare alcune dichiarazioni, tanto più dopo il discorso ora pronunciato dall'onorevole Fortis.

Egli ha detto testè che la Giunta delle elezioni deve difendere la propria autorità e dignità non solamente nell'interesse suo subiettivo, ma nell'interesse stesso delle funzioni che questa Giunta è chiamata ad esercitare.

L'onorevole Fortis mi corregga, se ho compreso male il suo pensiero.

Ebbene, io vorrei chiedere all'onorevole Fortis, alla Camera ed a tutti coloro che hanno preso parte alla deliberazione di ieri in che quella deliberazione abbia ferito l'autorità e la dignità della Giunta.

Dal momento che le deliberazioni della Giunta sono sottoposte alla approvazione della Camera, io non comprendo davvero come una deliberazione della Camera possa ferire l'autorità e la dignità della Giunta. (*Interruzioni — Rumori*).

Se noi procedessimo con questo criterio, quante volte la Giunta del bilancio dovrebbe dimettersi!

Anzi io sono lieto di notare, a conforto della mia tesi, che, dacchè la Giunta per la verifica dei poteri esercita il suo mandato in questa Sessione, una sola volta la Camera ha dissentito da essa. E credo che nelle Legislature trascorse non ci sia stato esempio di un accordo così perfetto fra le deliberazioni della Camera e quelle della Giunta, accordo che fu turbato una sol volta. Per cui, se vi è stata Giunta la quale siasi trovata all'unisono col pensiero della Camera, questa è stata la Giunta delle elezioni che ha funzionato in questa Sessione.

E poichè ho facoltà di parlare, debbo rettificare un'altra affermazione dell'onorevole Fortis, che a me non pare completamente esatta. L'onorevole Fortis ha detto che bastano otto membri della Giunta per renderne valide le deliberazioni. Ma io non credo che la dimissione collettiva sia una delle deliberazioni per la quale basti la presenza di otto membri; perchè gli otto presenti determinarebbero le dimissioni dei dodici assenti.

L'onorevole Fortis può esprimere il pensiero suo e quello dei colleghi della Giunta che gli si trovavano ieri a lato; ma non credo che possa manifestare il pensiero e le decisioni dei membri assenti.

Mariotti. Quattro hanno telegrafato.

Prinetti. Diventeranno dodici, onorevole Mariotti, ma ne restano ancora otto. Per conseguenza io non ho altro da fare, se non pregare l'onorevole presidente della Camera di voler considerare le cose quali realmente sono e non quali si vorrebbero far apparire.

Non è vero, lo nego assolutamente, non è vero che sia venuta meno alla Camera la fiducia nella sua Giunta. Quello di ieri, lo ripeto, è il solo caso in cui la Camera abbia dissentito dalla Giunta; perchè nella elezione di Frosinone la Giunta stessa era divisa in maggioranza e minoranza, e non v'è ragione perchè la Camera, avendo ieri votato contrariamente alla proposta della Giunta, questa debba ritenersi offesa.

L'articolo del regolamento è chiaro; esso dice che i membri della Giunta non possono rifiutare il loro mandato. L'onorevole nostro presidente si faccia dunque interprete del regolamento, ed aggiunga (e con questo credo di interpretare il pensiero di molti) che nessuno crede qua dentro che nella Camera sia venuta meno l'autorità della Giunta, e che chi ha votato ieri contro le sue proposte non ha voluto offendere la dignità di questo corpo che ha tutto intero il nostro rispetto.

L'onorevole Fortis può per suo conto apprezzare diversamente le cose, ma io non credo che, nemmeno come presidente della Giunta, egli sia autorizzato ad interpretare il pensiero di tutti coloro che la Giunta compongono, in modo da produrre un effetto così grave qual'è quello che la Giunta venga meno all'ufficio che il regolamento le affida.

Presidente. L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare.

Nicotera. Io ieri non presi parte alla votazione ... (*Interruzioni*).

Non debbo dirne le ragioni.

... quindi il mio discorso è spassionato perchè non appartengo al numero di coloro che avendo votato in un senso o nell'altro hanno ragione di mantenere il loro voto.

Detto questo, io prego l'onorevole Fortis di riflettere alla gravità della situazione. Qui non si tratta della dimissione di una Giunta qualunque, qui si tratta della dimissione di

una Giunta che è chiamata a verificare la validità delle elezioni.

Stabiliamo bene qual'è il diritto di questa Giunta; consiste nell'esame dei verbali e di tutti gli atti che si riferiscono alle elezioni, e nel dire alla Camera con una relazione il suo avviso sul modo come una data elezione ha proceduto. L'onorevole Fortis deve riconoscere che il giudizio ultimo è deferito alla Camera (*Interruzioni*).

Ma sa a che conduce la sua dimissione?

Conduce ad assodare questo principio: che quando la Giunta ha deliberato, sia in maggioranza, sia in minoranza, o ad unanimità, la Camera sia obbligata necessariamente a stare al voto suo.

Ora, onorevole Fortis, ella che fa quistione di dignità, la prego di riflettere quale altra soluzione ne verrebbe se la cosa dovesse interpretarsi come lei desidera. Se la Camera ammettesse il principio delle dimissioni della Giunta, si verrebbe a questa conseguenza: dovrebbe dichiarare — implicitamente — di avere per rato e fermo quanto fa la Giunta. Noi ci troveremo, certamente, di fronte a questa stessa quistione altre due, tre, quattro volte, nelle altre elezioni contestate, perchè non è detto che tutti dobbiamo interpretare le cose, come le interpreta la Giunta.

Fortis. Chiedo di parlare.

Nicotera. Io, per esempio, potrei dire e provare che fra le deliberazioni della Giunta ve ne è qualcheduna irregolare.

Fortis. Lo poteva provare.

Nicotera. Non l'ho voluto fare, perchè mi ripugna di sollevare certe quistioni.

Ma la Giunta delle elezioni non si deve credere infallibile; non deve togliere alla Camera il diritto dell'esame; perchè, se fosse così, allora sarebbe perfettamente inutile di riferire alla Camera e di invitarla a deliberare.

Io quindi prego l'onorevole Fortis di riflettere bene che qui non si tratta di una questione lieve, ma di una questione di immensa gravità.

Facciamo l'ipotesi che la Camera potesse, ciò che non può, dare una soddisfazione alla Giunta e ritornare sul voto, dato ieri; ma allora essa dovrebbe dichiarare che si preclude la via per lo esame e per la discussione di tutte le altre elezioni. Sarebbe lo stesso che dichiarare: da oggi in poi, le deliberazioni della Giunta sono quali sono, e

la Camera non ha il diritto di esaminarle ed emettere il giudizio definitivo.

Ed è perciò che io credo che l'onorevole Fortis ed i suoi colleghi non hanno diritto di prendere il voto di ieri come una mancanza di fiducia, come un'offesa, che la Camera ha voluto far loro; è questione di apprezzamento; vi sono di coloro i quali credono che la Giunta abbia giudicato bene sui fatti; perchè prego l'onorevole Fortis di ricordare che la Camera non ha votato senza prima aver discusso....

Fortis. Questo è uno dei motivi!

Nicotera. Giacchè è uno dei motivi....

Fortis. È la natura della discussione!

Nicotera. Giacchè è uno dei motivi ella, onorevole Fortis, nega dunque alla Camera la facoltà di discutere sui fatti.

Fortis. Ma se in Frosinone l'altro giorno è stato deliberato....!

Nicotera. Per Frosinone è stato deliberato! Ma per altre elezioni si è deliberato senza alcuna discussione; questo prova nulla, onorevole Fortis.

Ripeto, io non parlo per spirito di parte, perchè ieri non ho votato: se avessi votato non parlerei; ma siccome a me sembra che la questione sia messa fra le attribuzioni della Camera e quelle della Giunta, per quanto io rispetti quest'ultima, sostengo che occorre anche rispettare e maggiormente le deliberazioni della Camera.

Potrei per conto mio protestare, come si è protestato ieri, sopra ben altre deliberazioni prese dalla Camera dietro proposta della Giunta, ma non lo faccio. Io prego l'onorevole Fortis di volere accettare un modo di accomodamento che gli propongo e che si è seguito altra volta. La Giunta sospenda le sue dimissioni fino a quando avrà compiuto il suo lavoro già iniziato. (*ilarità*). E v'è una ragione per chieder questo. Ho udito la lettura di un telegramma dei membri della Giunta i quali in questo momento si trovano fuori, credo che si trovino a Corato; e mi chiedo: che farà quella Commissione dopo il telegramma? Sospenderà i suoi lavori? Ritorrerà? Non riferirà più?

Guardi, l'onorevole Fortis, quale perturbazione si porterebbe a danno di persone che aspettano da mesi di sapere quale sarà la loro sorte.

Il tempo dà consigli. Ed io prego l'onorevole Fortis di sospendere per ora la deliberazione presa; di far compiere il lavoro già

iniziato e dopo, se egli ed i suoi colleghi vorranno insistere...

Presidente. Ma a termini del regolamento non possono dare le dimissioni!

Nicotera. Su questo ho i miei dubbi: non credo che il regolamento possa imporre questa specie di galera! (*Si ride*).

Per ora quindi mettiamo da parte il regolamento, e facciamo appello al patriottismo dei membri della Giunta.

Pensino al male che apporterebbero a coloro che aspettano le loro deliberazioni: riflettano alla condizione nella quale metterebbero oggi la Camera, e quando sarà passato qualche giorno e avranno espletato il loro lavoro, se crederanno di insistere, allora faremo la questione del regolamento. Ma per ora, mi pare, sarebbe miglior consiglio lasciare questa discussione in disparte, perchè la violenza che il regolamento farebbe ai membri della Giunta, opinio che non contribuisca a persuaderla, anzi, dovrebbe indurla a resistere.

Invochiamo oggi dal patriottismo dei membri della Giunta di sospendere la loro domanda di dimissione e di compiere almeno il lavoro già in corso. Ecco la mia preghiera.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavallotti; ma gli faccio osservare che non si può parlare che una sola volta.

Cavallotti. Ho chiesto di parlare per fatto personale quando l'amico Fortis mi ha attribuito di averlo rimproverato per avere ieri espresso in nome di una Giunta composta di venti membri una deliberazione presa da pochi membri di essi.

Io non posso accettare dal mio amico personale onorevole Fortis questa censura. Ed egli non aveva bisogno menomamente di rammentarmi che le deliberazioni della Giunta sono valide quando sono prese da otto membri; ma, amico Fortis, le deliberazioni della Giunta sono valide quando sono prese con questo numero purchè rimangano entro l'ambito del regolamento e nell'esercizio delle funzioni che alla Giunta sono conferite dal regolamento stesso. Ma quando invece trattasi di una deliberazione che esorbita dal regolamento, anzi è da esso vietata, come quella delle dimissioni, allora io osservo all'amico Fortis che la sua deliberazione non solo non era legale, ma egli non era autorizzato a sottoporla alla Giunta, perchè nelle condizioni in cui egli l'ha annunciata, non di otto, non di dodici,

ma di tutti e venti i componenti la Giunta era necessario il consenso; perchè se anche uno solo avesse voluto mantenere il suo posto, come era suo diritto e dovere, in nome di quell'uno non aveva diritto di parlare l'onorevole Fortis.

Un'ultima osservazione e dopo questa avrò finito. Dice l'amico Fortis che, dopo la deliberazione presa ieri dalla Camera, non era più possibile alla Giunta di rimanere al suo posto.

Onorevole amico Fortis, date le proporzioni, la posizione di ciascun deputato qui dentro è la medesima. Se non fosse possibile ai membri della Giunta di conservare il loro ufficio perchè un voto dalla Camera ha dato loro torto nell'elezione di Albano, io, nel mio più modesto ufficio di semplice membro della Camera, dovrei pensare di non poter rimanere al mio posto, perchè un voto della Camera mi ha dato torto nella elezione di Serradifalco.

Aggiunge l'onorevole Fortis che non è possibile esercitare un ufficio, se non si esercita con autorità; dovrei, dunque, dire io che non posso esercitare il mio mandato, perchè non sono ascoltato?

L'obbligo di quelli che siedono qui dentro è di esprimere le loro convinzioni, di servire al giusto e al vero come lo sentono, di dire le loro ragioni e udire quelle degli altri. E se il voto della Camera dà loro torto, aspettare un giorno più propizio per far valere le loro ragioni.

Questo fanno, onorevoli Fortis, quelli che sentono di essere dalla parte del vero.

Detto ciò, io proporrei che la Camera, (poichè ho imparato l'altro giorno che le deliberazioni della Camera hanno più valore di quelle che partono dal seggio presidenziale), preso atto di ciò che è preciso dovere della Giunta, invitasse la Giunta stessa a stare al suo posto.

La mia proposta formale è questa:

« La Camera invita la Giunta a stare al suo posto. »

Palberti. Io aveva chiesto di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Prima che l'onorevole Cavallotti sottoponesse alla Camera quella proposta precisa che ha fatto, mi pareva un po' difficile di esprimere il mio pensiero a proposito di una

questione così alta e così scabrosa come quella che si è sollevata in questo momento.

Mi pareva difficile, perchè credeva, ed è vero, che vi possa esser dubbio fra la competenza del presidente e quella della Camera.

Ma io ho chiesto di parlare in un istante di entusiasmo per la robusta dichiarazione fatta dalla Giunta delle elezioni per bocca del suo presidente, e (me lo permettano gli onorevoli colleghi), anche in un impeto di reazione contro le esagerazioni di cortesia che si erano fatte all'indirizzo del presidente della Giunta e della Giunta medesima. Ora l'onorevole Cavallotti ha avuto il coraggio, e gliene faccio i miei elogi, di fare una proposta precisa alla Camera.

Vedrà la Camera, vedrà il suo presidente, se sia proposta possibile o no a votarsi, e da votarsi ora. Ma io intanto parlo per oppormi (e vedo che è ufficio male invidiato dai miei colleghi) all'atto di cortesia, che l'onorevole Cavallotti propone.

Io non discuterò con l'onorevole Prinetti la questione di procedura, o, dirò meglio, la deviazione d'indole, dirò, diplomatica, se cioè il voto di ieri abbia o no ferito l'onorabilità della Giunta e dei suoi componenti (*Oh! oh!*)

Non lo discuterò, perchè accetto il voto della Camera com'è, e perchè rispetto, non solamente a parole, il voto della Camera. Però, per mio conto, non posso dimenticare (io che ho votato per la Giunta) come sia stata impostata la questione, e come la questione stessa, così posata, non fosse fatta contro alcuna proposta pratica della Giunta che vi corrispondesse. Io non dimentico che ieri, nell'unico discorso contro le proposte della Giunta, si discorreva non a favore dell'uno o dell'altro candidato, ma unicamente per porre in avviso la Giunta medesima a proposito di quello che avesse preparato per le elezioni future, e per dire che essa avesse l'obbligo di pensare alla tutela della propria reputazione, in quel momento, o che vi dovesse pensare la Camera. (*Commenti*).

Per conto mio, ripeto, il voto della Camera in questo si riepilogava: ed io compresi subito la dichiarazione che, in un momento d'impeto, fece l'onorevole Fortis, come ho compreso oggi perfettamente che anche i colleghi suoi assenti abbiano applaudito a quella dichiarazione.

Così posta la questione, io non discuto più quella piccineria del sapere se una deli-

berazione presa da otto membri possa vincolare tutta la Giunta. Io faccio qualche cosa di più: mi lagno, cioè, con l'onorevole Nicotera della proposta da lui fatta per un accomodamento della Giunta con la necessità o le esigenze della Camera. Onorevole Nicotera, non è certo da Lei, che ha conosciuto le linee rigide della gestione governativa, il proporre siffatti accomodamenti.

In questioni d'alta moralità non vi possono essere accomodamenti, e nè la Giunta, nè la Camera possono accettare mezzi termini.

Dopo queste osservazioni intorno alle dimissioni della Giunta ed al mio modo di comprendere il voto di ieri, aggiungo che c'è qualche cosa di più grave, e che lumeggia il modo di intendere e di apprezzare e la deliberazione della Giunta ed il voto della Camera.

La Camera da qualche tempo (mi si permetta questa osservazione) ha certe debolezze e certe oscillazioni nei suoi voti... (*Rumori — Risa*). È inutile che ridiate! Voi della opposizione avete perfettamente ragione a prendere qualunque pretesto per agitare contro al Governo; ma noi della maggioranza avremmo un dovere del tutto diverso. E, per parte mia, ripeto, non posso che altamente lodare la rigidità della Giunta delle elezioni nella sua condotta. Quando c'è un organismo che è ancora vitale, ma che patisce debolezze al cuore, una buona sferzata al cuore può esser salutare. Ed io, guardando non tanto alle necessità della verifica dei poteri, quanto all'interesse del partito cui mi onoro di appartenere, debbo dire una parola di vera riconoscenza alla Giunta delle elezioni ed al suo presidente, per questo esempio di energia che hanno dato alla maggioranza, e anzi alla Camera tutta. E prego e l'una e l'altro di volere insistere nel proposito così gagliardamente manifestato. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis, ma noti che è la seconda volta.

Fortis, presidente della Giunta per le elezioni. Non voglio rientrare nell'argomento, Dio me ne guardi! Voglio dire soltanto all'onorevole Nicotera che il suo ragionamento, come gli avvocati dicono nel foro, prova troppo e per ciò stesso prova nulla. Se fosse vero che la Camera è in senso assoluto padrona di respingere sempre le proposte della Giunta, sapete a che cosa si potrebbe arrivare? A questo: che la Giunta dovrebbe anticipatamente rasse-

gnarsi a vedere respinte dalla Camera tutte, sino ad una, le sue deliberazioni, anche se prese a voti unanimi. (*Commenti*).

Tutta la questione, o signori, è di misura, è di giusto apprezzamento delle condizioni e delle circostanze del caso. Questa è la verità, onorevole Nicotera!

È questione di misura e di circostanze, che si debbono considerare equanimente. Noi abbiamo dato alla Camera, qualche giorno fa, la prova di rispettare altamente il suo voto. La maggioranza della Giunta aveva, infatti, proposta una deliberazione per il collegio di Frosinone, che fu respinta dalla Camera. Ebbene, la Giunta ha reso omaggio a quel voto e a nessuno di noi venne in mente di dimettersi. Ma il caso di ieri è molto diverso. La situazione era gravissima, non ho bisogno di dimostrarlo ancora. E io persisto a credere che, date quelle circostanze, la Giunta non avrebbe potuto restare al suo posto senza menomare la propria autorità e la propria dignità.

Ben disse l'onorevole Palberti: è inutile ricercare se ieri la Giunta fosse o non fosse in numero. Io ho creduto d'interpretare il voto di tutti i miei colleghi e credo che tutti i miei colleghi, non uno escluso, si associeranno alla dichiarazione da me fatta. Questo in risposta agli egregi signori, i quali pensano che la Giunta possa e debba recedere dalla deliberazione presa.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatto Attilio.

Luzzatto Attilio. Io non desideravo prendere parte a questa discussione, la quale era entrata in un campo in cui avevano diritto di parlare le maggiori competenze della Camera. Ma non ho potuto trattenermi dal chiedere di parlare, quando l'onorevole Palberti, accennando all'unico oratore che parlò ieri intorno all'elezione di Albano, disse che il modo come era stata presentata la questione alla Camera e gli argomenti addotti, potevano, più che il voto, dare ragione alle dimissioni della Giunta.

Ora io credo che qui versiamo in un equivoco. E in ogni modo, mi preme di togliermi di dosso questa enorme responsabilità che sembra si voglia addossare alle mie povere spalle.

No, onorevole Palberti: io non ho impostato male la questione, io non ho addotto argomenti offensivi alla onorabilità o alla

dignità della Giunta delle elezioni. Anzi, ho reso omaggio ai principii da cui era stata guidata la Giunta, in tutto il suo lavoro. (*Mormorio*).

Io ho detto a questi signori della Giunta: poichè voi vi siete mostrati severi, e giustamente severi, contro le corruzioni elettorali in tutti i casi che avete esaminati, così credo che voi vi contraddireste, sostenendo l'annullamento di una elezione per circostanze estrinseche e non ben provate, e sorvolando su tutti gli altri casi di corruzione che vi sono stati denunziati. E dissi che era mal fatto di sorvolare su questi casi, poichè la deliberazione a cui veniva la Giunta senza averli esaminati, riapriva la lotta in quel Collegio, quando non era stato pronunziato un giudizio di biasimo contro i metodi che erano stati nella prima lotta inaugurati.

Dicendo questo, io ho fatto uso di un mio diritto, e non ho offeso alcuno. Ho reso, anzi, omaggio alla condotta della Giunta, dicendo che la fama di severità, e di giusta severità, che l'aveva accompagnata in tutto il suo lavoro, sarebbe stata menomata, quando questa severità fosse stata dimenticata in un caso simile. Dicendo questo, ho usato, ripeto, del mio diritto di deputato; non ho offeso alcuno; e non è lecito che si venga qui a stravolgere le mie parole per sostenere una deliberazione che è contraria, non so se al regolamento, ma certo alla logica ed alla ragione. Dappoichè, o signori, quando la Camera è chiamata a convalidare o ad annullare la elezione di uno dei suoi membri, cioè a riconoscere efficacia od a negarla al verdetto degli elettori, tutte le ragioni possono trarsi in campo, fuorchè il *quos ego* dei numi parlamentari, che vengano ad imporre il proprio voto, la propria opinione alla maggioranza della Camera. (*Bene!*)

E credo e dico, con piena convinzione, che non sia giusto, che non sia morale di portare questioni di Gabinetto in questioni elettorali. (*Bene! Bravo! — Rumori*).

Fortis. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ci sono altri che l'hanno chiesto prima di Lei.

L'onorevole Nicotera ha facoltà di parlare per fatto personale.

Nicotera. L'onorevole Palberti si meraviglia che io abbia proposto un accomodamento. Ma, onorevole Palberti, nell'interesse di chi ho proposto questo accomodamento?

Lo dico subito. Non nell'interesse della Giunta, ma nell'interesse degli elettori e degli eletti, che da sei mesi stanno aspettando la decisione della Camera.

Voi non avete il diritto di lasciare per tanto tempo dei Collegi senza il loro vero rappresentante legale.

Io, in questo senso, pregavo la Giunta a sospendere le sue dimissioni fino a quando fossero state espletate tutte le contestazioni che provengono dalle elezioni generali.

Mi sorprende, poi, che l'onorevole Palberti venga qui a far questione di maggioranza e di minoranza.

Per la Giunta delle elezioni, il regolamento ne deferisce al presidente la nomina, onde sottrarla appunto alla maggioranza e alla minoranza, e quindi a giudizi emergenti da passione politica.

La Giunta delle elezioni, si suppone almeno, che debba essere imparziale per tutti.

Io sono un oppositore del Governo, ma non mi è venuto mai in mente di portare col mio voto, *pro* o *contro* le deliberazioni della Giunta, un criterio politico.

La Giunta delle elezioni non deve, od almeno non dovrebbe, avere colore politico.

Bisogna andare adagio nello stabilire certe teorie pericolose; e quella enunciata dall'onorevole Palberti è tale; e devo meravigliarmi molto che egli abbia rivolto un *monito* alla maggioranza di cui fa parte per avere ieri abbandonata la Giunta!...

L'onorevole Fortis ha detto che io ho provato troppo. Mi perdoni, credo che egli abbia provato poco.

L'onorevole Fortis vuol fare dei casi speciali in cui la Camera non può giudicare.

Fortis. Bisogna giudicare dalle circostanze del caso.

Nicotera. Ma che circostanze del caso!

Il caso è molto semplice. Aveva ieri la Camera il diritto di accettare piuttosto una deliberazione che un'altra?

Io credo che questo diritto la Camera lo abbia sempre; non c'è limitazione alla potestà sua: se voi limitate il potere suo, andrete incontro all'assurdo in diritto costituzionale.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Galli per fatto personale.

Galli. Rinunzio.

Presidente. Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis.

Fortis. Solo per rispondere una parola alle allusioni che l'onorevole Attilio Luzzatto ha voluto fare a me, parlando del *quos ego* dei numi parlamentari, di questioni di gabinetto e di altre coserelle che non influiscono certo sulla ragione e sul torto in questa discussione.

Credo che la Camera sia ben persuasa che certe questioni estrinseche, minuscole ed insignificanti, non possono avere alcuna efficacia nella controversia. Quindi mi permetta l'onorevole Luzzatto di dire che non trovo nè giustificate nè opportune le sue allusioni.

Non ho mai pensato di parlare in nome di suscettibilità personali: ho parlato in nome della dignità e della autorità della Giunta delle elezioni.

L'onorevole Luzzatto vorrà ammettere che per quanta autorità possa avere la sua opinione, per me deve averne assai di più quella dei miei colleghi.

E il consenso unanime dei miei colleghi della Giunta mi assicura che le sue accuse, le sue censure, le sue insinuazioni non hanno fondamento di sorta.

L'onorevole Luzzatto ieri ha, con un discorso abbastanza lungo, svolto questa principale tesi: voi, proponendo l'annullamento dell'onorevole Aguglia, preparate un collegio corruttibile al Menotti.

Luzzatto. È la verità.

Fortis. Questa la sua tesi, che oggi conferma.

Non credo di aver bisogno di dire altro in confutazione delle parole abbastanza amare dell'onorevole Luzzatto, che io aveva ragione di non aspettarmi da lui.

E non ho altro da aggiungere.

Presidente. L'onorevole Luzzatto ha facoltà di parlare per fatto personale. (*Oooh!...*)

Luzzatto Attilio. Cercherò di parlare con la massima calma. Non credevo che, coll'innocente citazione del *quos ego* virgiliano, avrei potuto provocare le ire dell'onorevole Fortis.

Non è un'insinuazione il dire che se egli ha autorità in questa Camera, non dovrebbe a mio avviso, farla pesare in questioni elettorali. Questa non è un'insinuazione, è una opinione che può essere sbagliata fin che si vuole, ma che non può essere censurata.

Quanto poi al rientrare nella questione che abbiamo fatta ieri, io mi vi rifiuto.

Dico solamente questo: che se le mie parole avevano bisogno di spiegazione, io questa

spiegazione l'ho già data rispondendo all'onorevole Palberti. Io non dissi che la Giunta, con le sue deliberazioni, desse un Collegio in preda alla corruzione; dissi, invece, e ridicò che il non aver esaminato a fondo le accuse di corruzione che si facevano all'elezione di Albano, poteva controoperare alla missione nobile ed alla procedura correttissima che la Giunta aveva adottata.

In tutto questo non c'è ombra di offesa. Ed io non so come e per quali ragioni si sia voluto trovare un'offesa dove non c'è.

Vuol dire, forse, che altre ragioni che io non conosco, che altre voci che io non ho portato in quest'Aula sono arrivate alla Giunta delle elezioni.

Ma io non sono responsabile di queste voci. Ho detto quello che ho detto, francamente, e sono pronto a rispondere collettivamente o personalmente delle mie parole, davanti a tutti i miei colleghi. (*Oh! oh!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Io vorrei proprio essere quello che viene a portare il ramo d'ulivo. (*Si ride*).

Mai la Camera, per quanto ricordi, ha accettato le dimissioni di Giunte che fossero state sconfessate nelle loro proposte.

Potrei ricordare molti casi; ma ne ricorderò uno solo. E siccome veggio l'onorevole Lacava a quel posto, mi appello alla sua autorità.

Nel 1883 sorse una questione di eleggibilità e di incompatibilità. La Giunta delle elezioni, della quale facevano parte, come presidente, il compianto Ferracciù, ed i più eminenti uomini di allora Minghetti, Mordini, Cairoli, ecc., a maggioranza, per non dire all'unanimità, era venuta alla Camera, e per organo dell'onorevole Lacava aveva proposto la ineleggibilità di undici nostri colleghi. Io, modestamente, da questo posto chiesi di parlare, e sopra undiciminacciati, ne salvai dieci...

Voce. È una fatica da Ercole. (*ilarità*).

Ercole... fra i quali permettetemi che vi citi l'attuale presidente del Consiglio, che faceva il numero quattro o cinque di quelli che dovevano andar via dalla Camera. (*ilarità*).

La Camera non approvò, a grande maggioranza, le conclusioni dell'onorevole Lacava.

Il giorno dopo, con una lettera scritta alla Presidenza (ecco perchè, oggi, avrei pregato

il presidente di aspettare ad annunziare le dimissioni quando fosse venuto l'annuncio formale, perchè allora ognuno avrebbe saputo che cosa doveva fare) la Giunta presentò le sue dimissioni: e siccome io era il maggior colpevole, (*Si ride*) il 27 aprile proposi questo ordine del giorno: « La Camera esprimendo la propria fiducia nella Giunta delle elezioni, passa all'ordine del giorno. » Ora io dico: perchè oggi dobbiamo fare diversamente?

L'ultima volta, nel dicembre 1886, per l'elezione del nostro collega Leali (del quale io, come membro della Giunta proponeva, in seguito ad inchiesta, l'annullamento; del che più tardi come gentiluomo mi dava ragione), (*Si ride*) parecchi membri della Giunta, fra i quali Cairoli, Fortis, Nicotera avevano date le dimissioni che la Camera non accettò! E così avvenne nel 1891 per le elezioni di Venezia e di Napoli. Perchè dobbiamo fare, ripeto, diversamente ora? (*Bravo!*)

Ieri fui assente dalla Camera, e quindi non ho preso parte a quel voto: posso perciò parlare liberamente. Io prego la Camera di non stabilire un precedente a questo proposito. Esprimiamo la nostra fiducia nella Giunta e passiamo all'ordine del giorno. (*Benissimo! — Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Ercole propone il seguente ordine del giorno, che, avvicinandosi di più all'ordine del giorno puro e semplice, ha la precedenza sulle altre proposte: « La Camera, esprimendo la propria fiducia nella Giunta delle elezioni, passa all'ordine del giorno. »

Fortis. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fortis. Vorrei pregare l'onorevole Ercole di capacitarsi delle ragioni che io ho addotte. Io mi augurerei che la Camera volesse dimostrare la sua stima e la sua fiducia nella Giunta delle elezioni, accettando le nostre dimissioni, in omaggio al sentimento che le ispira.

Trompeo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Trompeo. Prima che la Camera venga ad un voto intorno alla questione della quale si è trattato finora, io desidero sollevare un dubbio a proposito del voto che la Camera ieri ha emesso.

La Camera ieri ha convalidato l'elezione dell'onorevole Aguglia nel collegio di Albano,

contro le conclusioni della Giunta; ma io faccio considerare che le conclusioni stesse erano due: una per l'annullamento dell'elezione, e l'altra per l'invio all'autorità giudiziaria degli atti del primo seggio di Frascati.

A me sorse ieri il dubbio, e permane ancora nell'animo mio, che il voto d'ieri comprenda anche la deliberazione della Giunta, che concerneva l'invio degli atti all'autorità giudiziaria. E perciò vorrei avere uno schiarimento dall'onorevole Luzzatto Attilio, che fece tante osservazioni intorno a questa elezione, e più di tutti dall'onorevole presidente.

Presidente. Questa è una questione che risolveremo poi.

Ora ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Desidero che la discussione e la votazione della Camera non siano immeschinate da una questione di procedura.

A me non preme niente di vedere ora, se i membri della Giunta possano, a tenore del regolamento, dimettersi o no, nè di sapere se tale interdizione fatta ai singoli membri della Giunta possa intendersi estesa alla Giunta, complessivamente.

Io ho presentato un ordine del giorno, e lo mantengo, pregando il presidente di porlo in votazione per divisione. La prima parte del mio ordine del giorno, non compromette la quistione di procedura e di regolamento, perchè suona così: « La Camera, udite le dichiarazioni del presidente della Giunta. » Per la seconda non convengo con l'onorevole Ercole, perchè il regolamento non può aver voluto imbalsamare una delle sue principali magistrature, perchè non è dopo la discussione d'ieri e d'oggi, che la Giunta può accettare dichiarazioni di fiducia molto postume. La Camera doveva approvare quello che la Giunta avea proposto nelle sue conclusioni o rigettarle con forme accettabili.

Presidente. Siccome l'ordine del giorno dell'onorevole Ercole ha la precedenza, lo pongo a partito. Chi lo approva si alzi.

(Dopo prova e controprova, la proposta dell'onorevole Ercole è approvata).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

L'onorevole sotto-segretario di Stato per

l'interno ha facoltà di rispondere alla interrogazione dell'onorevole Bonajuto, « per conoscere quali provvedimenti abbia preso relativamente al reato commesso il 16 aprile ora scorso dal Regio Commissario straordinario di Viagrande. » (*Conversazioni animate*).

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. Il fatto che dà luogo alla interrogazione dell'onorevole Bonajuto è assai semplice. Il Regio Commissario nel comune di Viagrande, nel giorno in cui si facevano le elezioni suppletive nel collegio di Paternò, mentre era nella sala dei comizii, udì che sulla via si era accesa una rissa fra due individui, e uscì dall'ufficio per sedarla e infatti parve composta. Ma, rientrato nell'ufficio il Commissario Regio, il diverbio si riaccese più violento che mai, tanto che il cavaliere di San Malato pensò bene di cercare di dividere i rissanti con un colpo di bastone assestato a uno dei due litiganti. Ma poichè l'altro seguiva la rissa, il San Malato volle ripetere anche per lui il colpo di bastone. Senonchè, nel dare il primo colpo, il bastone, che era animato, si era rotto, senza che egli se ne fosse avveduto, e gli era rimasta in mano solamente la lama. E perciò con questa produsse involontariamente, a quel che pare, una leggiera scalfitura al braccio di uno dei rissanti.

L'onorevole Bonajuto sa assai meglio di me che, nei giornali dell'isola, fu pubblicata una lettera del ferito, il quale assicurava che i fatti sono così come io ho avuto l'onore di esporli, soggiungendo che egli non intendeva dar querela. Aspettiamo, dunque, il risultato del procedimento, e se il magistrato troverà punibile il fatto del cavaliere di San Malato, il Governo saprà compiere il suo dovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonajuto.

Bonajuto. Io non userò neanche i cinque minuti concessimi dal Regolamento.

Il San Malato, di cui parla il sotto-segretario di Stato, e che egli difende, fu arruolato dagli amici del Ministero per libellare con la stampa prima e per assassinare in duello gli avversari politici.

Presidente. Ma non dica queste cose! È già il secondo giorno che Ella parla, diversamente da tutti gli altri!

Bonajuto. Io dunque convertirò in interpellanza la mia interrogazione, per rispondere al Governo come si deve. Ho molta stima per Lei, onorevole Rosano; ma non dal modo come

risponde, debbo convincermi che Ella è stato ingannato dai suoi funzionari. Il San Malato, Regio commissario in Viagrande, nominato per ricompensarlo dei suoi servizi politici, nell'esercizio delle sue funzioni, commise un reato per il quale il procuratore del Re procede di ufficio.

Io sono all'opposizione ma debbo dirle che mi spiace vedere come gli amici del Governo trascininano nel fango quelle istituzioni che dovrebbero garantire e difendere (Bravo! a sinistra).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno.

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. Che l'onorevole Bonajuto tramuti in interpellanza la sua interrogazione è un suo diritto, ed io mi auguro che possa venir presto il giorno in cui possa essere discussa...

Bonajuto. Se Lei l'accetta, son pronto a svolgerla anche domani!

Presidente. Ma, onorevole Bonajuto, che consuetudini porta Lei nella Camera?

Bonajuto. Onorevole presidente, scusi; sono meridionale! (ilarità).

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. ... perchè non dubito che l'onorevole Bonajuto, gentiluomo com'è, sarà il primo a pentirsi di aver pronunciato una parola che non avrebbe dovuto sfuggire dal suo labbro. L'onorevole Bonajuto ha il dovere di sapere che non vi sono Governi in Italia i quali assoldino individui...

Bonajuto. Gli amici del Governo ho detto!

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. ... per assassinare! E l'onorevole Bonajuto dovrebbe sapere altresì che oramai gli uffici pubblici sono ridotti a tale che, quando si ha la abnegazione di assumerli, si rende al proprio paese il più grande tributo di riverenza e di affetto, sacrificando se stesso per il compimento del proprio dovere.

L'onorevole Bonajuto ha affermato inoltre che le autorità dipendenti dal Governo nella Provincia di Catania, c'ingannano.

Bonajuto. Si v'ingannano!

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io ho il dovere di protestare contro quest'affermazione.

Il capo di quella Provincia è persona al di sopra di ogni eccezione. E di lui, come di tutte le autorità che dal Ministero dell'interno dipendono, io rispondo, onorevole Bonajuto, a Lei ed alla Camera, come di me stesso.

Bonajuto. Domando di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Bonajuto. Il mio fatto personale è semplice.

Il sotto-segretario di Stato, onorevole Rosano, mi dice che io mi sono ingannato e che mi pentirò di quel che ho detto allorquando conoscerò la verità dei fatti.

Io sono abituato, onorevole sotto-segretario di Stato, ad essere onesto anche coi nemici, e quando io parlo nella Camera, parlo unicamente nell'interesse generale e principalmente della pubblica moralità.

Io le ho già detto e le ripeto che ho asserito il vero: che i fatti sono gravi e che Ella è male informato dai suoi dipendenti. Ebbene io proverò quello che dico, e creda pure che il paese presterà più fede a me che alle sue risposte dettate da inesatte e colpevoli informazioni.

Rosano, sotto-segretario di Stato per l'interno. È la vostra illusione, onorevole Bonajuto!

Il paese crederà solamente a coloro che sapranno dimostrare di aver compiuto il proprio dovere.

Bonajuto. Oh, questa volta...

De Felice-Giuffrida. Sono gente assoldata come giornalisti, perchè schermitori!

Presidente. Non ha diritto di parlare, onorevole De Felice!

Ora viene l'interrogazione dell'onorevole De Nicolò al ministro di grazia e giustizia: « se ha notizia di una sottrazione di carte e di documenti importanti, che si dice si sia verificata nell'archivio della Reale Basilica di Bari, e, nell'affermativa, quali provvedimenti abbia preso, od intenda di prendere. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Gianturco, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Rispondo subito all'onorevole De Nicolò, che la notizia di sottrazione di carte e di documenti importanti appartenenti all'archivio della Reale Basilica di Bari non è punto esatta. Fu una notizia messa in giro, e poi smentita dai giornali locali. Nondimeno il Governo non mancò di assumere subito le opportune informazioni: dalle quali risultò che, fino al 1885 l'archivio della Reale Basilica di Bari era in istato deplorabile. Basti dire che alcune vecchie pergamene le quali avevano una certa impor-

tanza storica, e una grande importanza per il patrimonio dello Stato, erano state adoperate alla rinfusa e arbitrariamente adibite a farne coperte di libri, capezzoli di bottiglie e cose simili. Fu allora che monsignor Bacile diede incarico al canonico Nitti De Rossi di ordinare quelle pergamene e curarne la traduzione. Il canonico Nitti De Rossi compì l'incarico affidatogli con grandissima abnegazione, spendendovi anche del suo. Ma per far ciò, il canonico portò dal suo studio molti libri e documenti che gli erano necessari per compiere l'ufficio suo. Allorquando il canonico Nitti De Rossi diede le sue dimissioni che il Governo accettò, era naturalissimo che ritirasse tutto ciò che gli apparteneva.

Il trasporto di siffatti libri, manoscritti e carte di proprietà privata del canonico Nitti De Rossi è avvenuto in pieno giorno, per mezzo di alcuni inservienti della stessa basilica, e presente anche un delegato della Commissione istituita a norma del regolamento del 1891; Commissione che risponde solidalmente della conservazione delle carte contenute nell'archivio. Posso anche dire il nome del delegato a ciò, responsabile in nome proprio, siccome è responsabile l'intera Commissione: è il canonico Giambastiani Giosafatte.

La verità di siffatte mie affermazioni è tanto manifesta, che lo stesso giornale, il quale fu il primo a dare la notizia infondata, dovette procedere a una parziale rettifica, perchè in quello stesso giornale si legge:

« In seguito all'articolo da noi pubblicato nell'ultimo numero, una persona di riguardo è venuta ad assicurarci che quei libri e quelle carte asportate dall'*ex cantore* erano di sua proprietà, e che avesse egli domandato licenza di fare detta asportazione. »

Quel giornale, però, aggiungeva:

« Noi pur ritenendo che la licenza sia stata chiesta e concessa, manteniamo ferma la nostra dimanda, se cioè sia stata fatta una tale esportazione col controllo di persona a ciò autorizzata » (e a ciò rispondono le osservazioni da me fatte poco fa, che cioè vi assisteva un canonico delegato da detta Commissione) « e col conforto di cataloghi ed inventari, che dovrebbero esservi in detto Archivio. »

Ora, a proposito dei cataloghi di libri, è il medesimo canonico che ha provveduto a compilarli per due dei periodi: poichè in tre grandi periodi storici è distribuito lo ar-

chivio: periodo greco, periodo svevo, e periodo normanno.

Le pergamene non inventariate sono poi state avvolte in appositi involucri e numerate per guisa che non vi è alcun pericolo per la loro conservazione ulteriore. Soltanto il canonico Nitti-Derossi ha esternato un desiderio: quello di conservare presso di sé le traduzioni da lui fatte delle antiche pergamene dichiarandosi però pronto a consegnarle al Governo quando volesse pubblicare le traduzioni medesime. Il Governo, dinanzi a questa riserva, non mancherà di far le debite pratiche; perchè il canonico Nitti, che oltre ad aver riordinato l'Archivio ha anche istruiti giovanetti ormai divenuti valenti per fare e proseguire quel genere di lavori, dando così prova di vera abnegazione, consegnerà all'Archivio anche le traduzioni delle pergamene finora inventariate. Spero che queste dichiarazioni accontenteranno il mio amico De Nicolò.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

De Nicolò. Io sono lietissimo che la mia interrogazione abbia offerto al Governo il modo di occuparsi di tutta quella faccenda dello archivio della Regia Basilica di Bari. E poichè apprendo dall'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia, che il canonico De Rossi è, senza gravi difficoltà, disposto a restituire le carte e i documenti delle traduzioni, indipendentemente dal suo diritto di proprietà, io mi dichiaro pienamente soddisfatto della risposta avuta.

Gianturco, sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia. Bene inteso: il canonico Nitti De Rossi è disposto a restituire le carte contenenti le traduzioni, se il Governo vorrà pubblicarle, ma non le carte e i libri suoi (nè il Governo potrebbe domandar ciò) che per comodo degli studi furono portati nell'archivio della Basilica.

De Nicolò. Questo si capisce!

Presidente. Viene ora la interrogazione dell'onorevole D'Ayala-Valva al ministro di grazia e giustizia « per sapere se sia o no suo intendimento di aggiungere un'altra sezione al Tribunale civile e correzionale di Taranto, necessaria, come si ritiene da tutti, al migliore andamento dell'Amministrazione della giustizia in quell'importante circondario. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia.

Gianturco, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. L'onorevole D'Ayala-Valva sa che compongono il tribunale di Taranto sette giudici oltre al presidente; e che vi è addetto anche un aggiunto giudiziario. Certo, quel tribunale è assai aggravato di lavoro perchè ciascun giudice deve compilare in media 148 sentenze all'anno.

Il tribunale di Taranto occupa così il ventesimo posto, per importanza, fra i tribunali d'Italia.

Ma l'onorevole D'Ayala-Valva saprà che vi sono molti altri tribunali, i quali compiono un lavoro anche maggiore. Per esempio la media delle sentenze per ciascun giudice, a Monteleone, è di 207.

Per la legge del 1890 fu assegnato un triennio, durante il quale il Governo avrebbe dovuto provvedere alla revisione dei ruoli organici dei tribunali e delle Corti di appello.

Ora, prima del termine del triennio, il Governo si riserva di esaminare se sia il caso di aggiungere una sezione nel tribunale di Taranto, secondo i desiderii dell'onorevole D'Ayala. Nel frattempo, ove occorra, si potrà provvedere con aggiunti giudiziari applicati al tribunale medesimo. Per ora non potrei dire altro.

D'Ayala-Valva. Prendo atto delle dichiarazioni del sotto-segretario di Stato e lo ringrazio.

Presidente. Segue l'interrogazione dell'onorevole Campus-Serra ai ministri di grazia e giustizia e delle finanze: «circa i provvedimenti necessari per il buon servizio ipotecario, in seguito agli spostamenti recati dalle recenti leggi modificative della circoscrizione giudiziaria nella provincia di Cagliari.»

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Gianturco, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia*. Dirò subito all'onorevole Campus che la questione da lui sollevata è delle più importanti, e che il Ministero deve preoccuparsene.

Per effetto della legge del 1892, alcune preture, che si trovavano sotto la giurisdizione del tribunale di Cagliari, sono state aggregate alla circoscrizione del tribunale di Lanusei, per modo che alcuni Comuni si sono venuti a trovare nella circoscrizione del tribunale di Lanusei, ma, d'altra parte, rispetto

all'ufficio ipotecario, restano nella circoscrizione del tribunale di Cagliari.

Ond'è che, dovendosi procedere ad iscrizioni e trascrizioni, non sanno gl'interessati a quale ufficio rivolgersi; e molti, per maggior sicurezza, vi procedono in tutti e due.

L'inconveniente che oggi segnala l'onorevole Campus-Serra non è senza precedenti: con la legge del 12 dicembre 1880, si dispose che i comuni di Rolo, San Martino in Rio e Rubiera dovessero far parte dell'ufficio delle ipoteche di Reggio Emilia; e si stabilì ancora che, per le iscrizioni e trascrizioni prese anteriormente, queste si dovessero considerare valide, in qualunque dei due fossero state compiute. Tuttavia io non posso promettere all'onorevole Campus-Serra di presentare sollecitamente un disegno di legge, simile a quello che fu presentato pei comuni di Rolo, San Martino, ecc. Non posso prometterlo, perchè è un problema assai grave ed intricato. Il Ministero promette solo di provvedere, in via generale (anche prima di un riordinamento della circoscrizione di tutti gli uffici ipotecari del Regno), a quei casi in cui, come è accaduto per la Sardegna, alcuni Comuni si trovino in una circoscrizione giudiziaria diversa da quella ipotecaria. Gli studi sono in corso; e io cercherò da parte mia, d'affrettarli, d'accordo col ministro delle finanze e speriamo che di questa promessa nostra l'onorevole Campus-Serra voglia contentarsi.

Presidente. L'onorevole Campus-Serra ha facoltà di parlare.

Campus-Serra. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia, della risposta che ha data all'interrogazione che ho dovuto muovergli. Mi piace che egli si sia abbastanza compenetrato dell'importanza della questione, e che intorno ad essa abbia richiamato anche l'attenzione del ministro delle finanze.

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha voluto rammentare la legge del 1880, fatta per un caso analogo: ma io spero che l'egregio ministro di grazia e giustizia, d'accordo con quello delle finanze, anche senza uscire dalla sfera dei suoi poteri, anche senza ricorrere ad un provvedimento legislativo, possa trovare riparo ad un inconveniente che egli pure ha riconosciuto; inconveniente assai grave, e che, se non vi si ripara, produrrà un grande squilibrio in tutti questi affari,

ed in tutto quel corso normale che deve essere seguito nelle faccende giuridiche. Egli è evidente che tutto ciò che avviene nel fatto di queste ricerche, si risolve in perdita di tempo, ed in ispece molto gravi.

Io ho molta fiducia nel fervore giovanile dell'onorevole sotto-segretario di Stato di grazia e giustizia, e spero che egli porterà tutta la sua attenzione intorno a quest'argomento.

Mi duole però di non potermi dichiarare interamente soddisfatto e ripeto l'augurio che sotto qualche forma, anche sotto forma di circolare, in qualche modo si possa provvedere all'inconveniente che ho notato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.

Gianturco, *sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia.* Mi duole di dover contraddire all'onorevole Campus-Serra.

Noi abbiamo già due leggi, una del 2 luglio 1862, e l'altra del dicembre 1880, che provvedono a casi simili, dappoichè, per la importanza della materia ipotecaria e pei diritti privati, che vi si rannodano, parve indispensabile provvedere con disposizioni legislative.

Se fosse dato al Governo di provvedere con semplice regolamento, il Governo sarebbe lieto di poterlo fare; ma non si può.

Certamente questo stato di cose produce grandissime perturbazioni; ma l'onorevole Campus-Serra intende pure che, dovendosi stralciare dai registri le iscrizioni e trascrizioni relative a possessi compresi nella nuova circoscrizione, lo stralcio è opera non facile per la importanza del lavoro e per la spesa, dato il nostro sistema dei fogli personali, non reali.

Spero che dopo questi schiarimenti, l'onorevole Campus-Serra si dichiarerà soddisfatto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

Campus-Serra. Confido che per la pluralità dei casi sarà tanto più giustificata la mia istanza, il che vuol dire che non si dovrà con un provvedimento legislativo provvedere ad un caso isolato.

Segue la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero

dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94.

La discussione rimase sospesa, ieri, al capitolo 21.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torelli.

Torelli. Intorno a questo capitolo non presenterò che una vivissima preghiera all'onorevole ministro.

Nella relazione accuratissima, è fatta speciale raccomandazione al Governo affinché solleciti il passaggio di alcuni tronchi di strade nazionali alle Provincie, raccomandazione che trovo avvalorata ed accettata in una osservazione all'allegato n. 1 in quanto concerne le strade nazionali n. 18 e 19 dello Stelvio e dello Spluga.

La finanza ha le sue imperiose esigenze ed oggi sono prevalenti, ma anche gli interessi della giustizia debbono essere salvaguardati.

Ora, il disposto dell'ultimo comma dello articolo 11 della legge per le opere pubbliche, stabilisce che le strade di carattere internazionale ancorchè accompagnate da ferrovia rimangono nazionali: e le strade dello Stelvio e dello Spluga si trovano in queste condizioni perchè servono a valichi alpini.

Ma vi ha di più; la ferrovia che dovrebbe produrre il mutamento di classificazione non è completata, non unisce cioè i punti estremi che sono i naturali capi del traffico nazionale, le città cioè di Lecco, Sondrio e Chiavenna.

Ricordo ancora che un deliberato del Consiglio Superiore dei lavori pubblici del 16 dicembre 1890 rimandava la *decisione del passaggio dopo che sarà aperta all'esercizio l'intera linea Lecco-Colico.*

Per queste poche osservazioni, avvalorate da ripetute memorie dei Consessi Provinciali e per le tristissime condizioni economiche in cui si trova specialmente la Valtellina, per le enormi spese sostenute per disgrazie causate specialmente dalle piene e dalle rotte dell'Adda, io pregherei vivamente l'onorevole ministro di prendere in attento e benevolo esame l'ultimo memoriale presentato dalle Provincie interessate di Como e Sondrio sorprese dal voto del Consiglio di Stato del marzo u. s. ch'esse ignoravano fosse stato invocato, senza averle nuovamente interpellate.

Io lo pregherei di sottoporre nuovamente il quesito al Consiglio di Stato in sezioni

riunite, affinchè si faccia una nuova classificazione delle strade nazionali, più volte chiesta ed invocata, modificando i metodi di manutenzione ed eventualmente di corrispondenza di canoni annui a quei tronchi che dovessero essere consegnati alle Provincie interessate.

In questa istessa categoria al capitolo 25 — Lavori di strade e ponti — debbo pure presentare una interrogazione e una preghiera all'onorevole ministro.

La somma di 1 milione e 200 mila lire inscritta pel miglioramento a ponti e strade nazionali, non è specificata per quali singole opere sarà erogata.

Nella relazione trovo accennato che di 53 progetti approvati e pronti per appalto, solamente 19 di essi si dovranno in quest'anno eseguire.

Ho ragione di temere che fra questi non sia ancora compreso il ponte di Mazzo sulla nazionale n. 18. Ora io faccio presente all'onorevole ministro che questo ponte non sarà che la ricostruzione di altro caduto nella memorabile piena del 1888, che così enormi danni recò all'intera Provincia; e che per detto ponte l'amministrazione ripetutamente prese impegni e diede affidamento di sollecita costruzione.

La provvisorietà del ponte in legno dura da troppo tempo con grave danno ed apprensione di quelle popolazioni, provvisorietà che impedisce alle stesse di intraprendere lavori di riparo e di bonifica nei circostanti terreni.

Ad ogni modo parmi che l'onorevole ministro, che so animato dalle migliori intenzioni a favore di una Provincia che ha tanto bisogno di studii idraulici e di bonifiche perchè colpita più d'ogni altra da ripetuti infortuni derivanti dalle acque, vorrà trovar modo, prendendo in considerazione questo stato di cose di provvedere il più sollecitamente possibile in conformità ai desiderî da me espressi o con fondi speciali o sulle casuali, ora che debbo credere compiuti gli studii, che durano ben da cinque anni.

Ecco perchè io invoco dalla cortesia dell'onorevole ministro una risposta rassicurante intorno allo stato attuale di questi eterni studi, o circa gli ordini per la ricostruzione del ponte di Mazzo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faldella.

Faldella. Io prendo la prima strada che trovo fra i capitoli del bilancio (ed avrei preso anche la scorciatoia della discussione generale) per ripetere una breve quanto coscienzosa rimostranza stradale, circa il ritardo della costruzione del ponte sul Po a Crescentino, introdotto nella legge del 23 luglio 1881 in seguito alla mia modesta e doverosa iniziativa parlamentare. Spero che non passerò per indiscreto, se, per la terza volta, intrattengo, rapidamente, la Camera sopra questo oggetto.

Considerate che da una raccomandazione all'altra corre nientemeno che la distanza di sei o sette anni. E potete credere che, oggi, risparmierei molto volentieri la mia ripetizione settennale, perchè il risparmio dei miei scarsi mezzi vocali significherebbe il pieno esaudimento dei legittimi desiderî delle popolazioni che mi onoro di conoscere più da vicino; significherebbe la piena soddisfazione degli obblighi contratti verso di esse da Governo e Provincie, in forza di legge.

Veramente, nel 1881, associandomi i miei onorevoli colleghi di allora, Guala e Martinetti, avevo proposto due ponti sul Po; l'uno a Trino e l'altro a Crescentino, ravvisando la giusta e necessaria importanza di ambedue. Infatti sulla linea del Po, che da Chivasso a Casale per 50 chilometri e più manca di ponti, tanto la città di Trino quanto quella di Crescentino sono centri economici, sono mercati rilevanti che attirano, ricambiano e diffondono i prodotti dell'Agro vercellese e dei fronteggianti colli monferrini.

Ma, oltrechè pareva troppo al Governo e alla Commissione parlamentare il concedere in un colpo due ponti ad un deputato novizio, era venuta da una autorità provinciale, che fece poi, cambiati tempi e uomini, una nobilissima riparazione, era venuta come un pomo di seduzione discorde, la formula di un ponte intermedio.

E così nella legge del 1881 si scrisse: *Ponte sul Po tra Trino e Crescentino*, coll'impostazione di un milione.

Io, fin da allora, avvertiva in coscienza che questo ponte intermedio sarebbe stato un ponte pressochè innaturale, perchè non avrebbe soddisfatto nè l'uno nè l'altro dei due maggiori centri; sarebbe stato come la divisione del bambino tra le due madri contendenti; ed ora, tanto per variare, completerò l'immagine, dirò che sarebbe stato come pren-

dere due gemelli e scempiarli, costringendoli insieme in un fratello Siamese.

Siccome l'innaturale, anche rispetto ai lavori pubblici, urta con la logica delle cose, la natura, per così dire, prese il sopravvento e in seguito ai generosi concorsi da me previsti delle Provincie e dei Comuni, si convenne, senza domandare e senza costare un soldo di più al Governo, di aggiungere un secondo ponte a quello contemplato dalla legge del 1881. Questo generoso concorso di Provincie e Comuni doveva, naturalmente, lodevolmente piacere al ministro sollecito di veder accresciute le provvide comunicazioni.

Onde lo stesso ministro, che oggi assistito dall'onorevole sotto-segretario di Stato, è qui presente, l'onorevole Genala, rispondendomi il 2 febbraio 1887, chiamavasi lieto di fare il Salomone alla rovescia, perchè, mentre questi voleva dividere il figlio in due, egli intendeva raddoppiarlo acconsentendo cioè alla costruzione di due ponti, e a riconoscere come governativo il più importante, quello di Crescentino.

Infatti non si può storicamente negare un'importanza nazionale, strategica al passaggio del Po tra la cittadina di Crescentino, allineata, linda, come d'un getto a difesa militare e l'antico forte di Verrua, che porta nel sasso scolpita l'uva con la leggendaria disfida agli stranieri di beccarla.

Ora succede un caso curioso. Il ponte di Trino, posto così in linea secondaria ed affidato alla spontanea sollecitudine di Provincie e Comuni, senza concorso di Governo, già si viene costruendo alacramente per cura speciale della provincia di Novara, che si contentò per esso di un contributo d'una volta tanto, dato dalla provincia di Alessandria e dai Comuni, e merita lode per aver votato un ampio concorso per tutti e due i ponti.

Invece per il ponte di Crescentino, che dovrebbe essere il ponte primogenito, alla cui costruzione è inteso e consacrato per legge il concorso del Governo, non si è ancora cresimato nè tampoco battezzato il relativo progetto.

La provincia di Torino ebbe cura, d'accordo con quella di Novara, di allestire il disegno. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur facendo ragione definitiva all'ubicazione di Crescentino, suggeriva certe modificazioni tecniche riguardo le arginature, i pignoni, la luce, la larghezza, la lunghezza ecc.

Pare che l'Ufficio tecnico della provincia di Torino insista nelle sue modalità.

Certamente la Camera non è un sinedrio d'ingegneri per giudicare in una contestazione d'ingegneria. È però razionale che di qui parta una calda raccomandazione al ministro dei lavori pubblici, perchè egli, supremo moderatore ed arbitro in siffatte questioni, con una provvidenza definitiva della sua illuminata energia ponga termine al dibattito. Se no, il legittimo malumore dei Crescentinesi, i quali vedono costruirsi il ponte inferiore ed essi superiormente sbalottati fra una dilazione e l'altra, può vieppiù ragionevolmente inasprirsi, come davanti allo spettacolo dannoso materialmente e moralmente di una vistosa offesa alla giustizia distributiva.

Io che porto qui francamente le loro eque rimostranze, quando mi trovo fra loro, bado a pacificarli familiarmente, dicendo essere il caso eguale a quello di una famiglia in cui la sorella minore si marita prima della maggiore, senza che ciò debba diminuire il so-rellevole affetto. Ma mi sento rispondere dalla loro efficacia dialettale, che un buon padre di famiglia non deve lasciar crescere troppo i cosiddetti speroni alla figliuola più grande prima di collocarla; se no essa corre rischio di isterilire nell'abbandono. (*ilarità*).

La situazione economica, ed aggiungerò psicologica, è molto critica, per gli stessi preferiti dalla sorte, al cui buon cuore deve certo dolere che vengano postergati diritti fraterni.

Ritornando all'immagine dei Siamesi, si ha la situazione cupa di un fratello a cui si imbietta la vita, mentre è legato all'altro che si ferisce ed esanimisce. Bisogna ridar vita e scioltezza a tutti gli interessi legittimi.

Uscendo completamente dalle immagini colorite, mi affretto a concludere con la più precisa semplicità di linguaggio pratico, che è urgente di avere questo stabile passaggio promesso da una legge di dodici anni fa, per un guado di un'importanza economica e strategica, quale è quello di Crescentino, che rannoda il dolce piano vercellese alla Rocca di Verrua.

Voglia il ministro provvedere affinchè un maggior ritardo non torni a danno delle pubbliche comunicazioni e della pubblica tranquillità, e non torni a disdoro della stessa azienda governativa, la quale avendo obbli-

ghi legali, appare retriva di fianco allo spontaneo e generoso concorso di quelle patriottiche ed operose popolazioni e dei loro benemeriti enti locali. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Frola.

Frola. Dai ponti dell'onorevole Faldella faccio ritorno alle strade nazionali, sulle quali ha già parlato l'onorevole Torelli.

La Giunta del bilancio, nell'esame dei vari capitoli, portò, in modo speciale, la sua attenzione sulle strade nazionali; ed a mio avviso, ben a ragione, perchè deve cessare la diversità d'interpretazione e la diversità di applicazione che si era fatta, e che si fa tuttora, della legge del 20 marzo 1865.

D'altra parte sono già decorsi troppi anni dal tempo in cui questa legge fu sancita ed i bisogni si mutarono, così come mutarono le comunicazioni fra i diversi luoghi.

La Giunta, poi, come sintesi delle considerazioni esposte diligentemente e molto dottamente dal suo relatore, ha proposto un ordine del giorno, a tenore del quale si fa invito al Governo di proporre le opportune modificazioni alla legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, per determinare, in modo più chiaro e preciso, i caratteri che debbono avere le strade nazionali.

L'approvazione, già fatta dalla Camera di questo ordine del giorno, rende molto più breve e molto più facile il mio compito, perchè, essendomi iscritto prima nella discussione generale, aveva, appunto, in animo di aggiungere altre considerazioni per pregar la Camera di approvare quest'ordine del giorno. Però l'approvazione di quest'ordine del giorno e le considerazioni svolte dalla Giunta generale del bilancio nella sua relazione per raccomandarlo all'approvazione della Camera, mi danno occasione a rivolgere una preghiera all'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

In alcune Provincie sorsero gravi contestazioni sul passaggio delle strade da nazionali a provinciali.

Già accennava l'onorevole Torelli a contestazioni sorte nella provincia di Sondrio; e queste contestazioni sorsero, appunto, sulla difficoltà che si presenta nello stabilire se una strada sia, veramente, nazionale o invero se debba ritenersi provinciale.

Le contestazioni sorsero e si vogliono togliere determinando meglio i caratteri delle

strade nazionali. Ora, siccome si dovrà, necessariamente, provvedere alla formazione di un altro elenco, desistiamo dall'imporre forzatamente questo passaggio di strade da nazionali a provinciali, finchè questo lavoro non sia compiuto.

Nella incertezza dei criteri adottati, mi pare che non si possa procedere ad ulteriori e definitivi provvedimenti.

Mi piace poi, richiamare, in modo speciale, l'attenzione dell'onorevole ministro e dell'onorevole sotto-segretario di Stato sulla strada che trovasi indicata al numero 11 dell'elenco allegato n. 1, alla relazione della Giunta generale del bilancio, cioè, la strada da Ivrea alla Cappella di San Girolamo oltre Bard, e da quivi ad Aosta della strada nazionale n. 22. In seguito alla costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta, si vorrebbe far passare questa strada da nazionale a provinciale e che la provincia di Torino ne assumesse la manutenzione.

La provincia di Torino si oppose a questo passaggio e con ragioni abbastanza serie che meritano tutta la considerazione del Governo. Recentemente anche il Consiglio provinciale di Torino ha autorizzato la Deputazione provinciale a promuovere tutti gli atti che creda opportuni perchè non avvenga questo passaggio.

Attesa la natura specialissima di questa strada, prego il ministro di riesaminare questa pratica e disporre perchè si desista da ulteriori atti per l'assunzione di questa strada da parte della Provincia.

Ad ogni modo l'onorevole ministro riesamini la questione, ed io sono certo che verrà risolta con tutta giustizia in relazione a quanto ebbe a deliberare la Camera nella seduta d'ieri.

Non aggiungo altro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Gli onorevoli Frola e Torelli hanno sollevato innanzi tutto la questione del passaggio a provinciali di alcune strade nazionali in base all'articolo 11 della legge sulle opere pubbliche. La Giunta generale del bilancio ha destinato una buona parte della sua relazione per dimostrare la necessità che sia data, con una disposizione legislativa, una chiara interpretazione alle disposizioni di

questo articolo, perchè non abbia ad avvenire quello che è avvenuto in passato, vale a dire che non si abbiano criteri determinati per stabilire quando una strada nazionale debba, definitivamente, passare a provinciale.

Il Ministero ha accettato questo ordine del giorno e conseguentemente si darà tutta la premura di studiare la questione in termini generali. Però è un fatto che, nell'applicazione che si è fatta in passato, parecchie Provincie non hanno accettato i criteri dai quali era partito il Ministero, e pendono controversie con le provincie di Como, Sondrio, Salerno, Messina, Trapani e Reggio di Calabria. Nell'esame di queste controversie posso promettere agli onorevoli Frola e Morelli che il Ministero porterà tutta l'equanimità possibile, e, se a sostegno di alcune vi saranno buone ragioni, non ha alcuna difficoltà di sospendere il decreto definitivo.

Però io non potrei convenire, e non ne converranno nemmeno gli onorevoli Frola e Torelli, che là dove non c'è opposizione da parte delle Provincie si sospenda di classificare fra le provinciali quelle strade che oggi, sono nazionali, sollevando così il bilancio dello Stato.

Detto questo, risponderò all'onorevole Torelli sopra il ponte di Mazzo sull'Adda che è un'opera di una entità rispettabile, perchè il progetto calcola che costerà 397,000 lire. Avverto che in provincia di Sondrio vi è un altro ponte da costruire e precisamente il ponte sul Boschiarino, che costa presso a poco la stessa somma. Noi abbiamo mandato innanzi questo progetto, e credo che se non è giunto al Ministero, arriverà certamente presto, ed è proposito del Governo di dar corso anche a quest'opera che già figura tra quelle comunicate alla Giunta generale del bilancio.

In verità il Consiglio superiore non classificò questo ponte sull'Adda fra le 19 opere urgenti che furono comunicate alla Giunta, però io soggiungo che la classificazione di queste opere urgenti o più urgenti non è tassativa, ma fatta per dimostrare alla Commissione la necessità dello stanziamento al capitolo 25 per miglioramento delle strade nazionali. E quindi non è escluso che anche alcuna delle opere classificate possa esser rimandata per far posto ad altre. Citerò un esempio che vale per tutti: se domani avvenisse un grave disastro, si capisce che le

opere più urgenti di riparazione che ne conseguono prendono la precedenza su tutte le 19 benchè classificate. Quindi posso dire all'onorevole Torelli che, appena arrivato il progetto, il Governo si darà premura di esaminare se può dar corso, al più presto, all'opera la quale auguriamoci che importi una spesa anche inferiore a quella prevista. Naturalmente non è possibile fare in un anno, nè forse in due, sopra un capitolo di un milione una spesa di 400,000 lire.

Bisognerà vedere di conciliare le esigenze del bilancio notoriamente ristretto col bisogno che le popolazioni hanno di veder compiuta quell'opera, a cui il Ministero riconosce, senza dubbio, tutta la importanza dimostrata dall'onorevole Torelli.

E vengo al ponte del Crescentino di cui ha parlato l'onorevole Faldella.

L'onorevole Faldella ha ragione di dire che ha presa la scorciatoia perchè veramente il ponte del Crescentino, più che a questo capitolo 21, ha la sua sede nella parte straordinaria. Vuol dire che così si accelera la discussione se parliamo ora anche di quell'opera. E l'onorevole Faldella potrà anche prima portare a quei suoi buoni abitanti di Crescentino una gradita parola e l'assicurazione che da parte del Ministero (e non ci vuol molta fatica) non avvi alcuno interesse a ritardare quest'opera, perchè la Camera deve sapere che questo ponte lo costruisce la Provincia. Noi diamo il concorso stabilito dalla legge, per il quale abbiamo i fondi necessari. Il ritardo nella costruzione è derivato, esclusivamente, da difficoltà tecniche. E se difficoltà burocratiche vi sono state (che non escludo) non furono messe innanzi dal Ministero dei lavori pubblici, ma un po' dalla Provincia di Torino. Quindi se c'è qualche consigliere della Provincia di Torino, che mi pare di vedere qui vicino (*Accennando all'onorevole Palberti*), potrà anche lui aiutare la cosa. La condizione delle cose è questa. Il Ministero, appena presentato il progetto lo ha immediatamente sottoposto al Consiglio superiore. Il Consiglio vi ha fatto alcune osservazioni tecniche, e ha deliberato di rimandarlo all'ufficio tecnico della Provincia, per farlo modificare. Or bene, dalla Provincia il progetto non è ancora tornato al Ministero.

Io posso promettere due cose, sollecitare cioè il prefetto per l'invio, e, appena arri-

vato il progetto, sottoporlo al Consiglio, e poi l'opera si potrà incominciare, immediatamente. Così credo di aver risposto ai diversi colleghi che hanno fin qui parlato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Palberti.

Palberti. Riguardo al ponte sul Po, per quale l'onorevole Faldella ha rivolto accuse velate alla provincia di Torino, accuse che sono state poi spiegate più chiaramente dal sotto-segretario di Stato, desidero di assicurare, non fosse che a lontana difesa di quella amministrazione, che l'opera si è deliberata da molti anni, gli studi si sono fatti completi dalla provincia di Torino, le modificazioni apportatevi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici furono rimandate non è molto tempo alla Provincia e stanno esaminandosi, e i fondi sono non solo stanziati, ma già pronti, di modo che, salve le necessità di ordine tecnico e di tempo materiale, tutta la cura della provincia di Torino è di dare, anzi, sollecita esecuzione ad un'opera, che è nello interesse comune delle provincie di Novara e di Torino di veder compiuta il più rapidamente possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Faldella.

Faldella. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle buone assicurazioni dateci di rompere, per quello che spetta al Governo, gli indugi burocratici o d'altra fatta, i quali hanno finora ritardata la costruzione di questo ponte di massima importanza. Ringrazio pure l'onorevole amico Palberti, autorevole oratore della Provincia di Torino, dicendogli che i miei rimproveri non esistevano a riguardo di essa neppure allo stato di velatura; e che se essi dimorassero mai, velati o no, nell'animo altrui, ora devono rimanere affondati e scomparire davanti le consolanti di lui affermazioni. Per tutto ciò ardentemente confido, che non occorrerà più un altro settennato di raccomandazioni su tale proposito, perchè di qui a sette anni sarà già passata molt'acqua sotto il ponte di Crescentino. (*ilarità*).

Frola. Chiedo di parlare.

Presidente. È la seconda volta, onorevole Frola.

Frola. Mi preme soltanto di rispondere all'onorevole sotto-segretario di Stato, che, fra le strade da lui indicate, essendovi appunto quella da me indicata finchè non si sia pro-

ceduto ai nuovi studi che, ieri, vennero approvati con l'ordine del giorno, non mi pare si possa ricorrere ad alcuna esecuzione d'ufficio ed in tale senso interpreto le sue dichiarazioni.

Cucchi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Cucchi. Prima d'abbandonare questo capitolo *strade*...

Voci. Ve ne sono molti.

Cucchi. Ve ne sono molti, ma d'indole generale. Avrei potuto fare queste osservazioni nella discussione generale, ma, per abbreviarla, non le feci.

Voglio solo far rilevare al sotto-segretario di Stato se non valga la pena di esaminare nella condizione di cose alquanto anormale in cui ci troviamo, in fatto di legislazione.

La Camera approvò, ieri, un ordine del giorno il quale invita il Governo a presentare alcune modificazioni alla legge sulle opere pubbliche, per quanto riguarda le strade nazionali. Pregherei il sotto-segretario di Stato di far sì che lo studio di una riforma alla legge sulle opere pubbliche oltre che alle strade nazionali si estenda anche alla tutela delle strade comunali: poichè egli sa meglio di me, e tutti lo sanno, che ci troviamo in una situazione un po' equivoca.

La legge sulle opere pubbliche delega le Deputazioni provinciali a compiere tutti gli uffici di tutela, per quanto riguarda le strade comunali, vicinali e consorziali.

Quando fu promulgata la nuova legge comunale e provinciale che istituì le Giunte amministrative sorsero grandi discussioni per sapere se tutto ciò che apparteneva in fatto di tutela alla Deputazione provinciale dovesse essere deferito anche alla Giunta amministrativa; ed in proposito vi furono anche circolari ministeriali, le quali si sconfessavano a vicenda, e non dico che questo sia stato un male; ricredersi talvolta può esser bene; ma ciò non toglie che questo punto non abbia bisogno di essere ben chiarito.

Sappiamo tutti che, per effetto della legge comunale, la Giunta amministrativa ha attribuzioni anche nelle controversie stradali, poichè se un Comune vuol riformare il proprio elenco, bisogna pur che la Giunta amministrativa esprima il suo avviso.

La Giunta amministrativa ha facoltà di fare quelle indagini che creda opportune nell'interesse del buon andamento delle cose;

ma la legge non dice se queste indagini debbano essere d'indole tecnica o no; ma possono anche essere d'indole tecnica.

Ora la Giunta amministrativa non ha un Corpo tecnico di cui disporre, ed il Consiglio di Stato, a sezioni riunite, negò che il Genio civile possa mettersi a disposizione delle Giunte amministrative, tranne che non sia disposto da una legge speciale.

Ecco, dunque, un corpo campato in aria, che non sa dove rivolgersi in determinate questioni.

È vero che fu detto alle Provincie: rivolgetevi al corpo del Genio civile provinciale; ma le Provincie non ne vollero sapere, e una circolare ministeriale dimostrò che a ciò le Provincie non erano obbligate.

Ora, chiunque esami, attentamente, alcuni articoli della legge sulle opere pubbliche, e li raffronti con altri della legge comunale e provinciale, indubbiamente, deve trovarsi molto perplesso nel sapere *quid facendum*.

Non intendo di proporre nulla, ma giacchè fu approvato un ordine del giorno con cui s'invita il Governo a proporre le opportune modificazioni in fatto di strade nazionali, crederèi quasi doppiamente doveroso che esso volesse studiare se la tutela delle strade comunali meriti qualche riforma.

Presidente. L'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. L'onorevole Cucchi ha seguito in parte una questione sollevata, ieri, dall'onorevole De Salvio sotto un punto di vista un po' diverso.

L'onorevole De Salvio disse che sulla questione delle strade comunali obbligatorie avvi qualche cosa da fare, come, per esempio, stabilire dei consorzi, ecc.

L'onorevole Cucchi completa le osservazioni dell'onorevole De Salvio intorno alle facoltà e ai poteri della Giunta amministrativa come corpo tutelante dei Comuni.

Dovrà, però, convenire con me, che questa è una riforma che più che al ministro dei lavori pubblici, spetta a quello dell'interno, perchè riguarda l'interpretazione della legge comunale e provinciale. Ciò non esclude però che io accetti la raccomandazione dell'onorevole Cucchi per farne oggetto, se non altro, di una corrispondenza tra il Ministero dei lavori pubblici e quello dell'interno, al quale spetterebbe di fare un articolo aggiuntivo alla

legge comunale e provinciale, per metterla in armonia con la legge sulle opere pubbliche.

Posso, però, accertare l'onorevole Cucchi che a me, che mi sono, specialmente, occupato, per necessità di cose, del servizio stradale, causa una lunghissima malattia di quel direttore generale, non è mai accaduto di rifiutare l'ingegnere del Genio civile, domandato dall'autorità prefettizia anche per strade comunali obbligatorie, per visite, controversie, inchieste o che so io. Potrei citare la provincia di Benevento, dove anche adesso ingegneri del Genio civile sono lì per aiutare alcuni Comuni.

Pur seguitando a fare come si è fatto per il passato, terrò nel debito conto le raccomandazioni dell'onorevole Cucchi. Del resto, l'ordinamento delle strade comunali obbligatorie, provinciali e nazionali, offre un campo così vasto ancora per riforme, che, certo, non sarà male accogliere tutte le opinioni che vengono sostenute dalle diverse parti per farne tesoro, e proporre i provvedimenti che meglio corrispondano allo scopo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torelli.

Torelli. Non altro che per ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato e prendere atto delle promesse che egli mi ha dato.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 21 in lire 4.640,000.

Capitolo 22. Salario ai cantonieri delle strade nazionali, lire 1,528,757.

Capitolo 23. Indennità a diversi Comuni per la manutenzione di tronchi di strade nazionali che ne attraversano gli abitati a mente dell'articolo 41 della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato F, lire 164,595.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Fulci Nicolò.

Fulci Nicolò. Debbo fare una raccomandazione all'onorevole sotto-segretario di Stato e la farò in istile telegrafico.

Desidererei che fosse dato ordine a tutti gli uffici del Genio civile di aver più cura nella sorveglianza della costruzione dei tram a vapore.

Da qualche tempo a questa parte queste costruzioni procedono in un modo che non voglio qualificare, tanto che, sulle strade di molte Provincie, ma, specialmente, della provincia di Messina, è, assolutamente, impossibile il transito, a cagione di quei tram che, specialmente in alcuni tratti, attraversano il ter-

ritorio di vari Comuni. Però nessun verbale di contravvenzione è stato mai elevato dall'ufficio del Genio civile di Messina, tanto che tutti i Comuni, i quali hanno la disgrazia (perchè ormai è tale) di avere il proprio territorio attraversato da un *tram* a vapore sono in lite con la Società dei *tram*, come, ad esempio, il comune di Spadafora San Martino il più danneggiato. Ciò non accadrebbe, certamente, se il Genio civile avesse cura di elevare i verbali di contravvenzione e di mettere un po' al posto queste Società tranviarie.

Mi auguro che la mia raccomandazione abbia applicazione pronta e sono certo che le dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato mi sodisferanno.

Però, ripeto, desidererei che ordini in proposito fossero subito emanati e, specialmente, per la provincia di Messina, che è quella che meglio conosco. Spero così che i fatti che sono venuti qui a denunciare, non avranno più a lamentarsi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Prendo nota di quanto ha detto l'onorevole Fulci e lo assicuro che quanto egli desidera sarà fatto certamente.

Ritenga, però, che gli uffici del Genio civile hanno tutti l'obbligo di sorvegliare le costruzioni dei tranvia. Anzi (non so se qui sia presente qualche deputato di Pisa che potrebbe testimoniare) gli dirò che di là sono venuti lamenti per la soverchia sorveglianza che esercitava l'ufficio del Genio civile di Pisa sul *tram* da Pisa a Pontedera. Voglio credere che se l'ufficio di Messina è venuto meno al suo obbligo, ciò dipenda da mancanza di personale od altro, ma non da studio proposito. Ad ogni modo, l'assicuro che i suoi desiderî saranno sodisfatti.

Fulci Nicolò. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato, e mi auguro che il richiamo che ha avuto l'ufficio di Pisa di soverchia attività possa averlo anche quello di Messina.

Presidente. Il capitolo 23 rimane così approvato in lire 164,595.

Capitolo 24. Assegno alla Cassa di mutuo soccorso fra i cantonieri, lire 10,000.

Capitolo 25. Miglioramento di strade e ponti nazionali - Lavori, lire 1,223,000.

Capitolo 26. Assegni mensili al personale straordinario addetto alle opere di manuten-

zione e di miglioramento di strade e ponti nazionali, lire 92,000.

Capitolo 27. Indennità di trasferte e competenze diverse variabili al personale straordinario addetto alle opere di manutenzione e di miglioramento di strade e ponti nazionali, lire 5,000.

Capitolo 28. Concorsi per sistemazione di tronchi di strade nazionali compresi entro gli abitati ai termini dell'articolo 42 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F, lire 20,000.

Capitolo 29. Sussidi ai Comuni e consorzi per opere pubbliche a termini dell'articolo 321 della legge 20 marzo 1865, numero 2248, allegato F; il Ministero propone lire 65,000, la Commissione lire 40,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

Marazzi. Farò una semplice raccomandazione che avrei fatta nella discussione generale se il ministro non mi avesse pregato di rimandarla ai capitoli, perciò mi sono iscritto su questo capitolo 29.

V'è, nel circondario di Crema, un Comune detto Rivolta d'Adda, la cui disgrazia, appunto è quella di essere vicino all'Adda. Quel Comune vide travolto il proprio ponte, ed a sue spese se l'è rifatto senza domandare un soldo a nessuno.

È un bravo Comune e molti dovrebbero imitarlo.

Oggi ho una piccola raccomandazione da fare al Governo, ed è questa. Tra il Comune di Rivolta e Cassano v'è una sola strada consorziale fra il Comune e la Provincia, che fu danneggiata dall'Adda. Per ripararla esistono già i fondi, ma si sono dovuti mandare gli incartamenti al Ministero, che naturalmente è competente su due questioni: una, la questione idraulica, l'altra, la questione stradale; e forse appunto da questa duplice competenza deriva un qualche ritardo nel disbrigo della pratica e quindi nella esecuzione dei lavori.

Perciò rivolgerei preghiera all'onorevole sotto-segretario di Stato di sollecitare questa pratica perchè, così avendo i fondi pronti, si potrebbe dare un lavoro non dispregevole a molti operai di quel Comune.

Non ho altro a dire.

Delvecchio. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Delvecchio. L'articolo 321 della legge sulle opere pubbliche stabilisce che, in questo capitolo, debba essere stanziata una somma per

sussidio ad opere pubbliche di Comuni. Il ministro ha proposto, per quest'anno, un aumento della somma, che per gli anni passati era di 40 mila lire.

Le ragioni che hanno indotto il Ministero a proporre l'aumento, che è di lire venticinquemila, derivano da ciò, che le domande sono tante e tali che non si può sopprimerle col semplice fondo di 40 mila lire.

Ma alle domande sulle quali basa il Ministero le sue proposte pur troppo debbo aggiungerne altre. Sono note le conseguenze del grave nubifragio che ha colpito, in questi giorni, e precisamente dal 22 al 23 di questo mese alcune vallate delle Alpi marittime e segnatamente le valli dell'Ellera e del Pesio. Il danno che hanno sofferto i Comuni di queste vallate è tale e tanto che non basterebbe certamente, nè due o tre volte, la somma stanziata in questo capitolo.

Ma quei Comuni, consci di non poter avere dal Governo le somme delle quali avrebbero bisogno, non domandano molto, anzi non domandano altro che la facilità di contrarre prestiti con la Cassa depositi e prestiti.

È un vero strazio udire la relazione dei fatti che avvennero in quelle giornate! Ma questi Comuni, come ho detto, si contentano di avere un prestito, ad agevolare il quale sarebbe molto utile il sussidio che potrebbe dare il Ministero dei lavori pubblici sui fondi di questo capitolo.

Ora vorrei rivolgere una viva preghiera alla Giunta del bilancio, cioè, di desistere dalla sua proposta e lasciare lo stanziamento così come fu proposto dall'onorevole ministro in lire 65 mila. Conto, poi, con fiducia sull'imparzialità del Ministero perchè i Comuni dell'alto Piemonte, colpiti dal recente nubifragio, abbiano una notevole parte di quest'aumento di fondi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Mi pare che l'onorevole Marazzi abbia parlato della concessione di un sussidio per la costruzione di un ponte sulla strada obbligatoria del comune di Rivolta, pel quale il Ministero è pronto a disporre, quando sarà il momento della 22^a ripartizione.

Egli però ha soggiunto che faceva raccomandazione al ministro di sollecitare il disbrigo delle pratiche d'ufficio riguardanti l'approvazione del progetto.

Se non ho inteso male sulla domanda di concessione del sussidio, che, del resto, se è di diritto, secondo la legge del 1868 non può negarsi, sulla seconda parte prendo impegno di fare il possibile, essendo la mia missione, quella di fare in modo che i ritardi siano, quanto più è possibile, eliminati.

L'onorevole Delvecchio ha domandato alla Giunta del bilancio che mantenga lo stanziamento di lire 65,000 proposto per questo capitolo dal Ministero.

In verità 40,000 lire di sussidio per tutto lo Stato sono una somma molto esigua, e quindi ci si trova sempre nella dolorosa necessità o di dover dare delle negative, o di dover fare delle discriminazioni, difficili a farsi, intorno ai bisogni più urgenti di questo, o di quel Comune.

Allorquando la Giunta del bilancio ha fatto la sua proposta poteva ritenersi motivo giusto quello, che in quest'anno, cioè fino a quel momento, non erano avvenuti disastri.

Ma, disgraziatamente, nel periodo che è trascorso dopo la presentazione della relazione, disastri sono avvenuti ed anche su larga scala. Ora l'aumento di 25,000 lire certamente potrebbe essere di sollievo e nello stesso tempo non è di aggravio tale per la finanza, che la Camera non lo possa consentire. Io confido quindi che la Giunta si persuaderà di queste ragioni e vorrà recedere dalla sua deliberazione.

Carmine, relatore. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, onorevole relatore.

Carmine, relatore. La Giunta generale del bilancio non ha potuto a meno di non occuparsi delle condizioni nelle quali si presentava quest'anno il complesso del bilancio, il quale offre, in confronto a quello ora in corso, un aumento di spesa di oltre 6,600,000 lire.

Deducendo un aumento di 1,000,000 per la bonifica di Burana, che ha il carattere di una spesa d'ordine, e che fu introdotto con una nota di variazione, rimane sempre l'aumento ragguardevolissimo di oltre 5,600,000 lire.

Era naturale che, davanti a queste cifre, la Giunta generale del bilancio si occupasse di appurare se tutti gli aumenti proposti fossero effettivamente necessari; e, sgraziatamente, in tutti gli altri capitoli, la Giunta del bilancio ha dovuto riconoscere che, o in

base a leggi speciali, che avevano già determinate le somme, o per effetto di diminuzioni che erano state portate a taluni capitoli, in via straordinaria, nel bilancio precedente, doveva riconoscere la necessità degli aumenti proposti.

Ma, in questo capitolo, non ha ritenuto che ve ne fosse un'assoluta necessità. La Giunta del bilancio si è basata nel giudicare, a questo modo, sul fatto che, riscontrando le somme spese nei capitoli analoghi a questo negli esercizi passati, nella media della spesa di 5 o 6 esercizi, non si è superato lo stanziamento di 40,000 lire che figura nel bilancio ora in corso.

In seguito a questo fatto essa non riteneva giustificato l'aumento di lire 25,000 che il Ministero proponeva.

L'onorevole sotto-segretario di Stato, facendo eco alle parole dell'onorevole Delvecchio, osservava che vi sono stati disastri straordinari in questi ultimi tempi; ma noi dobbiamo osservare che disastri simili avvengono tutti gli anni e certo avvennero negli anni passati; eppure, in media, bastò la somma non superiore alle 40 mila lire che la Giunta del bilancio ha creduto di proporre in questo capitolo.

Davanti ad una deliberazione presa dalla Giunta generale del bilancio ho consultato i colleghi che ho potuto consultare e non saprei proprio prendere una decisione per recedere da una proposta che a noi è sembrata giustificata e che ci sembra anche adesso giustificata nonostante le osservazioni espresse in contrario.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Turbiglio Sebastiano.

Turbiglio Sebastiano. L'onorevole relatore respinge l'invito che gli è stato fatto dall'onorevole sotto-segretario di Stato e quello ancora che prima, con non minor cortesia, gli aveva rivolto il mio amico l'onorevole Delvecchio, avvertendo che nulla vi è di mutato dal giorno in cui la Commissione del bilancio dedusse queste 25 mila lire dalla cifra che il Ministero aveva creduto di stanziare per i bisogni ai quali provvede questo capitolo, ad oggi.

Ma di mutato, di nuovo da poter influire sopra la deliberazione della Giunta, vi sono state, ora, le inondazioni, le quali, non come sogliono ogni anno accadere, ma in forma assai più grave ed arrecando insoliti danni,

e portando la desolazione in popolazioni di parecchie vallate del Piemonte, hanno distrutto i raccolti di tutte le campagne attraversate dai maggiori torrenti, ed hanno, nel medesimo tempo, atterrato anche i ponti che servivano di comunicazione fra le diverse vallate. È naturale che, dati questi fatti, ed essendo riconosciuto il bisogno, la Giunta del bilancio non possa e non debba indursi, come io spero che farà, ad accettare la preghiera che anch'io, unendomi all'onorevole Delvecchio e al Ministero, le faccio, perchè voglia consentire nell'aumento richiesto. Se fosse una cifra ragguardevole, se si trattasse di qualche centinaio di migliaia di lire capirei l'insistenza, ma si tratta, appena, di 25,000 lire!

E non volete dare a tanta parte di popolazione, di quella popolazione anzi che più merita la vostra considerazione ed il vostro affetto, che è la popolazione agricola, non volete darle almeno questa piccola testimonianza dell'interesse che voi ponete alla sua sorte, e della partecipazione che avete presa alla sciagura che tanta parte di essa, in una ragguardevole regione d'Italia, ha colpito?

Mi rivolgo al cuore della Giunta e dell'onorevole Carmine. Se vi fosse, davvero, una ragione di bilancio, se queste 25,000 lire dovessero portare un perturbamento nel bilancio dei lavori pubblici e nel bilancio generale dello Stato, certo non farei, così insistentemente, questa preghiera e questa raccomandazione alla Giunta; ma poichè si tratta di una cosa lieve, ed anzi più di una consolazione che altro, più di una dimostrazione che di un vero aiuto, spero che la Giunta generale del bilancio vorrà accogliere la raccomandazione che io, insieme col Ministero e con l'onorevole Delvecchio, le rivolgo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Aggiungerò pochissime parole di risposta alle osservazioni del relatore, il quale mi pare per tre quarti scosso.

Quando il Ministero ha proposto questo stanziamento di bilancio, aveva in vista i disastri avvenuti l'anno scorso in Sardegna, che furono tanto gravi quanto quelli avvenuti quest'anno, e forse maggiori. E fu appunto per questo che aumentò di 25,000 lire lo stanziamento. Ma, dice l'onorevole relatore, visto che per il passato questo fondo era stato suf-

ficiente, non abbiamo creduto di aumentarlo. È naturale che quando l'Amministrazione non ha che 40,000 lire, non può dare che quelle.

Ma tenuto conto degli uragani della Sardegna, tenuto conto che bisognava aiutare la applicazione della nuova legge sui torrenti col costituire i consorzi, tenuto conto delle ultime inondazioni nell'Alta Italia, mi pare che delle ragioni ce ne siano abbastanza perchè la Commissione generale del bilancio non abbia ad insistere nella sua proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Carmine, relatore. L'onorevole Turbiglio si è rivolto al cuore della Giunta generale del bilancio e più specialmente al cuore del relatore.

In quanto al cuore della Giunta generale del bilancio mi rincresce di non poter consentire nella preghiera dell'onorevole Turbiglio, perchè, non essendovi il contenente non v'è nemmeno il contenuto, (*Si ride*) ed io non posso ascoltare questo cuore.

Il relatore, per quanto ci metta tutta la buona volontà, non può assumersi la responsabilità di cambiare una deliberazione della Giunta del bilancio. Tuttavia, per un riguardo verso l'onorevole Turbiglio, l'onorevole Delvecchio e il sotto-segretario di Stato, mi limiterò a dichiarare che, pur mantenendo ferma la propria proposta, la Giunta generale del bilancio non si dimetterà (*Ilarità*) se la Camera voterà contro alla sua proposta.

Presidente. Dunque l'onorevole Delvecchio propone di mantenere lo stanziamento ministeriale di 65,000 lire nel capitolo 29; la Commissione generale del bilancio mantiene il suo.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Delvecchio.

Chi l'approva sorga.

(*È approvata*).

Capitolo 30. Opere idrauliche di prima categoria - Manutenzione e riparazione, lire 805,000.

Su questo capitolo è iscritto l'onorevole Rava.

Ha facoltà di parlare.

Rava. Per accettare l'invito dell'illustre presidente e soddisfare al desiderio dell'onorevole ministro, io ho rinunciato a parlare nella discussione generale, e non intendo ritornarvi sopra ora, poco abilmente, con un

discorso. Mi limiterò quindi solo a presentare tre non so se interrogazioni o voti, all'onorevole ministro e chieder venia anticipatamente se potrà sembrare che esse non si riferiscano tutte a questo capitolo, perchè non è colpa mia se parlo su questo capitolo, e non sul bilancio in generale.

La prima domanda si riferisce alla mancata esecuzione dell'articolo 19 della legge del 1882 sul Genio civile.

Quest'articolo parla del personale di custodia e di manutenzione, per le opere idrauliche di prima e seconda categoria e pel servizio delle bonifiche e dei porti e fari. Tralascio di dire delle prime categorie cui già si è provveduto regolarmente, e domando all'egregio ministro che cosa ne è del personale di custodia dei porti affatto dimenticato. Una volta quando i custodi meritavano di ottenere una ricompensa o distinzione speciale, quasi una promozione, erano passati al servizio dei porti. Dopo le modifiche dipendenti da questo articolo di legge, i custodi al servizio delle opere idrauliche di prima e seconda categoria hanno ottenuto una posizione discreta, economica e morale. Hanno uno stipendio che va, parmi, dalle 900 alle 1,400 lire; hanno promozioni, hanno insomma una modesta carriera. Quelli dei porti, invece, che un tempo parevano i preferiti, aspettano sempre ciò che è promesso dalla legge organica del Genio civile: aspettano cioè che sia deliberato quel regolamento proprio pel loro servizio che doveva (cito la legge) emanarsi per Decreto Reale.

Ora il ministro del tempo, credo, nominò una Commissione, la quale doveva studiare le norme di codesto regolamento. Dopo undici anni di studio non pare all'onorevole ministro Genala che sia tempo di destare, non dico per forza, ma con qualche pressione questa Commissione e « romperle l'alto sonno in sulla testa », perchè si ricordi del compito suo e provveda a regolare e migliorare la sorte di funzionari tanto benemeriti, che pur adempiono a servizi pubblici importantissimi? Non c'è ragione alcuna di promuovere e favorire gli uni e dimenticare questi che vantano eguale protezione di legge.

Dopo ciò vengo alla seconda domanda.

Avrei voluto dire qualche parola sull'ordine del giorno proposto dalla Commissione del bilancio e ieri approvato dalla Camera; ordine del giorno col quale — per quanto ri-

guarda le spese per opere derivanti da causa nuova e che superano le 30,000 lire — si invita il Governo a non iscrivere i relativi stanziamenti nella parte ordinaria del bilancio.

Ora si metta in relazione codesto voto della Camera con le parole che si leggono nella relazione dell'onorevole Carmine su questo bilancio, intorno cioè alle proposte di lavori urgenti alla sistemazione dei fiumi principali.

L'onorevole Carmine molto opportunamente ha ricordata la Commissione nominata fin dal 1890, dal ministro dei lavori pubblici, per designare i provvedimenti più necessari per la difesa dei fiumi e per preparare le opere urgenti a renderle atte a resistere contro le più alte piene. È la difesa delle campagne, in altre parole. E ha pubblicato pure uno specchio delle opere che, secondo quella Commissione, interessano quattro Provincie: Bologna, Ferrara, Ravenna e Treviso. Vedete che non parlo per interesse locale! La spesa totale per quelle opere è di oltre 10 milioni, dei quali quasi 5 a Bologna, tre a Ferrara, uno circa a Ravenna ed uno e mezzo a Treviso. Dei 10 milioni di lavori, 6 dovrebbero eseguirsi subito, 4 sono di tale natura da potersi differire. Taluni altri minori invece sono stati dimenticati, e vanno aggiunti.

Ora io domando all'onorevole ministro: dato l'ordine del giorno approvato dalla Commissione del bilancio contro la iscrizione di nuove spese, data la urgenza delle opere da eseguire, presenterà egli, e quando, la legge speciale che ora si è chiarita così necessaria?

Onorevole ministro, Ella conosce al pari di me e dei miei colleghi delle Provincie citate, qual movimento si manifesti fra gli operai dei nostri paesi per domandare ed ottenere lavoro, lavoro che è invocato anche dalle autorità locali, come utile provvedimento di governo.

E, giacchè Ella sempre si mostrò sollecito verso gli operai, voglia adunque dirmi quando presenterà questa legge, che è legge sociale ed ha valore politico per quelle Provincie dove tanto grande è il numero degli operai disoccupati. Senza tale legge il Ministero, è facile prevederlo, ed io amo dirlo fino da ora, si troverebbe costretto, malgrado il voto della Commissione del bilancio e della Camera, si troverebbe costretto, nell'invernata prossima, a concedere i lavori già studiati e approvati, ma che a rigor di legge non si potrebbero

far eseguire. Questo è accaduto altre volte e gli operai ben lo ricordano!

Quando stringe il bisogno e manca il lavoro e la stagione è cruda, lo creda, onorevole ministro, è assai difficile impresa il persuadere gli operai che per somme superiori alle 30,000 lire occorrono leggi speciali, perchè la legge generale del bilancio non lo consente; è difficile assai spiegare e far capire ad essi gli articoli della legge di contabilità di Stato.

Per quest'anno ci siamo, sebbene faticosamente, e con la buona volontà di tutti, riusciti; ma se la bisogna dovesse ripetersi per un altro anno, io sento proprio, come vecchio professore, che il mio insegnamento non potrebbe riuscire egualmente persuasivo ed efficace. Laonde ne avverto cui spetta.

E lascio il tema grave.

Una terza raccomandazione ho da fare. Parrebbe a prima vista che volessi uscire dalla categoria di bilancio, sulla quale ho chiesto di parlare; ma non ne esco; e poi la domanda mia non entrerebbe in nessun altro campo, come quella che riguarda a speciali bonifiche.

Io prego il ministro di sollecitare ciò che l'onorevole Giunta espone nella sua relazione, la revisione cioè e la descrizione e l'esame tecnico di tutte le bonifiche, e più specialmente di quelle dipendenti da *antichi editti*. E a questo proposito mi permetto di raccomandare all'onorevole Genala, che ha tanto a cuore queste opere di risanamento, non solo le bonifiche che dipendono da antichi editti e, poco o molto, costano allo Stato ed agli interessati, ma anche quelle che non costano e non debbono costare un soldo allo Stato.

In questo non ho bisogno di rivolgermi, come poco fa si è fatto, al cuore dell'onorevole Carmine e della Commissione del bilancio; alludo alla estesa spiaggia adriatica che segna il confine del comune di Ravenna e alla vecchia concessione fatta nel 1823 dal Papa allo scopo di bonificare quelle terre.

La bonifica è rimasta sospesa per molte e strane cause; da allora ad oggi ci sono stati 70 anni di liti complicatissime, per le quali non si è concluso nulla.

Di più, a dire il vero, il Demanio non ha mai insistito come doveva e come ha fatto invece, e ne dò lode, il Genio civile.

Di questa grave questione già feci oggetto di una interpellanza e che non si è svolta ancora, e ne ho fatto cenno nella discussione del

consuntivo, e ne dovrò fare parola forse, e con rammarico anche, al bilancio delle finanze, perchè prevedo che le interpellanze più non si svolgeranno in questa Sessione.

— Si tratta di molti chilometri di spiaggia; si tratta del porto di Ravenna; si tratta della sorte di un paese, Porto Corsini; e di molte migliaia di ettari di terreno ceduti ad un privato, il Pergami, coll'obbligo di fare quello che non ha fatto mai in settant'anni, malgrado i patti chiari della concessione.

Io dunque credo utile di richiamare oggi stesso l'attenzione del ministro non solo sulle bonifiche che costano allo Stato, ma anche su quelle che non costano nulla e dovrebbero avere in ciò un motivo di preferenza.

Riassumendo, prego il ministro di ricordarsi dei custodi dei porti, e di sollecitare la esecuzione di quei lavori ai grandi fiumi che i documenti parlamentari e le Commissioni tecniche ormai affermano necessari. E questo faccio per gli scopi e le ragioni della agricoltura e dell'idraulica, non solo; ma anche per un riguardo sociale. Per la stessa ragione sociale e giuridica raccomando inoltre l'esecuzione di quelle bonifiche che si rannodano ad antiche e condizionate concessioni di spiagge o relitti di mare.

Credo che siano parecchie in Italia, certo in antico molto si usò tale sistema che mi duole di non poter ricordare oggi con esempi eloquenti, ma che fu ideato affinchè queste terre tratte fuori dal mare, *terras ex aequore factas*, così dice il poeta, vadano a beneficio, dove e come è possibile, del lavoro dei campi, e non siano completamente abbandonate alle acque stagnanti e alla malaria, come ora accade, contro i patti stessi della concessione. E non aggiungo altro, perchè mi pare che le tre domande siano brevi, oneste ed eque e quindi meritino una benevola considerazione. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaramella-Manetti.

Scaramella-Manetti. Ho da rivolgere al ministro una preghiera ed è quella di accogliere le giuste doglianze dei comuni di Marano-Equo, Agosta e Anticoli Corrado.

Questi Comuni, da oltre 10 anni, si trovano in una miseria deplorabilissima, per gli straripamenti continui dell'Aniene. Come sa il ministro, l'Aniene ha l'alveo completamente ingombro; e questo dipende da negligenza del Governo, che, dal 1870 in poi,

non ha voluto mai accogliere le giuste domande dei Comuni interessati. Io non chiedo milioni; chiedo solo, anche in via eccezionale, che siano tolte ora le ramificazioni, per salvare il raccolto del prossimo agosto.

La spesa sarebbe minima, e non porterebbe nessun turbamento al bilancio dello Stato.

Aggiungo anzi che i frontisti dell'Aniene sarebbero anche disposti a far sacrifici, costituendosi in Consorzio, con opere in natura per conseguire lo scopo.

Quindi credo che il ministro possa bene accogliere l'istanza di tanti infelici che non trovano il modo di campar la vita.

Un'altra preghiera faccio: che l'Aniene passi nella nuova terza categoria, perchè un giorno, non lontano, possa risentire quei benefici che tutti gli altri fiumi risentono. Allora si troverà il modo pratico di far eseguire uno studio idraulico. Ma ora, ripeto, in via provvisoria, per togliere tante famiglie sul lastrico, è opportuno che si ordini immediatamente il taglio delle ramificazioni entro l'alveo del fiume. Mi riservo di tornare sull'argomento, quando sarà il momento opportuno; ma intanto vengo a sollecitare il ministro dei lavori pubblici, che son sicuro vorrà accogliere la mia preghiera la quale tende a beneficiare la classe non abbiente. Si persuada, onorevole ministro, che, tagliando quelle ramificazioni, si farà opera caritatevole.

Il mio collega Giovagnoli parlerà forse, quando sarà il momento opportuno, su questa questione troppo ardua. È una questione che riguarda un'intera contrada; una contrada che, da molto tempo, è stata dimenticata, forse senza colpa di nessuno.

Ma ora si tratta di togliere dalla miseria migliaia di contadini che non trovano il modo di campar la vita: perchè le terre, anche ubertosissime, sono continuamente danneggiate dagli straripamenti dell'Aniene. Soggiungo che l'Aniene è anche danneggiato dalle prepotenze che si commettono dalla Società dell'Acqua Marcia, che abusivamente costruisce delle opere che servono a suo vantaggio. Confido nella giustizia del ministro, per ritenere che egli vorrà rendersi benemerito di quella infelice contrada. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Campus-Serra.

Campus-Serra. Onorevoli signori, non intendo di discutere *ex professo* le materie con-

template dal capitolo 30, per aggiungere altre considerazioni a quelle già esposte, perchè sarei incompetentissimo a fare questo.

Io ho la fortuna di appartenere ad un paese dove sciaguratamente per quattro quinti della sua estensione regna e governa la malaria, e dove non c'è ancora alcuna parte di terreno bonificato.

Sicchè prendo occasione dall'intestazione di questo capitolo solo per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sopra di un fatto, che si verifica a Tortoli, e proprio nella spiaggia che si denomina Arbatax. Ivi, alla distanza di poco più di 500 metri dallo scalo, e di poco meno di 200 metri dall'attuale stazione ferroviaria, che fu testè impiantata in quella località, vi è uno stagno, il quale comunica col mare per mezzo di un canale.

Questo stagno figura precisamente nell'elenco delle opere di bonificazione di prima categoria, e come tale è posto nell'elenco ufficiale delle opere idrauliche.

Or bene, il fatto è che, da un paio di mesi a questa parte, il canale di comunicazione tra questo stagno ed il mare vivo si è ostruito a causa dell'incaglio che produssero 5 o 6 carcasse di bastimenti, che andarono ad arenarsi in quelle vicinanze.

Quindi abbiamo un caso al quale deve provvedersi secondo i dettami della polizia tecnica, che deve occupare del porto o spiaggia, che vogliamo chiamarla, di Arbatax. Furono fatte delle sollecitazioni, in primo luogo per parte delle rappresentanze locali, poi vi fu una deliberazione recentissima, che ho qui sott'occhio, della Giunta municipale di Tortoli, alla quale seguì il 20 aprile scorso un'altra dell'intero Consiglio comunale.

In queste deliberazioni si fanno voti al Governo perchè solleciti i lavori di disincaiglio di queste carcasse di bastimenti, affinchè le acque del canale possano scorrere fino al mare vivo.

L'inconveniente, già grave per sè stesso, ne minaccia uno maggiore. Lo stagno a causa della siccità e per cause naturali si è andato restringendo, in modo che vi si verifica già la mortalità dei pesci, con conseguente sviluppo di miasmi pestilenziali. Tutto questo fa temere a quelle popolazioni (come è riportato nel verbale della Giunta comunale, che, come ho detto, ho qui sott'occhio) che possa

svilupparsi una moria, come già ebbe a verificarsi un'altra volta in un caso simile.

Quindi, trovandoci in presenza di un caso urgente, che riguarda la salute e l'igiene pubblica, sono sicuro che l'onorevole ministro terrà conto della mia modesta domanda, e prenderà solleciti provvedimenti per fare sgombrare quel canale, e ridare la tranquillità a quelle popolazioni, tenuto conto anche della modestia della mia domanda.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calvi.

Calvi. Veramente l'argomento su cui devo parlare avrebbe trovato sede più opportuna nella discussione generale. Ad ogni modo, prendendo occasione dal capitolo *acque*, mi permetto di fare una raccomandazione all'onorevole ministro; la medesima è relativa al regime del fiume Po in vicinanza dei Comuni di Breme e di Sartirana in Provincia di Pavia. Per opere fatte alla sponda destra del Po il fiume si è talmente portato verso la sponda sinistra che, dopo aver corroso buona parte del territorio dei Comuni di questa sponda, ne minaccia oggi addirittura gli abitati.

Le opere vennero fatte dietro autorizzazione superiore per cui allo stato delle cose, a questo riguardo, non vi è purtroppo più nulla da fare, salvo il lamentare l'eccessiva facilità con cui tale autorizzazione si accordò.

Fortunatamente però oggi in quei luoghi si verifica un fatto nuovo. Il Po, il quale, come ho detto, si era spostato completamente verso la sponda sinistra, oggi tende ad aprirsi un altro canale, il quale sarebbe la salute di quei poveri Comuni che si vedono minacciati perfino gli abitati, il canale anzi in buona parte oggi trovasi già aperto ed in funzione.

Naturalmente i terrieri della sponda destra non stanno con le mani alla cintola, e siccome hanno visto che per il passato fu loro concesso di far opere, che spingevano il fiume contro l'altra sponda, così incoraggiati da quanto avevano potuto ottenere per il passato, sotto il pretesto di conservare le opere antiche, già fecero allestire progetti di opere nuove, che non hanno altro scopo all'infuori di quello di impedire l'apertura del nuovo canale, facendo così in modo che questa nuovo canale non prenda quella via, che verrebbe a prendere se opere non fossero fatte, e nello stesso tempo cercano di far sì che per mezzo di

opere d'arte permanentemente il fiume si getti contro la opposta sponda.

In questo stato di cose l'onorevole ministro troverà naturale che io, rappresentante in quest'Aula di quei Comuni, che da questi tentativi son così danneggiati, rivolga preghiera a lui perchè innanzi tutto dia ordine agli uffici del Genio civile delle provincie di Alessandria e di Pavia di verificare l'esistenza di questo nuovo ramo vivo del Po; e di impedire con tutti i modi la costruzione di quelle opere, che tendano ad ostruirlo, oppure ad impedirne lo sviluppo; ed in secondo luogo che, qualora i terrieri della sponda destra avessero a presentare progetti di nuove opere relativamente a questo nuovo canale del fiume Po, oppure progetti relativi ad opere in tale località, i progetti medesimi non vengano esaminati unicamente avuto riguardo all'interesse della sponda destra, ma bensì in relazione a tutto il regime del fiume, e specialmente in relazione alle condizioni della sponda sinistra.

La sponda sinistra non intende si facciano opere che abbiano per iscopo di spingere il Po a corrodere i terreni della sponda destra.

La sponda sinistra questo solo vuole, che con opere le quali vengano a turbare il regime naturale del fiume, non venga il fiume stesso buttato contro di lei nel caso che, seguendo il suo corso naturale, il fiume non abbia altra direzione.

Mi pare che questo sia un desiderio lecito e legittimo, che corrisponda precisamente a quanto la legge sui lavori pubblici sanziona; per cui nutro piena fiducia che l'onorevole ministro vorrà fare una dichiarazione, che tranquillerà quei Comuni della sponda sinistra, che sono proprio nella desolazione. *(Approvazioni)*.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vischi.

Vischi. Ringrazio i colleghi che hanno parlato prima di me, perchè hanno incoraggiato anche me a parlare sul tema delle bonifiche.

Dico che li ringrazio, perchè credo non sia questo precisamente il capitolo, che dia diritto a simigliante discussione; ma poichè il Governo dovrà loro rispondere, non dispiacerà che io gli dia luogo di rispondere anche a me sul medesimo argomento.

L'onorevole Genala avrà certamente com-

preso qual'è il mio desiderio. È quello medesimo che gli manifestai nel decorso anno, e che pareva dovesse essere esaudito immediatamente; val quanto dire di provvedere con una nuova legge, per rendere realizzabili, specialmente nelle provincie di Lecce, che ho l'onore di rappresentare, i lavori di bonifica. Ma l'onorevole Martini una volta disse, con una franchezza che va lodata, che nel linguaggio parlamentare quando il ministro risponde *studierò, farò*, si deve intendere che il ministro non ne farà più nulla. Io credeva che questo sistema, fosse nel solo Ministero d'istruzione pubblica; ma a poco a poco lo vedo nel Ministero dei lavori pubblici ed in tutti gli altri.

In tema di bonifiche abbiamo la legge del 1882, la quale faceva obbligo al Governo di fare le bonifiche col concorso proporzionato dei Comuni, delle Provincie, dei cointeressati; ed abbiamo una legge posteriore, fatta quando lo Stato vide che in quella prima maniera aveva assunto una spesa forte. La legge posteriore capovolse il congegno e volle che i Comuni e le Provincie interessati si unissero in consorzio lasciando allo Stato, pur concedendo maggiori diritti ai privati, il concorso di un tenue sussidio.

Parve che questa legge dovesse servire a qualche cosa, dal momento che il legislatore l'aveva voluta; ma dal legislatore del tempo non si era pensato forse che ad alcune regioni (ed alludo particolarmente a quelle del Mezzogiorno) lo spirito d'iniziativa non è molto sviluppato, e che perciò i consorzi non sono facili. Sarà per difetto di capitali, sarà per mancanza di spirito d'associazione, sarà per un residuo di quella tale educazione, che ci dava il così detto Governo paterno del Borbone; ma è certo che quando si tratta di prendere delle iniziative di questo genere, ci casca l'asino, come diceva Giuseppe Giusti.

Ecco perchè nel passato anno dissi: onorevole ministro, perchè non provvede con una legge che ecciti la costituzione dei consorzi o che tali consorzi renda obbligatori? L'onorevole ministro tale legge promise solennemente prendendosi gli applausi della Camera (*L'onorevole Daneo si avvicina all'onorevole ministro Genala*) come egli sempre si prende quando non è distratto dal mio amico Daneo. (*Si ride*).

Ora io, che sono un buon figliuolo...

Genala, ministro dei lavori pubblici. Ella

non era presente ieri quando trattai interamente la questione delle bonifiche del Mezzogiorno; dei Consorzi, ecc.

Vischi. Benissimo. Senta, amico mio onorevole Genala, Ella mi ha interrotto proprio nel momento il più commovente, quando io mi qualificava per un buon figliuolo. (*ilarità*). Abbia pazienza di sentire il resto.

Io che sono un buon figliuolo, ho creduto nell'onorevole Genala; ho aspettato la legge con la fiducia che ho sempre in lui; ed ho avuto ieri il *bis* delle ricordate promesse. *Vedrò, farò, dirò*, dice il ministro Martini, hanno quel tale loro significato; ma, pur ritenendo che così non pensa l'onorevole Genala, vorrei una cosa più concreta, e precisamente vorrei un disegno di legge.

Veda, onorevole ministro, io, che naturalmente conosco più da vicino gli interessi, che mi toccano direttamente, posso dirle che la provincia di Lecce ha assoluto bisogno di quella legge. Ivi abbiamo una Deputazione provinciale degna del maggiore encomio, presieduta dall'egregio avvocato Gervasi, uomo tenace, d'ingegno, di grande iniziativa; ma, non ostante lo studio messo da quel consesso per costituire un consorzio, difficilmente si arriverà a conclusioni di sorta, perchè Ella, onorevole ministro, sa meglio di me, che sono tante e tali le difficoltà da sormontare, che una amministrazione provinciale difficilmente trionfa.

E poichè Ella, onorevole ministro, fa cenno di adesione alle mie osservazioni, pensi che le difficoltà in quella Provincia sono maggiori che altrove, perchè ivi sono paludi di prima categoria (come riconosce un Reale Decreto), paludi che ci regalano una malaria di primissima categoria e la miseria, se non la morte.

E malgrado ciò, lo credereste, onorevoli colleghi? Il Governo del Re non si è neppure dato la curiosità di vedere di quanta estensione siano queste paludi! Col classificarle ha creduto di aver fatto tutto!

Ora crede Ella, onorevole Genala, che noi possiamo aspettare tuttavia?

Crede Ella, che con tutta la fiducia che ho per Lei, possiamo accontentarci dello *studierò, vedrò, farò*?

Io mi auguro che l'onorevole ministro mi dica una cosa, diversa da quella che disse l'anno passato, e da quella che disse ieri. (*Approvazioni*).

Genala, ministro dei lavori pubblici. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Genala, ministro dei lavori pubblici. La legge del 1889 non dà un centesimo per le bonifiche. Essa non è che una legge generale la quale accorda facoltà al Governo di classificare le bonifiche. E fino da quando aveva l'onore di stare a questo posto nel 1885-86, e feci la classificazione delle bonifiche, dissi, e lo ripetei ieri, che per eseguirle non bastavano 300 milioni.

È questo il momento per venire a chiedere alla Camera delle decine, anzi delle centinaia di milioni?

Evidentemente, no!

Quindi ho studiato un modo di facilitare la esecuzione di queste opere mediante consorzi, dando ad essi le concessioni delle bonifiche.

Per agevolare l'applicazione della legge del 1886 ho proposto d'introdurre alcune modificazioni, le quali sono già davanti alla Camera, e spero che domani gli Uffici vorranno nominare una Commissione ad esse favorevole. Non si tratta che di una semplicizzazione di procedimenti e della istituzione di premi per coloro che faranno le bonifiche, e sarebbe bene che si potesse votare la legge entro il mese di giugno.

Quanto poi alla proposta di legge sui consorzi, dissi che aveva studiato la questione ma che l'ho trovata molto difficile, e intorno a parecchi punti ero ancora esitante; onde invocavo i lumi dei colleghi più autorevoli in materia, a cui avevo mandato una bozza del progetto.

Anzi, se non erro, un esemplare l'ho mandato anche all'onorevole Vischi (*Interruzione*). Forse non l'avrà ancora ricevuto, perchè, finite le 500 copie che avevo fatto distribuire, ne ho fatte tirare altre 500, che non mi sono ancora arrivate.

Vorrei che la legge potesse essere ben studiata, e c'è tempo di studiarla, perchè non la presenterò che a novembre.

Presentandola adesso, non sarebbe possibile poterla discutere. Gioverebbe che fosse bene studiata contemporaneamente da persone appartenenti a varie provincie del Regno; perchè ciascuno che s'intende della materia abbia modo e tempo di considerare le mie proposte sotto l'aspetto del luogo dove dovrebbero essere attuate.

Per parte mia, dunque, ho fatto quel che potevo; e certo avrei fatto di più se avessi avuto i fondi. Il male è che i fondi non ci sono e non ci sono mai stati. Essi mancano non solo per le opere nuove da intraprendersi, ma mancano anche per continuare le bonifiche in corso. Ed anche per queste, come per esempio per quella di Bientina, procurerò di fare ciò che ho fatto per la Burana. Così, dando un po' di respiro al bilancio, si potranno adoperare le somme per altre bonifiche.

Quanto al Mezzogiorno ho fatto uno studio molto attento, ma non è ancora così completo, com'è necessario, per proporre quei provvedimenti legislativi in forza dei quali si potrà per una parte dare il terreno bonificato agli interessati, per un'altra parte vedere se c'è qualche tratto di queste bonifiche che possa esser concesso ai Consorzi.

Come dissi ieri, questo è il programma che, date le condizioni della finanza, intendo seguire.

Il bilancio dei lavori pubblici può essere amministrato in un modo o nell'altro a seconda che ci sono più o meno fondi. Se la Camera mi consentisse 20 o 30 milioni di più, evidentemente potrei permettermi anche un certo lusso di opere nuove, poichè allora non mi mancherebbero i mezzi. Invece sono stato costretto a non fare neanche un appalto di strada ferrata in un anno dacchè sono al Governo!

E quando sento dire che ho voluto influire sulle elezioni, non posso che meravigliarmene; perchè è davvero un bel modo d'influire sulle elezioni quello di non fare nessun appalto. Avrei potuto, volendo, fare alcune decine di appalti, creando moltissimi imbarazzi ai miei successori, ma non ho mai pensato di far servire le opere pubbliche a manovre elettorali.

Giacchè ho cominciato a parlare, aggiungerò due parole sole all'indirizzo dell'onorevole Rava; il quale ha parlato di certe opere idrauliche urgenti. Il disegno di legge per quelle opere urgenti è già quasi interamente pronto e lo sottoporro al primo Consiglio dei ministri.

Agli altri argomenti — per non perder la voce, che mi mancherebbe poi nelle successive discussioni — ho pregato di rispondere il sotto-segretario di Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

Giovagnoli. Quando nessuno poteva immaginare che la passata Camera sarebbe stata sciolta, io aveva presentato un'interpellanza al ministro dei lavori pubblici, firmata da altri 10 o 12 colleghi della Provincia romana, per trattare appunto dell'argomento del quale si è occupato testè, molto accuratamente, l'egregio collega Scaramella-Manetti. Quindi, io, per non tediare la Camera e perchè non sembri che supponga che il ministro e il suo sotto-segretario di Stato abbiano la mente ottusa, mentre so che l'hanno limpidissima, ripetendo ciò che essi hanno già udito, non aggiungerò che due parole per dire che pienamente confermo tutte le lamenteanze esposte dall'onorevole Scaramella-Manetti, e ad esse mi associo come rappresentante di una parte di quella regione, che appunto è stata contemplata nella raccomandazione del collega Scaramella.

Quindi invoco anch'io l'occhio benevolo del Governo sopra popolazioni, che, come già dissi altra volta, invece di ricevere beneficio da un fiume, ne ricevono danno immenso e devono considerare come una sciagura ciò che la maggior parte delle popolazioni considerano come una fortuna.

Queste popolazioni che hanno pagato e pagano le loro tasse, hanno la disgrazia di avere un fiume, che non è compreso in nessuna categoria di bonifiche e del quale pare che il Governo non debba occuparsi, non foss'altro che per la polizia fluviale.

Per queste ragioni, e per quelle già espresse dall'onorevole Scaramella-Manetti, io raccomando al Governo di prendere su questo proposito qualche deliberazione, che conforti quelle popolazioni e dimostri loro che vi è giustizia distributiva, non soltanto quando si tratta di pagare le tasse, ma anche quando si tratta di ottenere qualche beneficio dal Governo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani Severino.

Sani Severino. Io mi associo all'onorevole collega Rava nel raccomandare all'onorevole ministro di dare un appoggio veramente benefico all'attuazione di quelle bonifiche alle quali ha fatto cenno l'egregio collega, non che a quelle le quali sono suggerite da speciali ragioni di luogo e di urgenti necessità sociali.

Fra queste bonifiche vi è quella di Comacchio. Attuare una bonifica in quel Co-

mune è risolvere seriamente una questione sociale ed una questione umanitaria. Poichè è ben che si sappia che a Comacchio vi è tale un aumento di popolazione e così superiore alle risorse ed alla produzione del paese, che senza un provvedimento di tale genere non è possibile alcun rimedio, alcuna misura.

È inutile che io descriva al Governo le condizioni di quel Comune, perchè esso le conosce meglio di me, e sa che l'attuazione di una bonifica è per quel Comune l'unica ancora di salvamento e quindi l'unico ed il più ardente voto di quella popolazione, perchè risponde veramente alla sua anormale situazione.

Un progetto di questa bonifica esiste al Ministero dei lavori pubblici e cerchi l'onorevole ministro di dare ad esso con quell'energia e quel senno, che lo distingue, un maggiore impulso, dia tutto l'efficace salutare suo appoggio.

La pratica è iniziata ora da un Consorzio che credo sia decaduto e dal quale nulla può sperarsi.

Il Governo però potrà meglio appagare il voto di Comacchio se ora vorrà dare corso alle pratiche che fece il Comune, il quale se sarà sicuro di avere tutta l'assistenza, tutto l'aiuto morale e materiale del Governo nulla trascurerà, facendo anche qualche sacrificio, per dare al popolo di Comacchio l'indispensabile beneficio di così provvidenziale opera. Ormai, lo ripeto, nella bonifica di Comacchio vi è la sola, la vera soluzione del problema sociale di quel Comune. Al Governo il comprenderlo e l'aiutarne la pronta soluzione.

E poichè ho la facoltà di parlare, per non chiederla ancora e per non tediare un'altra volta la Camera rivolgerò una interrogazione ed una raccomandazione al ministro. L'interrogazione è questa: vorrei sapere se è fermo il Ministero nel voler presentare il disegno di legge per otto milioni per l'attuazione di lavori straordinari nel fiume Reno; raccomando poi che, se il ministro presenterà, come credo, il disegno di legge faccia che la Camera non prenda le vacanze se non è discussa ed approvata la legge. Ciò è necessario sia per garantire la nostra popolazione da sicuri disastri, specialmente in alcune posizioni che sono assai minacciose e per cui il provvedere è urgente, come per dare lavoro agli operai, per assicurarlo loro nella vicina stagione di autunno e d'inverno, che ben si prepara triste

per i lavoratori ai quali con il lavoro si garantisce l'esistenza, il pane per loro e per le loro famiglie. Io mi affido al cuore, al senno del ministro ed alla coscienza, che ha del suo dovere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Domando perdono ai miei colleghi se forse non sarò così esatto, preciso ed esauriente, come vorrei, nelle mie risposte. Però la colpa, francamente, non è mia, perchè a proposito di questo capitolo 30 del bilancio, che riguarda le opere idrauliche di prima categoria, vale a dire i fiumi navigabili, si è parlato di tante e tante altre questioni che sarà un po' difficile che io mi raccapezzi per rispondere categoricamente a quanti hanno parlato. Non dico questo certo per fare appunto a chicchessia; lo dico unicamente per scusarme, se qualche volta non mi si troverà preciso come dovrei e vorrei essere.

Comincerò dall'onorevole Rava, il quale ha fatto tre quesiti al Ministero. Il primo sull'applicazione dell'articolo 19 della legge del Genio civile, pel personale di custodia dei porti e fari. L'onorevole Rava ha perfettamente ragione. Si è provveduto ad un organico per il personale delle opere idrauliche e non si è provveduto ancora per il personale dei porti. Fu nominata, parecchi anni fa, una Commissione, alla quale, dice l'onorevole Rava, bisognerebbe rompere l'alto sonno. Ma io, anche per giustificare questa Commissione, dirò che essa ha completato il suo lavoro, ma è lavoro d'indole tale e di tal mole, che in questo momento non si potrebbe applicare, ostandovi le condizioni del bilancio. Ecco perchè avendo noi trovato questo lavoro complesso ed avendo invece bisogno di un lavoro molto più modesto, pressati come fummo da tante altre cose, non abbiamo potuto attendere a questa che avrà certo la sua importanza, ma che per noi non si poteva mettere avanti ad altri provvedimenti più importanti, come quelli sulle strade, sul Genio civile, ecc., che in questo frattempo si sono attuati. Con ciò non si è abbandonato il pensiero di ritornare su quell'argomento. Anche in questi giorni, studiando il bilancio, io mi sono persuaso della necessità di provvedere all'organico di quel personale ed assicuro l'onorevole Rava che sarà fatto quanto più sollecitamente sarà possibile.

Rava. Ringrazio!

Sani, sotto-segretario di Stato *pei lavori pubblici*. L'onorevole Rava in secondo luogo si occupò della revisione tecnica delle bonifiche dipendenti dagli antichi editti. Gli rispose per questa parte l'onorevole ministro ed io scemerei efficacia alle sue considerazioni se aggiungessi qualche cosa. Credo che al riguardo almeno l'onorevole Rava possa essere soddisfatto. In terzo luogo l'onorevole Rava raccomandò la esecuzione sollecita dei lavori ritenuti più urgenti e specialmente alluse all'annosa questione della pineta di Ravenna. La Camera sa che la questione data dal 1822 quando la pineta fu concessa dall'Amministrazione pontificia in enfiteusi al conte Paolucci coll'obbligo che quella zona di terreni fosse bonificata. Non dirò alla Camera come gli enfiteuti abbiano mantenuti i loro patti e come per parte nostra si sia sempre insistito perchè fossero richiamati ai loro obblighi, come vi siano state liti ancora pendenti e come credo vi siano altre pratiche per parte del demanio, a cui l'Amministrazione dei lavori pubblici è estranea. Certamente l'onorevole Rava ha riconosciuto che per parte di questa Amministrazione non si è mai non solo perduto il tempo, ma nemmeno abbandonata la via che noi riteniamo sia la giusta, intorno le pretese che il comune di Ravenna ha per quella parte di bonifica. Quello che abbiamo fatto in passato lo faremo anche in avvenire ed io credo che con un po' di buona volontà da parte del demanio presto ne potremmo sortire.

L'onorevole Campus-Serra richiamò l'attenzione del Governo sul fatto che si verifica intorno allo stagno di Tortoli. Io credo che l'onorevole collega abbia parlato di questo stagno su questo capitolo, considerando lo stagno di Tortoli come opera idraulica. Ma se la mia memoria non falla, esso appartenerrebbe alle bonifiche della legge del 1882 di cui ha parlato l'onorevole Vischi.

Ora, se fosse opera idraulica, coi fondi ordinari si potrebbe provvedere. Ma essendo opera di bonifica secondo la legge del 1882, per la quale non havvi alcuno stanziamento, trovo difficile di poter fare qualche cosa. Ad ogni modo posso dir questo all'onorevole Campus. Per le 79 bonifiche della legge del 1882 è vero che non vi furono stanziamenti legislativi che richiederebbero centinaia di milioni. Ma è anche vero che il ministro di allora, credendo che per fare degli stanziamenti

in base a quella legge non fosse necessaria un'altra legge speciale, in uno dei passati esercizi stanziò 2,900,000 lire, con cui s'iniziò e si sta proseguendo la bonifica di VI^a presa, per la quale non ritengo abbisogni l'intera somma. Avanzando quindi qualche cosa su questo stanziamento si esaminerà di adoperarlo per quelle opere urgentissime, che non importino molta spesa. Cito per esempio Lesina in provincia di Foggia ed altro lavoro in provincia di Girgenti a cui abbiamo posto mente. Posso assicurare l'onorevole Campus che anche lo stagno di Tortoli sarà tenuto presente in questo esame. Più di questo per ora non posso promettere.

Gli onorevoli Scaramella e Giovagnoli hanno parlato dell'Aniene. Il primo si è contenuto in un campo più ristretto. Il secondo come l'anno passato ha sollevato la quistione della classificazione dell'Aniene, e credo che abbia perfettamente ragione. L'Aniene non è classificato in nessuna categoria. Ora si trattava di studiare se si doveva classificare nella 1^a o nella 2^a. Ma i pareri dei Consigli tecnici non sono stati finora favorevoli. Dall'anno scorso ad oggi però è sopravvenuto un fatto che è a favore dell'Aniene cioè la legge 30 marzo 1893 che crea una terza categoria di opere sussidiate dallo Stato in ragione del 30 per cento.

Ora è evidente che, se gli studi che si proseguono per classificare l'Aniene o in prima o in seconda categoria, non approdassero, l'Aniene deve entrare nella terza categoria della legge 30 marzo 1893.

Prendo in parola l'onorevole Scaramella-Manetti che ha parlato della costituzione del Consorzio e prego lui e l'onorevole Giovagnoli di adoperarsi in questo senso; e mi lusingo che l'opera che prima sarà classificata fra quella dell'ultima legge sui torrenti, sia quella dell'Aniene.

L'onorevole Calvi ha parlato dell'argine a sinistra del Po, in provincia di Pavia. Mi pare, se non prendo sbaglio, che, anche l'anno scorso, egli si sia occupato di analoga questione. Per quella che ha sollevato l'anno scorso, credo che, approvato il bilancio, si potrà dar corso ai progetti per appaltare alcuni lavori; per quella che ha sollevato oggi, riconosco tutta la giustezza delle considerazioni che ha fatto l'onorevole Calvi.

Certamente, quando si fanno i lavori sopra un fiume, non è possibile guastare il re-

gime del fiume, per salvaguardare una parte, e recar danno ad un'altra.

I progetti saranno ultimati coi criteri ai quali alluse l'onorevole Calvi. Dirò di più. Attuandosi la nuova legge del Genio civile e creando il compartimento, si ha per questo fatto stesso una garanzia maggiore che lo esame del progetto sarà fatto con criteri risguardanti il regime del fiume, e non per una sola località, evitando che i lavori di una sponda non riescano a danno dell'altra. Sono nato sulle rive del Po; e pur troppo tutti i ricordi della mia giovinezza sono di sventure, d'inondazioni, di rotte; e certamente mi persuado, mi impressiono delle considerazioni dell'onorevole Calvi.

Lo assicuro che l'esame verrà fatto con quei criteri di giustizia, ai quali non si deve mai derogare.

Non risponderò all'onorevole Vischi (tanto più che mi pare non sia presente), perchè a lui ha risposto il ministro dei lavori pubblici.

Risponderò all'onorevole Severino Sani. Egli ha detto che si associava all'onorevole Rava; però la questione che ha sollevato l'onorevole Rava è differente da quella dell'onorevole Sani Severino.

L'onorevole Sani Severino parlò della bonifica di Comacchio. Questa bonifica non ha tutti i caratteri per essere classificata in prima; ma bensì, se non prendo errore, in seconda categoria. Molti anni addietro, la concessione di questa bonifica fu data ad un privato, il quale doveva trovare i fondi per costituire un consorzio. Le pratiche sono andate avanti, e l'esecuzione dell'opera non si è mai avuta.

Ora è scaduta la concessione, e fu rinnovata, e siamo a questo: che se il consorzio non completa le opere, il Ministero, come ha già altra volta promesso all'onorevole Sani Severino, esaminerà se, ove il comune di Comacchio voglia assumere l'esecuzione dell'opera, possa dargli la concessione col rispettivo concorso.

E questo concorso sarà anche migliorato coll'approvazione della legge presentata per le modificazioni a quella del 1886 intorno alle bonifiche eseguite direttamente dai consorzi in applicazione della legge del 1882.

Io mi lusingo che colla nuova legge si potranno maggiormente spingere queste bonifiche; perchè è inutile illudersi, nelle condizioni in cui si trova il bilancio italiano,

l'applicazione della legge 1882 sarebbe un pio desiderio non so per quanti anni, se non si trovasse il modo di fare le opere coi criteri stabiliti dalla legge del 1886.

Dirò ora due parole quanto al Reno.

Il ministro ha dichiarato che presenterà sollecitamente una legge. È certo, o signori, che quando un ministro presenta una legge, il primo suo desiderio è quello che venga discussa senza indugio.

Io confido che la Camera si persuaderà anch'essa della necessità di questa legge, e che quindi vorrà sollecitamente approvarla, perocchè questa materia è di grandissima importanza, e per ragioni sociali e per ragioni idrauliche.

Intanto posso assicurare la Camera che pel Reno noi abbiamo fatto tutto il possibile. Abbiamo appaltato alcuni lavori, ed altri potranno presto appaltarsi, perchè sono in corso di esame.

Ma la legge verrà in buon punto, e così si soddisferà al *desideratum* da tanti espresso pel quale ha fatto tanto lavoro la benemerita Commissione di cui ha parlato l'altro giorno l'onorevole deputato di Cortona.

Presidente. Onorevole Scaramella-Manetti, Ella ha già parlato, e se in un capitolo di bilancio si parla due volte, non finiremo più.

Scaramella-Manetti. Solamente per ringraziare il ministro delle dichiarazioni fattemi e rinnovare la preghiera di sollecitare i provvedimenti, mentre se venissero ritardati rimarrebbero infruttuosi.

Presidente. Onorevole Rava, anche a Lei faccio la stessa osservazione.

Rava. Alla mia volta ringrazio l'onorevole ministro e l'onorevole Sotto-segretario di Stato per le risposte datemi tanto sulla questione del personale dei porti, quanto per quella gravissima delle opere ai fiumi. E raccomando all'onorevole Sani che, come ha accennato, insista vivamente presso la Direzione del demanio, intorno alla questione della enfiteusi della spiaggia ravennate, perchè gli sforzi fatti da una parte dell'amministrazione, non vadano poi perduti per mancanza di consenso dall'altra.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. In questo bilancio è stanziata la somma di lire 80,000 per la bonificazione della Macchia della Tavola, il che vuol dire 20,000 lire di meno di quello che era stanziato nel

bilancio dell'anno scorso. Io non muovo nessun lamento per questa diminuzione. Nelle condizioni in cui siamo, e quando vedo che per una questione di 10 o 20 mila lire si fanno dei lunghi discorsi, non vale la pena di lamentarsi, e poi a me non piacciono le geremiadi e le lamentazioni, anzi pregherei i miei colleghi di non farne, perchè il credito dello Stato ci perde.

Ma desidererei di sapere dall'onorevole mio amico Sani, quando si metterà mano a quest'opera della bonifica della Macchia della Tavola. Era già stata cominciata e procedeva bene. Poi fu sospesa, ma supponevo che quest'anno si sarebbe ripigliata.

Aggiungo che, secondo le prescrizioni del compianto ministro Baccarini, che presentò alla Camera il disegno di legge, che comprendeva la bonifica del Crati, fu stabilito che gli studi della bonifica del Crati si facessero per allora soltanto per la riva destra del fiume.

Io spero che il Ministero solleciterà la ripresa dei lavori. Ma io gli raccomando di ordinare che siano continuati gli studi anche per la riva sinistra del fiume, perchè non è impossibile che, procedendosi nei lavori sulla sinistra, senza che gli studi per quelli sulla destra sieno fatti, si possa incorrere in errori e forse in perdite di danaro. Mentre, quando il progetto di bonifica sarà completato, allora ogni parte sarà considerata in relazione al tutto e l'opera potrà procedere armonicamente.

Questo solo io desiderava raccomandare all'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Miceli ha osservato che nel bilancio di quest'anno sono stanziati 20,000 lire di meno dell'anno scorso per la bonifica del Crati e ne ha detto anche la ragione.

Siccome si erano dovuti sospendere i lavori di questa bonifica, abbiamo disponibili quest'anno quasi tutte le 100,000 lire dell'anno scorso e le 80,000 di questo.

Ma qui c'è un punto che bisogna mettere in sodo.

La bonifica riguarda la parte destra e la parte sinistra. Quella per la parte sinistra è stata votata con la legge del 1881, la quale ha stanziato per essa 1,300,000 lire. A tutto oggi ne sono state spese circa 900,000, e quindi ne rimangono 400,000 circa.

Appena si sono sospesi i lavori, si è mandata colà una Commissione, la quale ha fatto degli studi, ed ha diviso la bonifica della sinistra in cinque parti.

Per la prima è già completato ed approvato il progetto e sarà in breve appaltata, importando circa 200,000 lire.

Gli altri quattro progetti sono in corso di studio e con tutta sollecitudine saranno approvati ed appaltati in misura di quella somma che ci rimane.

Ma la bonifica della parte destra del fiume ricade in quella categoria, di cui ho parlato poc'anzi, vale a dire è compresa nella legge del 1882. Fu con Decreto dell'aprile 1885, che la parte destra fu classificata in prima categoria. Se fosse possibile un Consorzio, applicando la nuova legge che è stata presentata, certamente i desiderii dell'onorevole Miceli sarebbero soddisfatti con maggiore sollecitudine.

Miceli. Grazie.

Presidente. Dopo queste osservazioni rimane approvato il capitolo 30.

Capitolo 31. Opere idrauliche di prima categoria - Spese per competenze al personale addetto alla sorveglianza, lire 25,000.

Capitolo 32. Opere idrauliche di prima categoria - Assegni ai custodi, guardiani e manovratori (*Spese fisse*), lire 170,000.

Capitolo 33. Opere idrauliche di prima categoria - Fitti e canoni (*Spese fisse*), lire 28,000.

Capitolo 34. Opere idrauliche di seconda categoria - Manutenzione e riparazione, lire 5,500,000.

Su questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

Arnaboldi. Su questo capitolo che riguarda le opere idrauliche di seconda categoria, quindi anche le difese lungo il fiume Po, io ne ho già parlato nella seduta del 21 dicembre dell'anno decorso. In quella seduta ho pregato l'onorevole ministro affinchè prendesse in considerazione alcuni lavori, che erano stati presentati dal Genio civile il 10 dicembre, e che riflettevano la località del Burrone del Bosco nel comune di Mezzanino nella provincia di Pavia. Aggiunsi allora a sostegno della mia preghiera, alcune idee di ordine generale economico e sociale, che mettevano maggiormente in evidenza la necessità, che queste operazioni fossero sbrigate nel più breve tempo possibile.

L'onorevole ministro rispondeva a quella

mia preghiera, assicurandomi che avrebbe fatto tutto il possibile, perchè questi lavori, dopo che fossero stati esaminati e approvati i progetti, venissero messi in esecuzione. Constandomi che ad onta di questa promessa, le arginature e le riparazioni alle quali ho accennato sono ancora nello *statu quo*, credo opportuno di riprendere a parlare, precisamente sul medesimo argomento, per rivolgere una nuova preghiera, e domandare nello stesso tempo qualche spiegazione al ministro dei lavori pubblici, del perchè si sia arrivati al mese di giugno, sei mesi dopo cioè della presentazione di un relativo progetto di riparazioni, senza che queste abbiano potuto essere nè compiute nè tanto meno iniziate.

E soprattutto mi preme di mettere in evidenza che in quella seduta io faceva rilevare la necessità assoluta di riparare presto, nell'interesse dell'erario dello Stato, e le urgenti operazioni si compissero nell'invernale stagione onde lasciar tempo di assodarsi, e quindi di resistere maggiormente alle possibili inondazioni che sopravvengono nella primavera.

Io misi allora in evidenza come sarebbe stato opportuno, anche per un giusto concetto di aiuto alle basse classi sociali, di appaltare questi lavori, in quanto che, come la Camera sa, è nella stagione invernale che si fa più vivo, più necessario il bisogno del lavoro ad una quantità di contadini, che nell'inverno ne mancano, per la sospensione di tutti i lavori.

Ed è strano che mentre il Governo avrebbe la facilità, per mezzo del Genio civile, di fare preparare tutti i progetti necessari per le riparazioni occorrenti alle sponde ed agli argini dei fiumi, che dopo le piogge di autunno, riducendosi in magra, si mettono in maggior evidenza, è strano dico che si attenda tanto tempo prima di dare esecuzione a questi lavori, anche quando i progetti esistono e sono approvati, non tenendo calcolo alcuno del numero dei contadini che, nel lavoro occupati, avrebbero ricavato tante risorse.

Ho sentito parecchie volte degli onorevoli colleghi, chiedere al Governo con interpellanze ed interrogazioni aiuti per questa classe di contadini, ed ho sentito spesso rispondere che non c'era la possibilità di darli; e qualche volta, dietro interpellanze, un po' vive, qualche ministro, sebbene in minime proporzioni, ha trovati anche i mezzi; ma è strano

che, mentre tutto questo avviene, non si possa trovare mezzo di riordinare meglio il servizio che si connette al sistema delle arginature per venire in miglior modo in aiuto alla proprietà ed alla classe agricola. È strano pure che, mentre in quest'Aula si parla spesso di voler prendere provvedimenti per i lavoratori della terra, pei braccianti, che si trovano in località umide e malsane, dove mancano loro le prime necessità della vita, essi debbano vedere davanti al loro uscio lavori che non si possono eseguire perchè manca l'approvazione del Ministero o del Consiglio Superiore dei lavori pubblici; lavori la cui mancanza è per loro doppiamente deplorabile, perchè, oltre al togliere un pane presente, rappresenta lacrime future, prevedendo essi quanto facilmente le inondazioni della primavera, potranno recare dei danni alle loro terre, alla difesa impreparate.

A me pare che davanti a questo stato di cose sarebbe ora di provvedere seriamente.

Non intendo fare un appunto speciale all'attuale ministro dei lavori pubblici, di questo stato di cose che da parecchi anni si ripete, ma appunto per ciò insisto nel modo più vivo e sentito perchè una buona volta vi si porti rimedio.

La legge del 7 luglio 1876 dava un nuovo ordinamento al sistema di difesa dei fiumi e specialmente del fiume Po, promuovendo un Consorzio, nel quale doveva entrare il Governo, la Provincia ed i proprietari; il Governo per la metà della spesa, la Provincia ed i proprietari per l'altra metà, un quarto cioè per ciascuno.

È fuori dubbio che un tale sistema di Consorzio ha portato grandi benefici, in quanto che molte operazioni, che non si sarebbero potute neppure ideare, se fosse mancata questa forza, vennero invece compiute impedendo disastri, che si sarebbero fatti con gli anni, maggiori.

Ma con questa legge il Governo si è anche preso un grande impegno, un complesso di obblighi e doveri. Non basta costituire dei Consorzi, non basta far spese, le quali diano dei momentanei vantaggi alle proprietà agricole, bisogna anche saperle farle in modo, che abbiano ad impedire rovine e disgrazie, a queste proprietà, altrimenti voi, onorevoli colleghi, dovrete convenire con me, che questi Consorzi si rendono assolutamente inefficaci e quasi verrebbe meglio che

il proprietario libero d'ogni legame potesse a suo bell'agio difendersi e ripararsi, il che farebbe a tempo e con utile.

Io credo che, anche giuridicamente parlando, se i proprietari, che hanno accettato questo sistema dei Consorzi, dovessero appellarsi ai tribunali e ne nascessero delle liti, voi, Governo, le perdereste indubbiamente, perchè vi siete messo nella situazione di aver mancato ai patti stabiliti nella costituzione del Consorzio, di compire cioè le necessarie riparazioni a tempo debito, ed avete messo la proprietà nella condizione di dover continuamente ricever danni da queste arginature incompiute, guaste o mal riparate.

Io credo che sia oramai giunto il momento di adottare un sistema diverso, cominciando col discentrare tutto quello che forma oggetto di studio, di progetto, tutto quello che oggi si accentra.

Io credo che se certe operazioni, iniziate dal Genio civile delle Provincie, è giusto vengano approvate dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, altre di minore importanza, possano benissimo essere progettate ed eseguite dal Genio civile delle Provincie, quando abbiano avuto l'approvazione della autorità tutoria provinciale.

Se voi continuate a pretendere che tutte le minime operazioni, che si compiano negli uffici provinciali, abbiano ad avere la sanzione o del Ministero o dei Consigli superiori, noi andremo continuamente accumulando i danni che si sono lamentati da molto tempo e ch'io vi ho in oggi di bel nuovo accennati.

Io, quindi, non volendo abusare della pazienza della Camera, specialmente dopo il gran numero degli oratori che hanno parlato su questo argomento, mi limito a rivolgere la viva preghiera al ministro dei lavori pubblici perchè prenda in esame questo mio concetto che è rivolto a portare benefici non solamente all'erario dello Stato ma anche alle classi agricole; le quali in questa condizione di cose o per una, o per un'altra questione, si vedono non solo *dimenticate* dal Ministero di agricoltura, ma anche *maltrattate* dal Ministero dei lavori pubblici.

È necessario assolutamente che questo stato di cose dannoso cessi; che subentri anche nelle classi agricole e povere in generale, la fiducia che il Governo non solamente a parole, ma anche coi fatti, cura il loro interesse.

Io quindi non dubito che una parola del

ministro dei lavori pubblici potrà assicurarmi che prenderà in considerazione queste mie osservazioni, le quali non pretendo debbano essere immediatamente applicate, perchè capisco che bisognerà prima subiscano gli opportuni studi, ma valgano a persuadermi che in un tempo, relativamente breve, abbiano qualche pratico risultato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piccaroli.

Piccaroli. Già discutendosi questo capitolo in occasione del bilancio 1892-93, io aveva richiamato l'attenzione dell'onorevole ministro sopra i consorzi idraulici dell'Agro casalese, ed aveva reclamato da lui quella protezione che è stabilita dalla legge dei lavori pubblici, ed in quella di modificazione, che abbiamo votato pochi mesi sono.

Si tratta di opere idrauliche di somma importanza, dirette a salvare dalle acque del Po una vasta estensione di territorio, che comprende parte del circondario di Casale Monferrato e parte di quello di Alessandria. Si tratta di opere le quali hanno tutti i caratteri, e riuniscono tutte le condizioni volute dalla legge, per essere classificate tra le opere idrauliche di seconda categoria.

Già fino dal 1891 il ministro, e precisamente l'onorevole Branca, aveva formalmente dichiarato che quando fossero esaurite le pratiche amministrative, allora pendenti, per accertare il concorso di quelle condizioni, egli non avrebbe avuto nessuna difficoltà di compiere queste opere in un apposito disegno di legge da presentare al Parlamento. Ora l'onorevole ministro sa che quelle pratiche sono esaurite in senso favorevole all'intento di quei Comuni.

Non vi dovrebbe dunque più essere nessun ostacolo a che il passaggio di queste opere alla seconda categoria venisse una volta decretato a termine della legge.

Prego quindi l'onorevole ministro e l'onorevole sotto-segretario di Stato di voler pensare anche un poco a quella disgraziata regione, e di presentare quanto più presto gli sarà possibile il promesso disegno di legge. E lo prego anche di considerare che un ulteriore ritardo potrebbe essere causa di danni anche per le finanze dello Stato; imperocchè si tratta ora principalmente di preservare le opere idrauliche già costruite, mediante opere suppletive di cui sono già pronti i progetti. Se si continuasse a differire il provvedimento

da un anno all'altro, si andrebbe incontro al gravissimo pericolo che, ingrossando le acque del Po, come quasi periodicamente accade, vengano distrutte le opere esistenti, con perdita quasi totale delle somme ingenti che per la loro costruzione sono state spese, e lasciando esposto quel territorio a nuovi e maggiori danni di quelli già sofferti. E questa nuova e maggiore spesa non potrebbe non esser risentita dalle finanze dello Stato, le quali vi dovrebbero contribuire, sebbene in proporzione minore, trattandosi di un'opera di terza categoria.

* Consideri anche l'onorevole ministro che la necessità di queste opere di difesa ed i conseguenti reclami di quelle popolazioni ebbero origine, come da causa pressochè unica, dalla costruzione del ponte della ferrovia di Valenza, opera governativa, la quale ha alterato gravemente il regime delle acque nel corso superiore del fiume.

Sicchè, se la legge speciale non assistesse quei consorzii, le ragioni di quei Comuni sarebbero ugualmente protette dalla legge generale: lo Stato, autore del danno, dovrebbe risarcirlo, almeno concorrendo a provvedere alla difesa.

Consideri infine l'onorevole ministro, che qui non si tratta d'opere dirette a migliorare i terreni o ad arricchire qualche territorio: si tratta invece d'opere di conservazione, d'opere di sicurezza. Si tratta di conservare ai coltivatori le proprietà loro, che sono in continuo pericolo di esser preda delle acque del fiume; si tratta di conservare quei fondi per cui si pagano le imposte allo Stato; si tratta della sicurezza delle strade, che in parte furono già ingoiate dalle acque del fiume; si tratta infine della sicurezza degli abitati, in parte anch'essi già rovinati per l'impeto delle acque, di quegli abitati, i quali si troverebbero esposti a nuovi e più seri pericoli, se non si eseguiscono prontamente quelle opere complete, che sono destinate a conservare e preservare le opere ora esistenti.

Di tutto questo desidererei che l'onorevole ministro tenesse il debito conto. Io non faccio proposte, ma raccomando al Governo di esaminar con sollecitudine questo argomento e di presentare in un tempo non lontano il già promesso disegno di legge al riguardo, compiendo un atto di giustizia verso quella regione.

Confido che le ragioni di quei Consorzi e di quei Comuni troveranno benevolo accoglimento presso il Ministero.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Schiratti.

Schiratti. Sarò molto breve. L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici sa che in provincia di Treviso il Monticano è ripartito in due parti: la parte inferiore, che è classificata in seconda categoria, e la superiore, dal ponte della ferrovia di Conegliano al confluente Cervada, che non venne mai classificata in alcuna categoria.

Il Governo però, avendo speso forti somme per gli argini della parte inferiore del fiume, ha invitato il Consiglio provinciale di Treviso a deliberare che le opere della parte superiore siano iscritte nella seconda categoria. Il Consiglio fin dal 1839 ha aderito a questa domanda, ormai il progetto trovasi pronto al Ministero dei lavori pubblici e so che è pronto anche il relativo disegno di legge per portare alle deliberazioni della Camera quell'opera importantissima. Naturalmente lo Stato è interessato quanto la Provincia al sollecito compimento di quell'opera, perchè la parte superiore non arginata, evidentemente danneggia la condizione della parte inferiore: questo anche a parere dei tecnici. Perciò appunto il Governo ha indotto la provincia di Treviso a stabilire che anche la parte superiore del fiume venga munita in modo che le acque abbiano il loro corso regolare.

Ora io domando all'onorevole sotto-segretario di Stato se e quando il Governo intenda presentare questo disegno di legge. So che esso non presenta difficoltà di natura tecnica, ma solo una di carattere finanziario, per ciò che concerne la spesa relativa. Ma tutti i disegni di questo genere portano una spesa più o meno grossa.

D'altra parte, quando si tratta di salvare opere già fatte, quando si tratta di un territorio popolato e molto produttivo che dai straripamenti, di cui l'altro ieri ha intrattenuto la Camera il collega Rizzo, risente un danno gravissimo, quando l'indugio alla spesa per le opere di completamento potrebbe obbligarci poi e più presto ad una spesa assai maggiore, mi pare che non si possa esitare. Chiedo quindi all'onorevole sotto-segretario di Stato quando potrà presentare questo disegno di legge, che egli stesso ha dichiarato

necessario a completamento delle opere già fatte.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

Badaloni. Io non ho che una modesta raccomandazione da rivolgere in brevissime parole all'onorevole sotto-segretario di Stato.

Fin dal 24 gennaio 1890 fu presentato al Governo, per una somma di circa 78,000 lire, un progetto per il completamento ed il riattamento delle opere di difesa arginali del fiume Tartaro, nei comuni di Castelnovo, Bariano, Bergantino e Melara in provincia di Rovigo.

Il progetto veniva dal Governo approvato nel dicembre dello stesso anno. Indi a poco fu pronto il relativo capitolato di appalto, che il Ministero volle successivamente modificato, secondo le norme speciali alle aste, che s'indicono per le Associazioni cooperative di lavoro; quando, essendo insorte alcune difficoltà, suscitate da difformità di apprezzamento intorno al valore delle aree da espropriare, ed alla cessione da parte dei Consorzi allo Stato del nucleo arginale, si stimò necessario di sospendere le aste, protrarre la esecuzione delle opere e deferire al Consiglio superiore dei lavori pubblici l'esame della controversia. Ora, constandomi, per informazioni, che io debbo alla gentilezza dello stesso onorevole Sani, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso, pochi giorni or sono, il suo parere, che fu già comunicato ai Consorzi interessati, prego la gentilezza dell'onorevole sotto-segretario di Stato, di volere affrettare il compimento delle pratiche necessarie per dar mano, secondando come la possibilità permetta e la equità richieda, le domande dei Consorzi, a codesti lavori. I quali, e per la natura loro e per l'aiuto che, nei giorni meno fortunati, può venire ai braccianti, cui manchi il lavoro, rivestono un carattere di urgenza, che non può sfuggire all'onorevole sotto-segretario di Stato; che avendo conoscenza antica e del problema tecnico e dei gravi e legittimi interessi, che ad esso si anodano, non da oggi si è occupato della questione, sulla quale ho avuto l'onore di richiamare l'attenzione della Camera e del Governo.

Attendo quindi dall'onorevole sotto-segretario di Stato una parola la quale mi affidi che un provvedimento sollecito ed equo verrà presto a confortare le popolazioni di quei Comuni.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Maffei, il quale ha presentato un emendamento su questo capitolo.

Maffei. Ho presentato un emendamento, in cui è incorso un errore di cifre. Lo riassumo. Questo emendamento tende all'aggiunta di 700,000 lire a questo capitolo, più specialmente in vista dei lavori necessari nei Comuni che confinano col Reno e col Crostolo.

Io non intendo fare un discorso; vorrei che il discorso lo facesse il sotto-segretario di Stato, riferendo se sia vero che vi siano così gravi rapporti delle autorità di quelle Province. È vero che il prefetto della provincia di Reggio vi ha informato che dei mille braccianti del comune di Cadelbosco Sopra, soliti ad emigrare; nessuno ha trovato lavoro, e gli emigrati furono rimpatriati a spese dello Stato?

Vi ha egli informato che essi hanno finito ogni scorta, e che i negozianti di quel paese hanno dovuto chiudere gli esercizi, avendo quegli sventurati esaurito ogni mezzo pecuniario ed ogni possibilità di credito? Vi ha egli informato che l'Amministrazione comunale non può far fronte ai bisogni delle 3,000 persone che in quel Comune si trovano nelle indicate condizioni di eccezionale miseria, e che il sindaco è dimissionario?

Vi ha detto il prefetto di Reggio Emilia che solo l'immediata apertura dei lavori di riparazione all'argine del Crostolo, già studiati e riconosciuti urgenti, può riparare a mali maggiori, mentre si studierà e proporrà la legge per passare alla seconda categoria il Cavo Cava, lavoro urgente di bonifica?

Per quanto riguarda un altro Comune, il comune di Molinella, il prefetto di Bologna e il Commissario regio vi hanno essi trasmesso un rapporto constatante che quest'anno in quel Comune, per mancata lavorazione delle risaie, in causa della siccità, sono mancate lire 400,000 di salario, che 7,000 persone sono ridotte all'elemosina, e che la carità non è sufficiente ad alimentarle? Vi ha pure informato che di queste 7,000 persone, solo 70 poterono essere applicate al lavoro concesso all'argine del Reno presso la chiavica Aldini, lontano 24 chilometri da Molinella e che per porre rimedio alla grave sventura bisognerebbe appaltare subito gli altri tronchi di quelle arginature?

Vi ha comunicato il prefetto di Bologna che l'urgenza dei provvedimenti è assoluta?

Non aggiungerò nulla di mio a queste informazioni, che devono essere pervenute al Governo.

Domanderò soltanto se, data la constatazione ufficiale di simili sventure, sia dignitoso per il Governo d'un grande paese non destinare qualche centinaio di migliaia di lire del suo bilancio per provvedere a questa povera gente che soffre gli stenti, mentre si tratta d'eseguire opere di necessità idraulica.

Non dico altro.

Aspetto una risposta soddisfacente dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prampolini.

Prampolini. Io anticipo la risposta del sotto-segretario di Stato, all'amico Maffei, e compio un dovere raccomandando vivamente alla Camera l'accettazione dell'emendamento proposto.

Avendo infatti visitato di persona i disoccupati di Molinella, posso affermare che se grande è la miseria dei braccianti in ogni regione d'Italia, essa è grandissima in quel Comune.

Già da oltre un mese io fui colà; ho interrogato quella povera gente ed ebbi a constatare privazioni e stenti veramente eccezionali. Basti il dire che moltissime donne, moltissimi braccianti mi narravano che da due mesi non mangiavano minestra.

Ora pensi la Camera che questo succedeva, come ho detto, oltre un mese fa, e che quella povera gente durante questi ultimi trenta e più giorni non ha ancora potuto trovare lavoro; pensi che fino da allora alcuni di quei disgraziati erano stati raccolti sulla strada semisvenuti per esaurimento, pensi che lo stesso commissario regio, che allora diceva con me che la miseria poi non era così grande come si credeva, oggi dinanzi alla tristissima realtà, si è dovuto egli pure persuadere del contrario, tantochè ha diramata una circolare ai ricchi e non ricchi del luogo e di fuori chiedendo soccorso, perchè veramente quei miseri braccianti muoiono di fame; pensi, dico, a tutto questo la Camera, e dopo che avrà sentiti confermare dallo stesso sotto-segretario di Stato questi e gli altri fatti cui ha accennato lo amico Maffei, essa non potrà, a parer mio, respingere la proposta di aumento di 700,000 lire per eseguire lavori che d'altra parte sono

richiesti non solo dalla fame degli operai, ma anche da necessità tecniche.

E qui avrei finito.

Però, se la Camera me lo permette, vorrei fare un'altra osservazione al rappresentante del Ministero dei lavori pubblici, ed è che non soltanto nei comuni di Molinella e di Cadelbosco i braccianti si trovano ora in condizione deplorabilissima.

Alle cause permanenti che aumentano di anno in anno, fatalmente, il numero dei disoccupati, quest'anno si aggiunge anche l'altra della siccità, che ha ridotto in condizioni più disgraziate che mai i piccoli proprietari. E così avviene che proprio in questa stagione, nella quale ordinariamente i braccianti trovano il modo di guadagnare quel tanto che loro, appena appena, permette poi di vivere l'inverno, quest'anno essi si trovano ancora in grandissima parte disoccupati.

Credetelo, siamo in uno stato di cose che merita ed esige un provvedimento eccezionale, straordinario.

E perchè la Camera comprenda a quali fatti si può andare incontro, narrerò un brevissimo aneddoto.

Un Comitato di braccianti, non dico di quale Comune, si presenta al Municipio, e domanda lavoro. Il Municipio risponde al solito, di non aver quattrini. Il Comitato si presenta al prefetto e ne ha la stessa risposta.

Ebbene: sapete quali furono i commenti dei braccianti, quando i loro compagni del Comitato portarono la triste notizia della inutilità delle loro richieste? « Ma insomma — dissero quegli sventurati — se nessuno provvede a noi, se i proprietari non possono darci lavoro, se il Governo, la Provincia, il Comune rispondono di non avere fondi, dovremo cominciare a provvedere da noi alla vita nostra, perchè noi abbiamo pure diritto di vivere! Vuol dire che ci uniremo, e quei prodotti, che ora partono da questi campi, da questi villaggi che noi abitiamo, non li lasceremo più uscire e ce li prenderemo per noi, per non morir di fame. Non abbiamo forse diritto all'esistenza? »

Questo aneddoto serve a darvi un'idea dei sentimenti, *giustissimi* del resto, che vanno mano mano infiltrandosi nelle classi lavoratrici, vittime della disoccupazione forzata.

Ho detto, senza esitare, sentimenti *giustissimi*, perchè, sebbene io sappia che parlo in un ambiente che è ben diverso da quello dole-

roso dei braccianti, sento però che in fondo all'animo vostro, voi pure date ragione a quella povera gente, voi pure riconoscete che è l'istinto di conservazione che parla in loro, che deve parlare così; voi tutti pensate che se vi trovaste nelle loro condizioni direste altrettanto.

Ricordi dunque questo stato di cose il Governo. Io ho creduto mio dovere rammentarglielo, specialmente perchè, pochi giorni or sono, l'onorevole Giolitti (forse per un *lapsus linguae*) ha avuta... l'infelicità di proclamare qui, in piena Camera, che coloro i quali hanno voglia di lavorare trovano sempre lavoro! Ed egli, presidente del Consiglio, ha pronunciata una bestemmia simile e vi è stato perfino chi lo ha applaudito, mentre vi sono migliaia di braccianti e di operai che implorano inutilmente lavoro e che per una lira al giorno, ed anche per meno, lavorerebbero volentieri!

Se questi sono i criterii del Governo, è chiaro che i disoccupati non hanno molto da sperare da lui.

Se invece il Governo riconosce che i disoccupati vi sono e che hanno il diritto di vivere, provveda senza ritardo, energicamente, poichè, ripeto, bisogna persuadersi che si tratta quest'anno di una condizione di cose eccezionalissima.

E qui, ricordando quello che diceva pochi minuti or sono l'onorevole Arnaboldi, il quale, se ho bene inteso, si rivolgeva al Governo ritenendolo quasi il solo responsabile della disoccupazione forzata, perchè non provvede a certi lavori di riparazione e di manutenzione, sento il bisogno di dichiarare che, più imparziale dell'onorevole Arnaboldi, io credo che il Governo ha veramente una minima parte di responsabilità nel fatto della mancanza di lavoro e poco, pochissimo, può fare per curare questa piaga.

Il Governo, onorevole Arnaboldi, non è che una piccola parte di quella classe alla quale voi ricchi appartenete. Siete voi che avete delle responsabilità e degli obblighi molto superiori a quelli del Governo...

Arnaboldi. Facciamo tutto quello che si può.

Prampolini. Il Governo non può far altro che spendere, più o meno bene o più o meno male, quel tanto che ricava da voi, o meglio dai lavoratori, colle tasse; ed io so già che cosa mi risponderà l'onorevole sotto-segretario di Stato. Mi dirà che col bilancio attuale e

coi debiti e le difficoltà in cui si dibatte lo Stato, non è possibile che il Governo, per quanto animato dalle migliori intenzioni, provvegga convenientemente ai bisogni da me denunziati, i quali esigerebbero non solo delle centinaia di migliaia di lire come domanda l'amico Maffei, ma milioni e milioni.

E perciò io, o signori, non accuso il Governo, poichè non sarei giusto se non riconoscessi che a lui spetta solo in piccola parte la responsabilità del grave fatto che deploro.

Ma io, come rappresentante dei proletari, posso bene, onorevole Arnaboldi, dare la colpa di questo fatto a voi ricchi, a voi capitalisti; non certo a voi come persone, ma al vostro sistema, a voi come classe dirigente.

Non siete voi infatti i detentori di tutti i mezzi di produzione e di scambio?

Ebbene, io posso dirvi a nome dei proletari disoccupati: siete voi dunque che ci fate soffrire; siete voi che, avendo nelle vostre mani tutti i mezzi per farci lavorare, non volete, oppure non potete (ed io credo che *non potete*) darci lavoro; siete voi che come privati, come Municipii, come Provincie, come Governo, dappertutto ci rispondete che non avete quattrini per farci guadagnare un pane e che nulla potete fare per noi. Il vostro ordine non può darci da mangiare! Voi ci cacciate fuori dalla società. Ci abbandonate al nostro destino, soli e sprovvisti di tutto. Ebbene, non vi lamentate se un bel giorno provvederemo da noi ai nostri interessi!

Pensateci, signori rappresentanti della classe ricca. I disoccupati saranno i necrofori del vostro sistema. Se non provvederete ai loro bisogni, e *non potete* farlo, essi vi seppelliranno. (Bravo! *all'estrema sinistra*.)

Presidente. L'onorevole Albertoni è presente?

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghigi.

Ghigi. Aveva domandato di parlare nella discussione generale perchè non tutte le osservazioni che dovrò sottomettere al giudizio della Camera e del Governo trovano il loro posto naturale nell'esame degli articoli di questo bilancio; ma deferendo al desiderio già espresso dal presidente e dall'onorevole ministro, mi acconciò e mi acconcio a dire

per ora poche parole, e saranno veramente poche, in questa sede.

Il mio discorso poi riuscirà anche più breve di quello che avrebbe dovuto essere, in quanto alcuni degli oratori i quali mi hanno preceduto, mieterono già a larga mano, e non me ne dolgo, appunto nel mio campo.

Fino dal 9 marzo del corrente anno, l'onorevole ministro Genala, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Sacchetti, riconobbe in certo modo la necessità di provvedere alla esecuzione dei molti ed importanti lavori che occorrono per la migliore difesa idraulica nella provincia di Bologna; ed ammise che in provincia di Bologna si verificano senza meno tali condizioni da consigliare l'esecuzione immediata di certe determinate opere classificate urgentissime, e suggeriscono ancora la presentazione di un apposito disegno di legge, il quale provveda alla sistemazione generale della difesa idraulica lungo il Reno ed i suoi influenti. Pei lavori urgentissimi l'onorevole ministro tanto il 9 marzo, quanto il 20 successivo, rispondendo ancor più categoricamente ed esplicitamente ad una mia interrogazione, assunse impegno formale di erogare una parte significativa dei fondi ordinari del bilancio 1893-94; e specificatamente, l'onorevole ministro, si riferì a certe determinate opere che sono assolutamente e notoriamente improrogabili. Opere che furono da me pure, in via e modo indicativo, segnalate e riflettono le condizioni labentissime dell'arginatura del Reno nel tratto in ispecie dal confine ferrarese alla chiavica Aldini.

« Ed infatti credo » ebbe a dire l'onorevole ministro nella tornata del 20 marzo scorso « che sarà necessario col bilancio 1893-94 assegnare una notevole parte della spesa ordinaria alla riparazione di alcuni tratti dell'argine di quest'importante e minaccioso corso d'acqua. »

L'onorevole ministro inoltre, come dissi dianzi, diede preciso affidamento che avrebbe presentato senza ritardo uno speciale disegno di legge, intorno al quale, egli annunciò, avevano già largamente studiato uomini e Commissioni tecniche competentissime, le quali riconobbero e sentenziarono, e ne abbiamo la prova eziandio nella diligente relazione sul bilancio che si discute, che l'urgenza di queste opere era largamente, incontrastabilmente dimostrata.

Adunque quanto al disegno di legge, che l'onorevole ministro ha già promesso, anche nella odierna tornata, di presentare entro il termine il più breve, io sento di dovermi limitare ad esprimere la mia riconoscenza, augurandomi che alla presentazione del disegno di legge segua pronta e sollecita la discussione e l'approvazione, e, quello che più monta, la immediata esecuzione delle corrispondenti opere, le quali, indipendentemente da ogni considerazione, dirò così, di ordine sociale, s'impongono per le necessità impellenti di una seria ed efficace difesa idraulica in quella vasta ed ubertosa regione. Nè, parmi, ho bisogno pel mio assunto di discendere a dimostrazioni minute e di dettaglio, inquantochè so bene di parlare in luogo ed a persone illuminate ed istruite le quali conoscono, o quanto meno intuiscono agevolmente la natura e l'importanza dei lavori ai quali io oggi porto, per la seconda volta, il mio modesto contributo per affrettarne possibilmente la esecuzione.

Gli è poi evidente che mentre da un lato si tratta di opere reclamate urgentemente, indilatamente da necessità tecniche di difesa idraulica, queste stesse opere sono tanto più raccomandabili in quanto appunto dovranno eseguirsi in una regione dove e nell'anno che corre e pur troppo in maggior copia negli anni avvenire, abbiamo avuto ed avremo migliaia e migliaia di operai disoccupati i quali hanno diritto di lavorare, hanno sacrosanto diritto di vivere.

Per ciò che è poi della esecuzione immediata delle poche opere che non si possono assolutamente dilazionare, io debbo confessare che, per quanto le promesse del ministro, ripetute in quest'Aula il 9 ed il 21 marzo scorso, possono darmi e mi diano affidamento che le opere medesime saranno senz'altro eseguite con i fondi del bilancio 1893-94, debbo, ripeto, confessare che io fui dolorosamente impressionato e sorpreso di non trovare nel bilancio stesso alcuna variazione all'articolo che si riferisce appunto alle opere idrauliche di 2^a categoria. E ne fui tanto più impressionato in quanto avrei ragione di credere, dirò meglio, di dubitare, che il fondo di 5,500,000 lire impostato in questa sede, se non è esaurito già nel vero e proprio senso della parola, ad ogni modo sono stati assunti in precedenza tali e tanti impegni da legittimare il timore che all'atto pratico ed a bilancio approvato, si possa poi,

con questi soli cinque milioni e mezzo, dare soddisfazione pratica al bisogno urgentissimo da me segnalato, e che ha riferimento, lo ripeto, al tratto dell'arginatura del Reno dal confine ferrarese alla chiavica Aldini.

Consequentemente mi piacque di rilevare, quale che possa essere l'accoglienza del Governo e della Camera, come sia stato proposto dall'onorevole Maffei ed altri un emendamento inteso ad aumentare la cifra dei cinque milioni e mezzo di altre sei o settecento mila lire; chè altrettanta somma appunto occorre per eseguire le opere dianzi precisate.

D'altra parte io so bene che l'onorevole ministro potrà rispondermi come per alcuni di quei lotti che concernono appunto il lavoro a cui ho accennato, e che fronteggiano i territori bolognese e ferrarese, n'è stata già disposta testè la anticipata esecuzione: provvedimento cotesto inteso a portare un qualche soccorso ai numerosi operai disoccupati di quelle Provincie.

So bene ancora che egli ha dato fin d'ora prova sicura dei suoi benevoli intendimenti in ordine al sollecito compimento delle opere stesse.

So pure che esso ha assunto, inoltre, impegno contrattuale di pagarne l'importo coi fondi del bilancio in discussione.

Ad ogni modo io mi acquieterò, e non vorrò associarmi all'emendamento dell'onorevole Maffei inteso ad elevare questa cifra ad una maggior somma, solo nel caso che l'onorevole ministro o per esso il sotto-segretario di Stato, onorevole Sani, mi dia, come credo e spero, formale e categorica assicurazione che con la cifra dei cinque milioni e mezzo di lire allogati in questa sede sarà compiuto anche questo speciale lavoro.

D'altro canto l'essersi disposta fin da ora l'esecuzione di un piccolo tratto di cotesta opera implica, a senso mio, anche tecnicamente la necessità di condurla a termine, inquantochè l'abbandonare queste opere parziali, che vanno, oltre tutto, da valle a monte anzichè da monte a valle, l'abbandonarle, dico, all'eventualità di prossime piene, senza aver compiuta la sistemazione dell'intero tronco, equivale ad aver gettato anche le poche centinaia di migliaia di lire che si sono spese e vanno tuttavia spendendosi.

D'altronde il ministro sa che il progetto tecnico, riflettente appunto quest'opera, era

un progetto unico, inscindibile; e fu solamente in seguito di premure state fatte in più modi presso il Governo, che, nell'intento ancora di favorire le Società cooperative di lavoro, esso venne diviso o stralciato, che dir si voglia, in cinque o sei lotti; ma questa divisione in lotti fu concessa per comodo della concessione delle opere alle Società cooperative, non già perchè l'opera potesse essere, tecnicamente, suddivisa e dimezzata.

Quindi, anche per questa ragione, insisto nel raccomandare che l'esecuzione di cotesti lavori non venga per verun conto ritardata.

Dacchè poi sono a parlare su questo argomento, mi permetterò di rivolgere una ulteriore preghiera al sotto-segretario di Stato, perchè, se crede, si compiaccia sottoporla anche all'onorevole ministro Genala, nella speranza che tutti e due vogliano poi concedermi una risposta soddisfacente.

Sono state fatte, come ebbi a dire or ora, delle concessioni, per quanto insufficienti, di opere non prevedute dal bilancio in corso, e che di conseguenza dovranno portarsi a debito del bilancio che stiamo discutendo.

E tali anticipate esecuzioni di opere furono consigliate dall'onesto e lodevole proposito di venire in soccorso dei numerosissimi braccianti disoccupati delle provincie di Ferrara, Bologna e Ravenna.

Ora, io potrei dire, col marchese Colombi: le accademie si fanno o non si fanno.

L'anticipata esecuzione, infatti, delle accennate opere si è limitata sino ad oggi a due piccoli tratti del preveduto e reclamato risanamento dell'arginatura del Reno, nel tratto di sopra precisato.

Or bene, questi due lotti, ai quali lavorano alcune centinaia degli operai del basso Bolognese, in destra e sinistra del Reno, sonosi dimostrati così insufficienti da potersi paragonare alla famosa goccia d'acqua nel mare.

Come infatti diceva poc'anzi l'oratore che mi precedette, nel territorio bolognese e specialmente in quel di Molinella, abbiamo migliaia di operai completamente esauriti di risorse, i quali non hanno potuto ritrarre dalla mancata coltivazione delle risaie quel tanto che era loro necessario per uscire dalle strette del momento. D'altronde, onorevole ministro, voi non potete ignorare che quelle popolazioni erano già state costituite in condizioni difficilissime dalla infelice campagna agricola dell'anno scorso; e voi non ignorate eziandio

che l'invernata scorsa fu terribile, esauriente per la classe dei braccianti.

Ora se a tutto questo aggiungerete il mancato lavoro delle risaie, in questi ultimi due o tre mesi, non vi riuscirà malagevole il riconoscere ed ammettere che quegl'infelici trovansi, mentre parliamo, letteralmente affamati. E se le recenti piogge, benefiche nei rapporti dell'agricoltura, hanno modificato di un tanto, abbenchè in minima misura, questo stato di cose, ad ogni modo sta tuttavia che la odierna condizione dei braccianti nel basso Bolognese, e specialmente in quel di Molinella, è meritevole di ogni considerazione e benevolenza.

Al riguardo anzi posso denunziare al Governo ed alla Camera che nelle ultime ore di ieri e stamani stesso m'ebbi da quei paesi notizie autorevoli e sicure, le quali mi lasciano credere che il bisogno imperioso di provvedimenti efficaci è tuttora più che mai vivo.

Io quindi concreto e formulo la mia preghiera, coll'insistere perchè il ministro, seguendo l'impulso generoso e le ottime disposizioni dell'animo suo, le quali trovano conferma e riprova nelle concessioni già fatte, voglia accordare qualche cosa d'altro, che sollevi ed aiuti quelle disgraziate popolazioni, e le sorregga per fino a che si giunga all'epoca non lontanissima dei lavori più remuneratori della campagna agricola in corso, primo fra essi la mietitura.

Io poi penso che il Governo, accogliendo le sollecitazioni che gli sono state rivolte, non faccia una concessione proprio, come suol dirsi, a titolo gratuito ed a pura perdita a coloro che, come me, insistono perchè venga anticipata la esecuzione delle opere in parola.

E la ragione di cotesto mio convincimento sta in ciò: che mentre la Provincia ed i proprietari di Bologna pagano annualmente delle somme rilevanti a titolo appunto di concorso nelle spese occorrenti per queste opere idrauliche di seconda categoria, gli oneri che lo Stato sostiene da anni in quella Provincia, per l'identico titolo, sono invece relativamente esigue. Potrei di questa mia affermazione dare senz'altro la prova viva, se l'ora ormai tarda non mi spronasse e non mi ammonisse di tener conto della stanchezza della Camera. Ma d'altra parte v'è sul proposito anche un altro argomento concludentissimo ed è questo.

La legge Baccarini del 1881, che provvede

alla esecuzione di opere stradali ed idrauliche per la cospicua somma da 250 a 260 milioni, assegnava anche un modestissimo contributo alle necessità idrauliche della provincia di Bologna nella cifra di 2,400,000 lire. Le quali appunto dovevano essere erogate a beneficio del Reno e dei suoi influenti.

Orbene, a tutto il 1887, in esecuzione di quella legge, il Governo non destinò a favore del Reno che sole lire 1,700,000 e rimasero così da erogarsi altre lire 700,000. Ma il Genio civile, obbedendo non so a quale arcana consegna, credette di poter dare nel 1887 o 1888 al Governo centrale le più formali assicurazioni che il Reno, con quello che si era speso, non aveva proprio più bisogno di alcun altro beneficio. Il ministro del tempo si credè quindi autorizzato a distrarre le 700,000 lire, rimaste a disposizione degli ulteriori lavori che erano reclamati dallo stato anche allora non buono delle arginature del Reno ed alle quali quella somma era stata destinata da una disposizione legislativa, si credè autorizzato, dico, a mandarle a profitto d'altre opere, contemplate forse nella stessa legge, e che all'atto dell'esecuzione avevano esorbitato i limiti delle previsioni.

Ora io non vorrò far colpa al Governo di aver prestato cieca fede ai riferimenti del Genio civile, ma voglio bensì dirgli che abbia presente e tenga in qualche conto questo precedente, per fare oggi agli interessati del Reno quelle maggiori concessioni che oltre tutto sono richieste imperiosamente, irresistibilmente da vedute, dirò così, di ordine sociale, non meno che da considerazioni ed esigenze legittime della difesa idraulica.

Quanto al *consiglio tecnico* dato dal Genio civile per autorizzare il Governo a distrarre le 700,000 lire, che avrebbero altrimenti potuto servire per la esecuzione delle opere più necessarie ed urgenti nel tratto inferiore del fiume Reno, io mi limiterò a brevissimi accenni.

Ed anzitutto non vorrò indugiarmi troppo a considerare e discutere se il metodo adottato per la esecuzione delle varie opere che furono eseguite dal 1881 al 1887 ed anni successivi, lungo le arginature del Reno, sia risultato il più razionale, il più utile ed il più pratico.

Noterò solo che, a parte i criteri i quali avrebbero dovuto e potuto informare e presiedere la graduale esecuzione di un progetto

ipotetico di sistemazione completa e radicale delle arginature predette, nel concreto caso è da por mente che i rialzi ed ingrossamenti di tali rilevati arginali non si fecero, già, come dissi per incidenza da prima, con un ordine progressivo da monte a mare o viceversa, ma semplicemente a tratti saltuari.

È così che, come ebbi l'onore di dire qua dentro anche nel marzo scorso, nei punti intermedi noi abbiamo un abbassamento di livello arginale, che indubbiamente designa la località fin d'ora predisposta per una rotta probabile ove una nuova piena, eguale od anche inferiore a quella del 1889, dovesse ripetersi nel fiume Reno.

Ora, quali che sieno le responsabilità assunte eventualmente dal Governo, pel fatto proprio, di fronte alle proprietà che potranno essere danneggiate, non parmi per verità che l'averne di proposito, con opere volontarie e studiate, precisata artificialmente, dirò così, la località consacrata alle preferenze ingrato di un possibile disastro, formi della sapienza di quei tecnici il migliore degli elogi.

Ma v'ha di più. Durante l'esecuzione delle indicate opere incomplete quanto dannose, l'azienda idraulica diede opera pur anco alla costruzione di un notevole drizzagno a *Bagno di Piano* in territorio di Sala bolognese, ed eziandio lasciò che si compiesse naturalmente un'altra significante abbreviazione di corso nel fiume Reno al *Salto del Rampionese*. E tutto ciò senza preoccuparsi, non foss'altro del dubbio che cosiffatte *abbreviazioni di corso* potessero recare nel tratto inferiore alterazioni di qualsivoglia natura: quelle tali alterazioni appunto, pericolose quanto inevitabili, che non si scompagnano mai da una più facile, pronta e violenta discesa delle acque superiori.

Ma la piena del 1889 sopraggiunse purtroppo a sfatare i calcoli degli intendenti della materia ed a seminare in quelle vaste ed ubertose campagne, lutti e danni interminabili.

E qui per non tediare ulteriormente la Camera, ritornerò senz'altro là donde ho incominciato, (*Oh! oh!*) ma per concludere vi ritornerò, ed anche indipendentemente dalle interruzioni e dai richiami, spiegabilissimi nell'ora presente, dei colleghi di quella parte... (*Ooh! ooh!*)

Ritornando dunque là donde ho incominciato, io anzitutto ringrazio sentitamente

l'onorevole ministro per la promessa legge speciale, che mi auguro di veder discussa ed approvata entro il termine più breve. Gli chiedo poi che voglia darmi sicuro affidamento che, coi fondi del bilancio 1893-94, nella cifra proposta dei cinque milioni e mezzo od in quella eventuale maggior somma che potrà esser deliberata in esito dell'emendamento presentato dall'onorevole Maffei, saranno compiute senza meno tutte quelle opere di carattere urgentissimo ed improrogabile su cui ho avuto l'onore di tenere forse troppo lungo discorso. E da ultimo aggiungo ancora una preghiera perchè ad evitare conseguenze non liete e dolorosi conflitti, si trovi modo di passare subito all'aggiudicazione ed esecuzione di qualche nuovo ed ulteriore lavoro al Reno od altrove, sia pure a mo' di anticipazione sul bilancio che si sta discutendo: giacchè gli operai del basso bolognese e specialmente quelli della plaga di Molinella, sono ora bisognosi e meritevoli di speciale e benevolo trattamento.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Mi sono iscritto su questo capitolo non già per ripetere il discorso dell'altra sera in favore dei lavori di sistemazione dei fiumi Monticano e Livenza, ma solamente per ricordare al ministro, il quale benevolmente mi ha risposto che avrebbe tenuto conto della mia raccomandazione, e che avrebbe fatto quel che avrebbe potuto a beneficio della sistemazione del Monticano, che io gli aveva parlato anche del Livenza. È impossibile assolutamente separare i lavori dell'uno da quelli dell'altro fiume.

Quindi ricordo al sotto-segretario di Stato che qui è proprio il caso *dell'unum facere et alterum non omittere*. Gli rinnovo la raccomandazione relativa alla sistemazione del Piave, e specialmente alla difesa frontale fra Roncadelle e Negrosia, per la quale insistono la popolazione ed il sindaco di Ponte di Piave con ragioni di evidente giustizia.

Mi associo a quanto ha detto l'amico onorevole Schiratti circa i lavori, che occorrono nella parte superiore del Monticano, e pei quali sarà necessario uno speciale disegno di legge. Ciò che egli ha detto è perfettamente in armonia coi bisogni di quelle popolazioni, che ho avuto l'onore di rappresentare in Parlamento nelle due Legislature passate, quando vigeva il metodo dello scrutinio di lista.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Se fossi abituato a fare delle frasi retoriche, direi che questo posto è proprio da paragonarsi al letto di Procuste od alla grattella dove è stato arrostito San Lorenzo. (*Oh! oh!*)

Diffatti, se i desiderii espressi dai vari oratori dovessero avere, non dirò un completo soddisfacimento, ma anche soltanto una parte di soddisfacimento, questo capitolo che è poco più di 5 milioni, dovrebbe, non solo raddoppiarsi, ma triplicarsi.

Io cercherò di rispondere minutamente, per quanto è possibile, a tutti, e per abbreviare maggiormente la discussione, stante l'ora tarda, li unirò in gruppi, riservandomi di rispondere per ultimo agli onorevoli Maffei, Prampolini e Ghigi, che press'a poco hanno trattato la medesima questione.

Poi risponderò agli onorevoli Picardi, Schiratti e Rizzo.

L'onorevole Arnaboldi il quale ha trattato la questione d'un lavoro del Po a Pavia, si è iscritto sul capitolo 34, e debbo supporre che questo lavoro si riferisca alla parte ordinaria del bilancio. Poichè havvi un altro capitolo nella parte straordinaria il quale stanziava lire 450,000 come ultima rata della legge 23 luglio 1881 dove si trova uno stanziamento pel fiume Po nella provincia di Pavia.

Se i lavori fossero nella parte straordinaria, cosa che non mi è dato di verificare, allora io potrei più facilmente dare una parola di affidamento all'onorevole Arnaboldi.

Se si tratta poi della parte ordinaria, io devo far presente alla Camera, ed all'onorevole Arnaboldi che questo capitolo ha il suo allegato n. 8. La maggior parte delle somme stanziata sono per i contratti di manutenzione, e rimangono disponibili sole 540,000 lire per i lavori straordinarii, come rialzi d'argini, ecc., ecc.

Ora si capisce subito la ragione del ritardo. Posso quindi assicurare l'onorevole Arnaboldi che esso non è dipeso menomamente nè dagli uffici, nè dall'accentramento, poichè, se non isbaglio, il progetto è stato approvato, e non manca altro che di metterlo ad appalto; e se non lo è stato, fu precisamente per la ragione che mancano i mezzi finanziari.

Del resto ho sentito da tutti gli oratori che hanno preso a parlare, raccomandazioni presso a poco eguali, per cui ritorno a quello che ho detto prima, vale a dire che se si dovessero anche in parte soddisfare i desiderii espressi, bisognerebbe portare questo stanziamento almeno oltre il doppio di quello che è attualmente.

Con tutto ciò, appena approvato il bilancio, faremo un esame dei progetti più o meno urgenti. Mi pare che il progetto del quale s'interessa l'onorevole Arnaboldi, importi circa 300,000 lire, ed è evidente che la spesa forte genera difficoltà non lievi; ma esaminando i progetti, si farà di tutto per non ritardare le opere di maggiore urgenza, e si stanzieranno le somme se non in uno, in più esercizi per completarle.

In quanto al decentramento è inutile parlarne ora; si allargherebbe la discussione, in quest'ora tarda. Se ne è parlato, se ne parla e se ne parlerà tanto. Noi abbiamo fatto una legge che appaga i desiderii di quelli che vogliono il decentramento. Speriamo che dall'applicazione di essa si possano avere quei risultati che ci ripromettiamo.

Gli onorevoli Picardi e Schiratti hanno trattato una questione che veramente non si può chiamare questione. Vi sono delle disposizioni di legge le quali stabiliscono che alcune opere le quali hanno quei dati caratteri debbano essere classificate in prima o seconda categoria. Per conseguenza il Ministero certamente deve presentare il progetto di legge per questa classificazione.

Dirò solo due parole per dar ragione del ritardo, il quale è provenuto da due fatti. Il primo che queste opere da classificare in prima e seconda categoria sono più di 30, e quindi l'aggravio del bilancio sarebbe tale che ci ha fatto un po' arrestare. Il secondo è che nel marzo ultimo scorso fu approvata la legge, che modifica quella dei lavori pubblici e che istituisce, come ho detto, una nuova terza categoria, che non è più quella di prima la quale diventa quarta, e per conseguenza bisogna riesaminare tutte le opere per vedere se fra queste ve ne sono di quelle che possono entrare in questa nuova classificazione, nel qual caso sarà certamente facilitata la presentazione del progetto, al quale s'interessano gli onorevoli Picardi e Schiratti.

Ma del resto il ritardo non sarà certamente lungo, perchè, ripeto, non dipende

dalla volontà del ministro di presentare o no questa legge.

All'onorevole Badaloni che mi ha rivolto alcune osservazioni sopra una parte di arginatura del fiume Tartaro, dirò brevissime parole perchè egli conosce la questione quanto la conosco io.

Se non si sono appaltati questi lavori deve attribuirsi alle contestazioni insorte per le espropriazioni. Del resto il progetto è già completato e si è stabilito di affidarne l'esecuzione alle cooperative di lavoro.

Io ritengo che presto tutte le difficoltà saranno eliminate e che nel prossimo esercizio questo lavoro potrà essere appaltato.

All'onorevole Rizzo dirò che le opere che egli domanda per i fiumi Livenza, Montarone e Piave non hanno niente a che vedere in questo capitolo. Sono opere straordinarie che vanno sul capitolo 218 per la sistemazione dei principali fiumi veneti. Ora io credo che, appena approvato il bilancio, uno di questi progetti potrà essere appaltato; gli altri due, che sono meno urgenti, lo saranno negli esercizi venturi.

Ed ora vengo agli onorevoli Maffei e Prampolini, i quali hanno sostenuto una causa che sta nel cuore di tutti noi.

L'onorevole Ghigi ha, quasi direi, risposto ad essi a nome del Ministero, dichiarando che questo ha fatto il suo possibile per dare esecuzione, sul bilancio che stiamo discutendo, ad una parte dei lavori del Reno.

Difatti non due, ma quattro progetti ha già appaltati ed ha impegnate per l'esercizio 1893-94 293 mila lire. I lavori non sono, è vero, tutti nella provincia di Bologna, ma anche in quelle di Ferrara e di Ravenna.

Ora si sta esaminando se si potrà appaltare l'altro lavoro a cui ha accennato l'onorevole Ghigi nella fine del suo discorso e so che è intenzione dell'onorevole ministro di fare ogni suo possibile per darvi corso.

Con questo non arriviamo a completare tutti i lavori che vorrebbe l'onorevole Ghigi, ma arriviamo già ad un buon punto; e si verrebbe ad avere appaltato per circa 400 mila lire.

È vero, onorevole Maffei, pervengono continuamente dispacci urgentissimi di prefetti, per la mancanza di lavoro dei braccianti.

Ma non solo dalla provincia di Reggio, dalla provincia di Bologna, di Ferrara e di

Ravenna, ma anche dalla provincia mia di Rovigo e da tutte le altre Province.

Le condizioni eccezionali di quest'anno sono state tali, che non avendo potuto cominciare i lavori di campagna, gran numero di braccianti si sono trovati privi di lavoro. Il Ministero dei lavori pubblici ha fatto quello che umanamente era possibile, anzi dirò che ha fatto forse di più di quello che i regolamenti potevano consentirgli. Questo mostra quale e quanta sia la buona volontà del Governo per venire in aiuto dei disoccupati.

Questa buona volontà del Governo, si è manifestata oltre le opere appaltate col disegno di legge, per le opere straordinarie del Reno, che sarà presentato fra qualche giorno, appena il Consiglio dei ministri l'avrà approvato. Confido che appena approvato, si potrà reintegrare nel bilancio ordinario la somma che abbiamo impegnata per i lavori concessi e così saranno restituite le 540 mila lire per altre opere, perchè non sarebbe nè equo, nè giusto, nè ragionevole di pretermettere. Ma l'aumento di questo capitolo, come propongono gli onorevoli Maffei e Albertoni, dirò con la stessa frase adoperata dall'onorevole Ghigi sarebbe una goccia d'acqua; perchè già una parte di questa somma è impegnata e quindi poco o nulla rimarrebbe da appaltare.

Pel Ministero è doloroso, in tanta distretta rifiutare degli aumenti di bilancio, coi quali si potrebbero fare delle opere necessarie, e dar lavoro. Ma ritengo che con le nostre leggi, l'aumentare un capitolo del bilancio ordinario, per una spesa che ha carattere straordinario non sia consentito. Ad ogni modo di questo, sarà giudice la Camera. St'giungo però che anche senza l'aumento credo che momentaneamente si riparerà ai bisogni del momento perchè ora siamo a giugno, vengono i lavori di campagna, la mietitura del grano, e certamente non ci sarà più quella urgenza e quella necessità, che ci incalzava nei mesi scorsi.

Io spero, non dirò che sia convinto, che queste dichiarazioni persuaderanno che sulla buona via, seguita in passato, il Ministero si vuol mantenere per l'avvenire, anche senza quell'aumento, che essi propongono, e che noi saremmo ben lieti di accettare se non vi ostassero considerazioni d'ordine generale.

E concludo. La legge per i lavori idraulici straordinari sarà presentata. Confido che la Camera e quegli onorevoli deputati, che

hanno preso parte così viva in questa discussione, vorranno farla discutere, ed il Governo sarà ben lieto se potrà nell'anno venturo dire che le nostre popolazioni non si sono trovate nelle condizioni tristi e desolanti di questo anno, per avvenimenti, che non dipendono dalla volontà di nessuno, ma principalmente sono dovuti alla siccità, che ha devastato le nostre campagne.

Maffei. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Maffei. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato del non essersi opposto a che la Camera voti il mio emendamento. Son certo che la Camera non vorrà lesinare 700,000 lire, trattandosi di gente, che ha bisogni urgentissimi.

Ghigi. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ghigi. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle assicurazioni, che mi ha dato rispetto alla esecuzione immediata di un altro di quei lotti delle opere di Reno, che sono destinate appunto a portare un po' di requie alle condizioni gravissime del basso bolognese.

Non potrei però dichiararmi completamente tranquillo sulle dichiarazioni, che mi ha fatto il sotto-segretario di Stato in rapporto all'impegno già assunto dal ministro Genala di far fronte alla spesa per l'intero lavoro dal confine ferrarese alla chiavica Aldini con le risorse del bilancio 1893-94.

Io ho avuto l'onore di ricordare all'onorevole sotto-segretario di Stato che queste 600 o 700 mila lire se non fossero state distratte si troverebbero già a disposizione di codesta opera.

Quindi io faccio calcolo (non intendendo peraltro di provocare altre dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato), che la promessa fattami nel marzo scorso dal ministro Genala resti ferma e salda nella sua integrità, e penso inoltre che le dichiarazioni odierne dell'onorevole sotto-segretario di Stato, io debbo interpretarle nel senso che l'opera di cui si è discorso abbia ad essere compiuta appunto con i fondi del bilancio in esame.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sani.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. L'onorevole Ghigi non può dubitare che le promesse che gli ha fatto il ministro saranno mantenute.

Ghigi. Sono promesse fatte alla Camera.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Tanto meglio! Io per parte mia non voglio aggiungere una parola di più a quelle del ministro. Voglio soltanto chiarire, perchè non sia male interpretata la dichiarazione che ho fatto poc' anzi, rapporto all'aggiunta delle 700,000 lire. Io ho detto che il Governo, ed è naturale, è lieto quando gli si offrono dei danari, ma ritiene che non si possa aumentare la spesa ordinaria del bilancio, quando si tratta di una spesa che ha carattere straordinario, perchè la Camera sa che ogni spesa che supera le lire 30,000 dev'essere fatta con un disegno di legge speciale, e non con un semplice emendamento alla legge del bilancio. Questo dichiaro perchè forse nella fretta di abbreviare la discussione le mie parole avrebbero potuto non essere abbastanza chiare.

Certamente quando un ministro si trova nelle condizioni in cui ci troviamo noi con il bilancio dei lavori pubblici è seducente che gli si aumentino i mezzi, ma ho dichiarato e dichiaro che non credo possibile votare una spesa superiore alle 30,000 lire con un emendamento alla legge del bilancio; ed ora lo confermo perchè non voglio che possano essere malamente interpretate le mie parole.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Badaloni.

Badaloni. Io ringrazio l'onorevole Sani delle dichiarazioni fatte e dell'impegno assunto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prampolini.

Prampolini. L'onorevole sotto-segretario di Stato ha dichiarato che il Governo è pieno di buona volontà e farà quanto potrà; ma egli stesso ha fatto poi capire che io aveva ragione quando dicevo che il Governo può fare pochissimo per i disoccupati. Non mi resta quindi che rispondere all'onorevole Sani: si ricordi che nonostante quelle poche centinaia di migliaia di lire che verranno spese, il prossimo autunno metterà i nostri lavoratori in una condizione di miseria quale non si è vista mai. Io non so se quella povera gente potrà vivere soltanto della buona volontà del Ministero! Ci pensi cui tocca!

Presidente. Proseguiremo domani.

Maffei. Ma dunque non si vota stasera?

Presidente. No!

Maffei. Allora non si vota quando si deve votare!

Presidente. Ma come vuole che si voti ora? La maggior parte dei deputati si è già allontanata poichè alle 7 e mezzo si deve presumere che la seduta sia terminata.

La seduta termina alle 7.35.

Ordine del giorno per la tornata di domani.

1. Interrogazioni.
2. Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-94. (31)
3. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1893-94. (30)
4. Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1893-94. (33)
5. Sul tiro a segno nazionale. (113)
6. Reclutamento dell'esercito. (112)
7. Sulla elezione dei sindaci. (88)
8. Aggregazione del comune di Rocca di Cambio al mandamento di Aquila negli Abruzzi (159)
9. Infortuni sul lavoro. (83).
10. Prescrizione dei biglietti consorziali e già consorziali da lire 5 e 10. (150)
11. Approvazione di variazioni allo stanziamento d'alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1892-93. (184)
12. Autorizzazione ai comuni di Tolve, Monte S. Giovanni Campano, Grimaldi ed altri, ad eccedere con la sovrimposta ai tri-

buti diretti il rispettivo limite medio triennale 1885-85-86. (167)

13. Pensione di riposo al personale degli Istituti di istruzione provinciali e comunali che passò o passerà al servizio dello Stato, (115).

14. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 591,700 su alcuni capitoli, e di diminuzioni di stanziamento per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1892-93. (*Urgenza*) (189)

15. Autorizzazione di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893-93. (*Urgenza*) (190)

16. Modificazioni al riparto stabilito colla legge 10 aprile 1892, n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie. (192)

17. Aumento di lire 1,000,000 al fondo inscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di *Burana*, pei lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892, n. 736. (195)

18. Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 10,000 per la distruzione delle cavallette. (*Urgenza*) (201)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.
